

Valutazione ex ante programma
INTERREG IIIA Italia-Austria

Rapporto finale

seconda edizione

Hans Peter Niederkofler
Hermann Atz
Martin Larch

Bolzano, giugno 2001



Versione finale 06/07/2001

Niederkofler, H.P., Atz, H., Larch, M. (2001), Valutazione ex ante programma Interreg IIIA Italia-Austria, Rapporto illustrato al committente, apollis ricerche sociali e demoscopia, Bolzano, Italia

Committente: Republik Österreich, Bundeskanzleramt, Abteilung IV/4

Numero di progetto interno: 24#99

Indice

1.	Introduzione	8
1.1.	Valutazione ex ante per INTERREG IIIA.....	8
1.2.	Esperienze dalla valutazione in itinere di INTERREG II	10
1.3.	Struttura della valutazione.....	12
2.	Analisi regionale	13
2.1.	Introduzione	13
2.2.	Territorio e rete di trasporto	14
2.3.	Situazione ambientale.....	20
	2.3.1. <i>Suolo</i>	21
	2.3.2. <i>Aria</i>	23
	2.3.3. <i>Acqua</i>	27
	2.3.4. <i>Gestione dei rifiuti</i>	31
	2.3.5. <i>Rete "Natura 2000" e zone protette</i>	34
2.4.	Popolazione	36
2.5.	Istruzione e ricerca.....	43
2.6.	Mercato del lavoro	46
2.7.	Pari opportunità	52
2.8.	Economia.....	56
	2.8.1. <i>Prodotto interno</i>	56
	2.8.2. <i>Struttura produttiva</i>	59
	2.8.3. <i>Agricoltura</i>	62
	2.8.4. <i>Turismo</i>	66
	2.8.5. <i>Competitività ed innovazione</i>	73
3.	Analisi SWOT	74
3.1.	Profilo dei punti forti e deboli della regione-programma	74
	3.1.1. <i>Territorio, ambiente, infrastrutture</i>	76
	3.1.2. <i>Demografia, risorse umane</i>	78
	3.1.3. <i>Istruzione e cultura</i>	78
	3.1.4. <i>Società e istituzioni</i>	79
	3.1.5. <i>Mercato del lavoro</i>	80
	3.1.6. <i>Economia</i>	82
3.2.	Opportunità / Rischi	85
	3.2.1. <i>Territorio, ambiente, infrastrutture</i>	85
	3.2.2. <i>Demografia, risorse umane</i>	87

3.2.3.	<i>Istruzione e cultura</i>	87
3.2.4.	<i>Società e istituzioni</i>	88
3.2.5.	<i>Mercato del lavoro</i>	89
3.2.6.	<i>Economia</i>	91
3.3.	Sintesi: potenzialità e problemi	94
3.3.1.	<i>Potenzialità</i>	94
3.3.2.	<i>Problemi</i>	96
3.3.3.	<i>Risultati dell'analisi SWOT e contenuti del programma</i>	98
4.	Valutazione degli effetti attesi delle misure previste (analisi di impatto)	102
4.1.	Catene d'impatto	103
4.2.	Analisi degli effetti ambientali attesi del programma	111
4.2.1.	<i>Asse 1</i>	113
4.2.2.	<i>Asse 2</i>	113
4.2.3.	<i>Asse 3</i>	114
5.	Verifica della coerenza degli obiettivi, degli assi prioritari e delle misure del programma con le specificità della regione-programma	116
5.1.	Gerarchia degli obiettivi	116
5.2.	Strumenti ed assi prioritari	118
5.3.	Misure	120
6.	Coerenza tra risorse finanziarie previste e obiettivi	130
7.	Coerenza del programma con le politiche e le priorità comunitarie, nazionali e regionali	132
7.1.	Tutela dell'ambiente	132
7.2.	Contesto di politiche regionali	133
7.3.	Principi dell'iniziativa INTERREG	133
7.4.	Presupposti della politica strutturale UE e delle altre politiche comunitarie	134
7.5.	Principi sull'occupazione	135
7.6.	Pari opportunità	135
7.7.	Competizione e aiuti statali	136
8.	Allegato: aree Natura 2000	137

Indice delle tabelle

Tab. 1.1: Volume finanziario programma INTERREG II Italia-Austria	10
Tab. 2.1 Superficie e popolazione residente – 1998	15
Tab. 2.2 Valichi di frontiera	18
Tab. 2.3 Pendolari giornalieri per 100 occupati – 1991	19
Tab. 2.4 Precipitazioni, frane, inondazione, incendi boschivi - 1998	21
Tab. 2.5 Emissioni SO ₂ (biossido di zolfo)	23
Tab. 2.6 Emissioni NO ₂ (biossido di azoto).....	23
Tab. 2.7 Emissioni CO ₂ (biossido di carbone).....	24
Tab. 2.8 Emissioni CO (monossido di carbone).....	24
Tab. 2.9 Emissione di particelle sospese.....	24
Tab. 2.10 Consumo medio giornaliero di acqua potabile per abitante	27
Tab. 2.11 Percentuale della popolazione collegata alla rete fognaria.....	27
Tab. 2.12 Percentuale della popolazione collegata ai depuratori	28
Tab. 2.13 Capacità complessiva dei depuratori.....	28
Tab. 2.14 Qualità delle acque di superficie	29
Tab. 2.15 Rifiuti solidi urbani.....	31
Tab. 2.16 Rifiuti speciali.....	31
Tab. 2.17 Raccolta differenziata	32
Tab. 2.18 Discariche e inceneritori - 1998.....	32
Tab. 2.19 Parchi nazionali, parchi naturali regionali, e aree protette oltre 10km ² – 1997	34
Tab. 2.20 Popolazione per fascia di età – 1998	36
Tab. 2.21 Saldo demografico naturale – 1998	37
Tab. 2.22 Saldo migratorio – 1998.....	39
Tab. 2.23 Variazione della popolazione – 1998.....	41
Tab. 2.24 Esami di maturità sostenuti – 1996	43
Tab. 2.25 Grado d'istruzione della popolazione – 1991.....	44
Tab. 2.26 Università – anno accademico 1998/99	45
Tab. 2.27 Tassi di attività – 1998, media annua.....	46
Tab. 2.28 Tassi di occupazione specifici per classe di età – 1998, media annua.....	48
Tab. 2.29 Tassi di disoccupazione per classe di età – 1998, media annua.....	49
Tab. 2.30 Tassi di attività per sesso – 1998, media annua.....	52
Tab. 2.31 Tassi di disoccupazione per sesso – 1998, media annua	53
Tab. 2.32 Percentuali femminili sulla popolazione in posizione professionale per settore – 1991	54
Tab. 2.33 Esami di maturità sostenuti: percentuali femminili – 1996.....	55

Tab. 2.34 Scuole dell'infanzia – 1998/99	55
Tab. 2.35 Prodotto interno lordo – 1995	57
Tab. 2.36 Unità locali – 1991	60
Tab. 2.37 Aziende agricole	63
Tab. 2.38 Superficie agricola e silvicola per utilizzo	64
Tab. 2.39 Turismo – 1998	67
Tab. 2.40 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria – 1998/99.....	70
Tab. 3.1 Collegamento tra i risultati dell'analisi SWOT e i contenuti del programma.....	99
Tab. 4.1 Effetti ambientali attesi delle misure di programma.....	112
Tab. 5.1 Corrispondenza di assi e misure del programma con i problemi e le potenzialità della regione-programma emersi nell'analisi SWOT.....	121
Tab. 6.1 Distribuzione delle risorse finanziarie previste (complessive) per assi e Regioni / Laender.....	130
Tab. 8.1 Aree “Natura 2000” all'interno della regione-programma.....	137

Indice dei grafici

Fig. 2.1	Cartina della regione-programma	16
Fig. 2.2	Rete stradale principale della regione-programma.....	17
Fig. 2.3	Rete ferroviaria della regione-programma.....	17
Fig. 2.4	Emissione di sostanze nocive per abitante, confronto per regioni (media = 100), 1997 25	
Fig. 2.5	Saldo demografico naturale per 1000 abitanti – 1991-1998.....	38
Fig. 2.6	Saldo migratorio per 1000 abitanti – 1991-1998	40
Fig. 2.7	Variazione della popolazione per 1000 abitanti – 1991-1998	42
Fig. 2.8	Tassi di attività per sesso – 1996-1998, medie annue	47
Fig. 2.9	Tassi di disoccupazione per sesso – 1996-1998, medie annue	50
Fig. 2.10	Iscritti al collocamento per 100 abitanti in età dai 15 ai 64 anni – 1998, dati mensili	51
Fig. 2.11	Prodotto interno lordo, 1991–1995 (1991=100)	58
Fig. 2.12	Popolazione residente in condizione professionale per settore – 1991	59
Fig. 2.13	Addetti nell'industria manifatturiera per comparto – 1991.....	61
Fig. 2.14	Superficie agricola utilizzata per tipo di utilizzo (ha)	65
Fig. 2.15	Distribuzione della capacità ricettiva nella regione-programma.....	68
Fig. 2.16	Presenze negli esercizi alberghieri ed extraalberghieri, 1994-1998 (1994=100)	69
Fig. 2.17	Distribuzione percentuale delle presenze in esercizi alberghieri ed ex-traalberghieri per mese, 1998	71
Fig. 2.18	Presenze negli esercizi alberghieri ed extraalberghieri per Paese di origine degli ospiti, 1998.....	72
Fig. 4.1	Catena d'impatto delle misure di programma.....	103

1. Introduzione

1.1. Valutazione ex ante per INTERREG IIIA

Secondo il regolamento sui fondi strutturali (Art. 41,1), la valutazione ex ante serve da fondamento per l'elaborazione dei piani, degli interventi e del complemento alla programmazione e costituisce parte di questi. Mediante

- l'analisi dei punti di forza e debolezza, delle opportunità e dei rischi (SWOT),
- la valutazione della coerenza degli obiettivi e delle misure previste con le particolarità della zona coinvolta,
- la valutazione dell'impatto atteso delle misure previste,
- la valutazione della rilevanza delle modalità di attuazione e di accompagnamento previste,
- la valutazione della coerenza del programma con le politiche a livello comunitario, nazionale e regionale

la valutazione ex ante accompagna la programmazione ed è volta ad assicurare che il programma elaborato corrisponda alle specificità delle regioni coinvolte e venga incontro alle sue necessità e potenzialità, che corrisponda agli obiettivi generali delle politiche comunitarie e dell'iniziativa INTERREG in particolare, e che sia dal punto di vista del contenuto sia per le modalità di attuazione delle misure risulti garantito il miglior livello di efficacia ed efficienza possibile.

Le indicazioni metodologiche della Commissione Europea sulla valutazione ex ante e gli indicatori per INTERREG A (1999) afferma tra l'altro le seguenti particolarità dell'iniziativa INTERREG a confronto con altri programmi strutturali:

- il doppio obiettivo dello sviluppo regionale e della collaborazione ed integrazione transfrontaliera;
- la transnazionalità delle strutture istituzionali preposte all'elaborazione ed attuazione del programma;
- le differenze nella disponibilità di dati in molte zone di confine.

La valutazione deve quindi porre una particolare attenzione agli aspetti transfrontalieri del programma e giudicare l'efficacia delle misure non solo nell'ottica della politica regionale, ma anche in riferimento alla migliore integrazione delle regioni coinvolte. Dall'altra parte, in seguito alla parziale scarsità di dati e la limitata dotazione finanziaria delle misure di programma, in genere non risulta possibile quantificare gli obiettivi a livello macroeconomico e di misurare il loro raggiungimento.

Fungono da base per la valutazione ex ante i risultati della valutazione in itinere di INTERREG II, documenti programmatici regionali, colloqui con esperti e dati statistici, dove sono disponibili in forma omogenea e paragonabile per l'intera regione-programma. Con questo si intende analizzare quanto segue

- la situazione socioeconomica attuale e il grado di integrazione (analisi regionale);

- La misura in cui gli obiettivi corrispondono alle necessità della regione di confine (verifica della coerenza e analisi d'impatto):
- la concezione dei progetti, il processo di attuazione e le modalità di funzionamento delle strutture di gestione comuni (valutazione delle modalità di attuazione ed accompagnamento);
- la disponibilità di dati compatibili a livello transfrontaliero e di indicatori fissi per l'accompagnamento e la valutazione (monitoraggio).

:

1.2. Esperienze dalla valutazione in itinere di INTERREG II

La valutazione del programma INTERREG II Italia-Austria avviene a cura dell'ARGE Stadt- und Regionalentwicklung – DI R. Resch e l'istituto IZI s.r.l. – Metodi, analisi e valutazioni economiche. Sono previste due valutazioni in itinere sullo stato di attuazione del programma ed una valutazione ex post sull'impatto del Programma Operativo.

Tab. 1.1: Volume finanziario programma INTERREG II Italia-Austria

Fondi comunitari	EUR	11.848.000.-	43%
Fondi nazionali	EUR	12.013.153.-	44%
Fondi privati	EUR	3.564.997.-	13%
Totale	EUR	27.426.150.-	100%

Al momento dell'elaborazione del programma e della valutazione ex ante per INTERREG IIIA era disponibile la bozza per il primo rapporto intermedio, contenente lo stato di attuazione dei progetti, la valutazione da parte degli enti di erogazione e dei beneficiari e raccomandazioni per INTERREG III.¹ In data 31/12/99 risultava impegnato il 107% dei fondi pubblici previsti nel programma, ma solo il 16% era stato pagato. Secondo le indicazioni dei beneficiari finali circa un quarto dei progetti era ancora in fase iniziale, un altro quarto non risultava attuato per meno della metà, il 40% era in fase avanzata e solo il 14% risultava completato.² Non potevano perciò essere fornite indicazioni essenziali sull'efficacia del programma. Tuttavia dalle esperienze finora maturate risultano le seguenti raccomandazioni per INTERREG III:³

- *Verifiche tempestive e cadenzate* sono importanti per poter operare delle riprogrammazioni. È altresì necessaria una *valutazione ex ante* di alta qualità.
- La struttura di *assistenza tecnica* va rafforzata, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo dei progetti, la ricerca di partner e la garanzia della qualità dei progetti. A questo proposito nell'attuazione di INTERREG II sono stati riscontrate delle difficoltà: la dotazione prevista nel Programma Operativo non è stata utilizzata in pieno ed è stata parzialmente spostata su altre misure in sede di riprogrammazione; si sono riscontrate "sensibili carenze per quanto riguarda le strutture di assistenza per l'elaborazione e la strutturazione di progetti transfrontalieri".⁴
- È necessaria una *semplificazione delle procedure di attuazione dei progetti*, soprattutto per quelli di ridotte dimensioni. Generalmente si consiglia una concentrazione degli interventi e una riduzione dei microprogetti, poiché l'impiego di risorse è spesso molto alto a confronto con l'effetto ottenuto.
- Con l'inizio del nuovo programma dovrà partire il *sistema comune di monitoraggio*.

¹ ARGE Stadt- und Regionalentwicklung, Dipl. Ing. Richard Resch, IZI s.r.l. – Metodi, analisi e valutazioni economiche: Valutazione INTERREG II Italia – Austria, 1° rapporto intermedio (bozza)

² 1° rapporto intermedio (bozza), sezione 6.2 "Stato di attuazione".

³ 1° rapporto intermedio (bozza), capitolo 8 "Spunti per INTERREG III".

⁴ 1° rapporto intermedio (bozza), sezione 2.2.2, "Attuazione delle misure".

- Per quanto riguarda le *tematiche*, vanno considerate le esperienze del programma INTERREG II. A questo proposito vanno presi a confronto i progetti modello/pilota del corrente programma ed esempi "best practise" di altri Programmi Operativi. Sono stati espressi i seguenti suggerimenti sulle tematiche:
 - ottica sullo sviluppo economico
 - miglioramento delle condizioni di partecipazione per privati e PMI
 - ottica sui sistemi a rete transfrontalieri
 - riutilizzo di strutture di confine abbandonate
 - stages transfrontalieri, specialmente per giovani e donne
 - marketing turistico-culturale transfrontaliero e comune sui mercati internazionali
- Si raccomanda un deciso *rafforzamento delle strutture di attuazione*, attraverso la creazione di strutture di attuazione transregionali e transfrontaliere, il rafforzamento della segreteria tecnica, l'aumento delle risorse umane, l'ottimizzazione e il migliore coordinamento degli uffici istruttori coinvolti, la riduzione di enti erogatori cofinanziatori e una migliore documentazione sui progetti.
- Per la *programmazione* si consiglia un ulteriore rafforzamento dell'approccio "bottom up", una maggiore focalizzazione sulle politiche comunitarie, un'analisi approfondita dei temi-guida regionali, una maggiore integrazione con altri programmi in corso e un limitato cofinanziamento dei progetti "hardware" di categoria B e C.⁵
- Per la *valutazione ex ante* del programma INTERREG III si consiglia particolare attenzione ai seguenti aspetti:
 - coerenza generale con le linee INTERREG III
 - verifica degli specifici obiettivi transfrontalieri (conoscenza, coesione, cooperazione)
 - ottica macroeconomica sugli effetti attesi (occupazionali, ambientali, economico-sociali)
 - quantificazione degli indicatori-obiettivo

La coerenza con le linee INTERREG III è trattata nella presente valutazione nel capitolo sulla coerenza con le politiche e priorità comunitarie, nazionali e regionali (cap. 7). Gli obiettivi specifici transfrontalieri vengono analizzati nell'analisi regionale (cap. 2), nell'analisi SWOT (cap. 3) e nella valutazione della coerenza con le specificità della regione-programma (cap. 5). Gli effetti attesi vengono trattati nell'analisi d'impatto (cap. 4). La quantificazione degli indicatori-obiettivo invece nella maggior parte dei casi risulta problematica in seguito alla particolare natura dei progetti INTERREG. Proposte per indicatori si trovano nel cap. 4 (analisi d'impatto).

⁵ I progetti di categoria A sono progetti presentati e realizzati congiuntamente da partner transfrontalieri, i progetti di categoria B sono progetti separati, concepiti insieme e complementari, i progetti di categoria C sono progetti che pur essendo realizzati da una sola parte del confine, presentano ricadute di impatto transfrontaliero (1° rapporto intermedio (bozza), sezione 2.3.4, "Carattere transfrontaliero dei progetti").

1.3. Struttura della valutazione

La presente valutazione ex ante consiste nelle seguenti parti:

- *Analisi regionale:* mediante l'elaborazione di dati statistici regionali, documenti programmatici regionali, in base a colloqui con esperti e in seguito alla discussione all'interno del Gruppo Tecnico di Lavoro si analizzano le particolarità della regione-programma e si analizza lo stato dell'integrazione.
- *Analisi SWOT:* partendo dall'analisi regionale e dalle esperienze dei precedenti periodi di programmazione si realizza un profilo di punti forti, punti deboli, opportunità e rischi della regione-programma.
- *Analisi d'impatto:* con l'ausilio delle catene d'impatto (misura – output – risultato – impatto) si analizza l'effetto delle misure di programma previste e si abbozza la loro misurazione e valutazione.
- *Verifica della coerenza interna:* un'analisi delle misure di programma previste alla luce dei risultati dell'analisi SWOT determina in che misura la bozza di programma corrisponde alle particolari necessità ed opportunità della regione-programma e come i singoli assi prioritari e le misure si integrano e sono coordinati tra loro.
- *Valutazione dei mezzi finanziari previsti:* in base ai mezzi previsti per i singoli assi e le misure nella bozza di programma si valuta se la suddivisione corrisponde alle effettive necessità e alla linea strategica del programma.
- *Valutazione della coerenza esterna:* si analizza in che misura il programma corrisponde ai presupposti delle politiche a livello comunitario, nazionale e regionale.

La valutazione ex ante è stata realizzata parallelamente all'elaborazione del programma da parte del Gruppo Tecnico di Lavoro e costituisce con questa un processo interattivo: i risultati dell'analisi regionale e SWOT sono confluiti nell'elaborazione del programma, e la bozza di programma del Gruppo Tecnico di Lavoro nonché le informazioni sulle esperienze con il programma INTERREG II hanno fornito una delle basi della valutazione ex ante.

2. Analisi regionale

2.1. Introduzione

L'analisi regionale intende offrire una panoramica della regione-programma e delle sue particolarità e servire in questo modo da base per l'analisi dei punti forti, punti deboli, opportunità e rischi (SWOT). A questo scopo si analizzano le regioni NUTS-3 coinvolte in base a dati disponibili su territorio e ambiente, popolazione, aspetti sociali ed economia, paragonandoli tra di essi e con i rispettivi territori di riferimento. L'obiettivo è di ottenere una caratterizzazione della regione-programma che evidenzii i punti di forza e i problemi comuni, ma anche le differenze tra le singole zone coinvolte.

Essendo le regioni NUTS-3 coinvolte territori appartenenti a due Stati diversi e aventi diversa natura amministrativa⁶, un'analisi statistica comune risulta generalmente difficile, poiché in molti casi non sono disponibili dati analoghi, oppure presentano differenziazioni incompatibili. Inoltre occorre una certa prudenza anche quando i dati comparativi sono disponibili, poiché anche leggere differenze nei rilevamenti possono avere ripercussioni notevoli sui risultati.

Per questi motivi, la seguente analisi regionale è fondata principalmente su dati provenienti dalle regolari rilevazioni standard degli istituti statistici nazionali, che presentano un buon grado di paragonabilità, come i dati dei censimenti della popolazione, dell'industria e dei servizi o la rilevazione delle forze di lavoro. In questo modo è possibile ottenere un quadro abbastanza dettagliato sullo stato e il movimento della popolazione, sull'istruzione, sul mercato del lavoro e la struttura produttiva, mentre alcuni altri temi, per esempio ricerca e sviluppo o comunicazione, a causa della mancanza di dati utilizzabili non hanno potuto essere analizzati in dettaglio, anche se questo era auspicabile.

Le indicazioni contenute nell'analisi regionale trovano fondamento inoltre nell'analisi di statistiche e documenti programmatici regionali e in colloqui con esperti, nonché nei risultati delle discussioni all'interno del Gruppo Tecnico di Lavoro.

Specialmente nell'analisi del mercato del lavoro è stata posta particolare attenzione ai dati differenziati per sesso.

I dati vengono presentati a livello NUTS-3, nel limite delle possibilità, e messi a confronto con i territori di riferimento, l'Austria e l'Italia settentrionale. In alcuni casi per la parte austriaca della regione-programma si sono dovuti utilizzare i dati a livello di laender.

⁶ Nella parte italiana si tratta di province, che rappresentano sottounità delle regioni con strutture amministrative ed istituzioni politiche proprie, mentre nella parte austriaca si tratta di gruppi di comprensori (politische Bezirke), che appartengono allo stesso Land, ma non dispongono di proprie istituzioni.

2.2. Territorio e rete di trasporto

La regione-programma è formata dalle regioni NUTS-3 austriache Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol (Tirolo orientale), Pinzgau-Pongau, Oberkärnten (Carinzia superiore) e Klagenfurt-Villach, nonché delle province italiane di Bolzano (Alto Adige/Sudtirolo), Belluno e Udine. In Italia le province corrispondono alle regioni NUTS-3.

È compresa quindi la quasi totalità del Land Tirolo (manca il comprensorio di Reutte, ovvero la regione NUTS-3 Ausserfern), il Land Salisburgo è presente invece solo con i comprensori di Zell am See e St. Johann im Pongau, il Land Carinzia con i comprensori di Klagenfurt città e circondario, Villaco città e circondario, Feldkirchen, Hermagor e Spittal an der Drau. In Carinzia esiste anche la possibilità di impegnare fino al 20% dei fondi in progetti nella regione NUTS-3 Unterkärnten. Quella regione non è però stata considerata nelle analisi a livello NUTS-3.

La provincia autonoma di Bolzano è la parte nord della regione autonoma Trentino-Alto Adige, la provincia di Belluno è la provincia più settentrionale della regione Veneto, e la provincia di Udine è una delle quattro province della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Con l'eccezione della parte meridionale della provincia di Udine, tutta la regione-programma è zona di montagna.

Con una superficie complessiva di 37.900 km² la regione-programma nel 1998 aveva 2.388.000 abitanti circa, di cui 634.000 (27%) riguardavano il Tirolo, 161.000 (7%) il Land Salisburgo, 403.000 (17%) la Carinzia, 460.000 (19%) la provincia autonoma di Bolzano (Alto Adige), 211.000 (9%) la provincia di Belluno e 519.000 (22%) la provincia di Udine.

La densità demografica è di 63 abitanti per km² in media e perciò molto bassa in confronto con altre regioni europee, se però ci si riferisce all'area effettivamente disponibile, che in seguito alla struttura alpina è solo una parte minima di quella complessiva, la regione presenta una densità demografica altissima e in molti casi le aree per nuovi insediamenti abitativi e produttivi sono scarse.

Le maggiori città della regione-programma sono Innsbruck (111.000 abitanti), Bolzano (97.000), Udine (94.800), Klagenfurt (90.800), Villaco (57.300), Belluno (35.500) e Merano (33.800).⁷

⁷ Fonte: ÖSTAT, ISTAT (anno di riferimento 1998)

Tab. 2.1 Superficie e popolazione residente – 1998

	Superficie km ²	Popolazione residente 1998	per km ²
Tiroler Oberland	3.319	95.594	29
Innsbruck	2.095	263.776	126
Tiroler Unterland	3.976	224.077	56
Osttirol	2.020	50.639	25
Pinzgau-Pongau	4.396	160.761	37
Oberkärnten	4.130	132.914	32
Klagenfurt-Villach	2.029	270.084	133
Provincia di Bolzano	7.400	459.687	62
Provincia di Belluno	3.678	211.353	57
Provincia di Udine	4.893	518.630	106
Regione-programma	37.937	2.387.515	63
Austria	83.858	8.094.097	97
Italia settentrionale	119.920	25.630.313	214

Fonte: servizi statistici regionali, ÖSTAT, ISTAT

Anche la rete di trasporto della regione-programma rispecchia il carattere alpino (vedi Fig. 2.2 e Fig. 2.3). La zona è attraversata da due importanti assi nord-sud: quella del Brennero (Monaco d. B.–Innsbruck–Brennero–Bolzano–Verona) e quella dei Tauri/Pontebbana (Salisburgo–Spittal an der Drau–Villaco–Tarvisio–Udine–Venezia/Trieste). Lungo questi assi corrono autostrade e ferrovie con collegamenti internazionali. Nelle zone non servite da questi assi, la dotazione di infrastrutture di trasporto è ridotta. La zona centrale della regione-programma è collegata solo da strade statali e dispone solo di un collegamento ferroviario est-ovest (Fortezza–Spittal an der Drau). Esistono pochi collegamenti stradali e ferroviari transfrontalieri, poiché il confine corre per la maggior parte lungo i versanti montani (vedi Tab. 2.2).

Fig. 2.1 Cartina della regione-programma

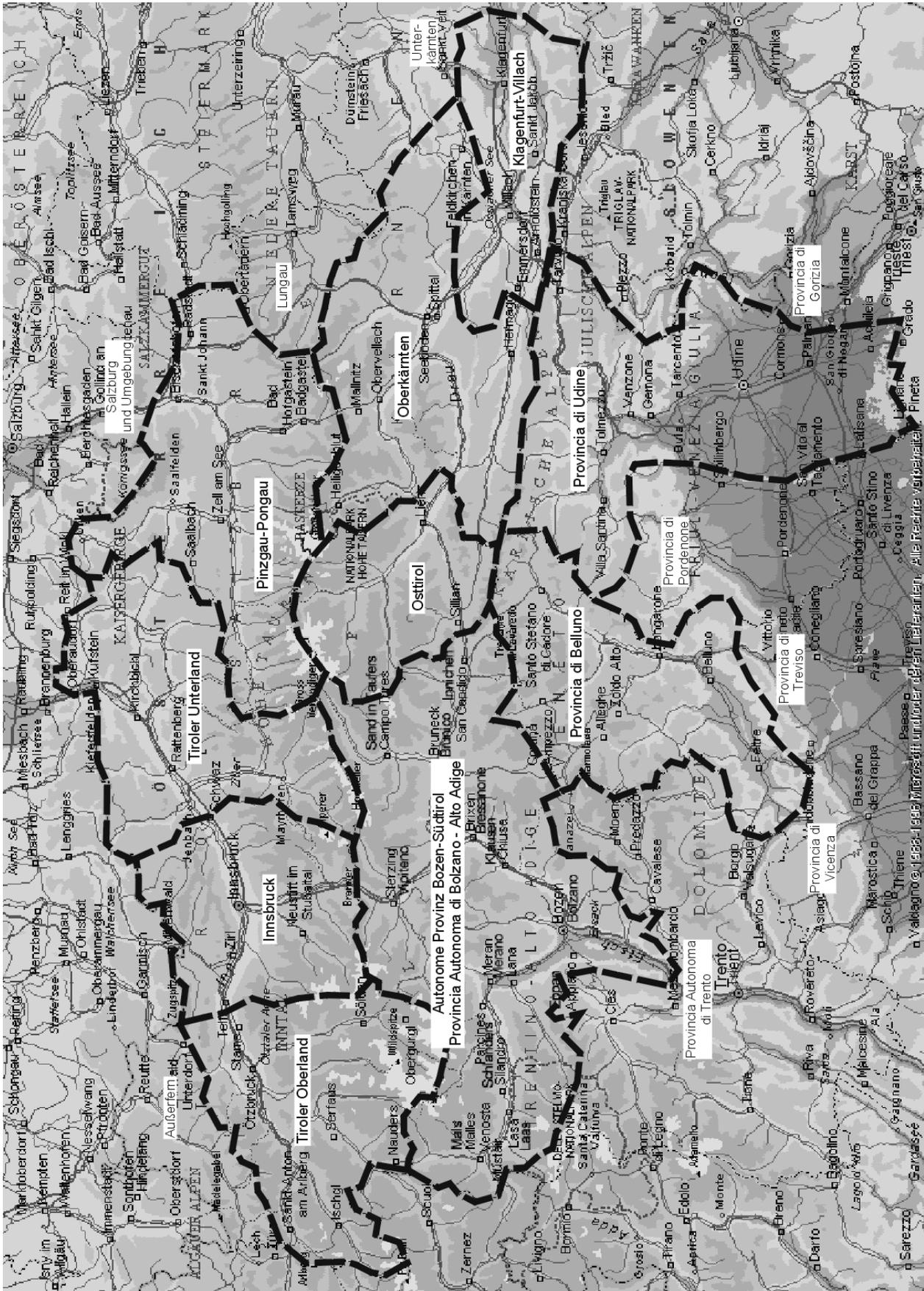


Fig. 2.2 Rete stradale principale della regione-programma

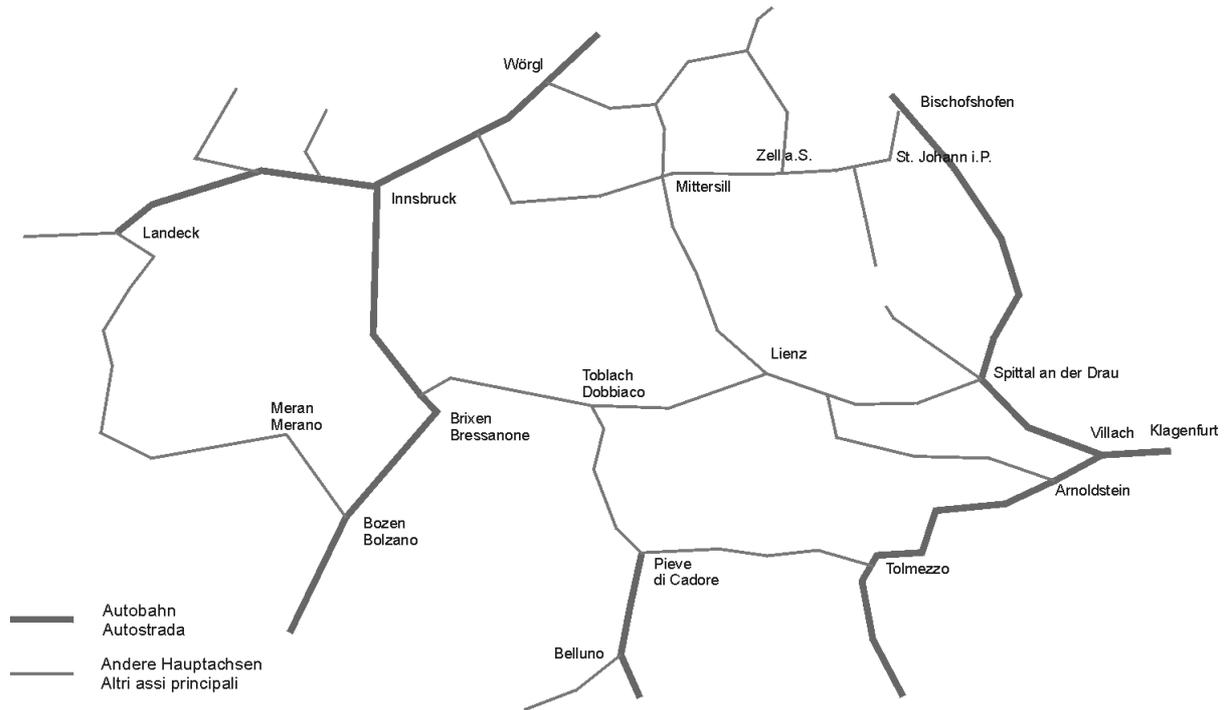
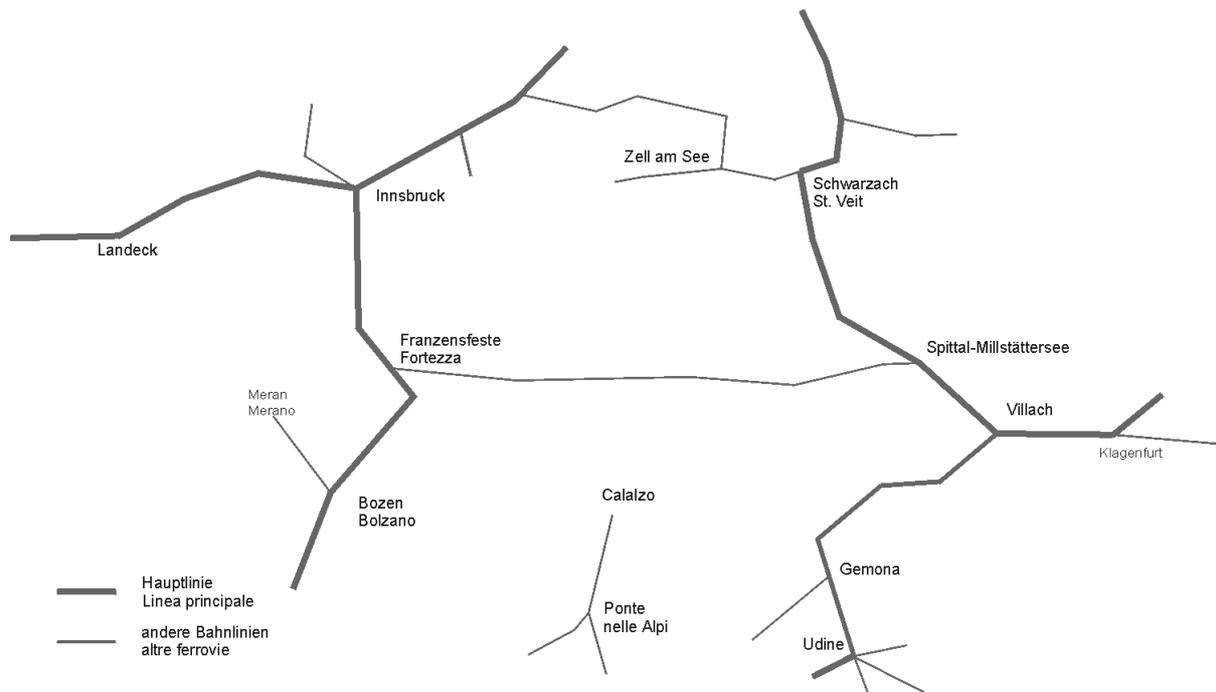


Fig. 2.3 Rete ferroviaria della regione-programma



Tab. 2.2 Valichi di frontiera*Tirolo – Provincia di Bolzano*

ferrovia	Brennero	linea principale
	S. Candido	linea secondaria
strada	Brennero	autostrada
	Brennero	strada statale
	P.sso Resia	strada statale
	S. Candido	strada statale
	P.sso Rombo	strada statale (solo estate)
	P.sso Stalle	strada provinciale (solo estate)

Salisburgo – Provincia di Bolzano

ferrovia	nessun valico
strada	nessun valico

Tirolo – Provincia di Belluno

ferrovia	nessun valico
strada	nessun valico

Carinzia – Provincia di Belluno

ferrovia	nessun valico
strada	nessun valico

Carinzia – Provincia di Udine

ferrovia	Tarvisio	linea principale
strada	Thörl / Coccau	autostrada
	Thörl / Coccau	strada statale
	P.sso di Montecroce Carnico	strada statale
	P.sso di Pramollo	strada statale

Fonte: Carta stradale dell'Austria, Kümmerly + Frey

La Tab. 2.3 contiene le percentuali dei pendolari sugli occupati. Nel Tirolo Oberland il 14% degli occupati impiega più di mezz'ora per raggiungere il posto di lavoro. Alte quote di pendolari si trovano anche nelle regioni della Carinzia superiore e di Innsbruck.

I movimenti pendolari transfrontalieri sono tuttora limitati. Un volume di una certa importanza è osservabile unicamente tra il Friuli e la Carinzia. Movimenti di modesta entità sono presenti anche tra il Tirolo e l'Alto Adige (S. Candido, Brennero, Resia).

Tab. 2.3 Pendolari giornalieri per 100 occupati – 1991

	Totale	Percorrenza fino a 30 minuti	31-60 minuti	oltre 60 minuti
Tiroler Oberland	42,4	28,6	11,0	2,9
Innsbruck	38,6	28,5	8,8	1,3
Tiroler Unterland	41,9	33,4	7,2	1,3
Osttirol	31,4	26,1	4,8	0,5
Pinzgau-Pongau	29,9	22,0	6,0	1,9
Oberkärnten	32,9	21,6	9,3	2,0
Klagenfurt-Villach	30,0	21,7	7,2	1,0
Provincia di Bolzano	25,2	19,1	5,2	0,9
Provincia di Belluno	31,1	26,3	3,7	1,1
Provincia di Udine	43,0	35,7	5,7	1,6
Regione-programma	34,6	26,8	6,5	1,4

Occupati il cui posto di lavoro è fuori dal comune di residenza e che si spostano dal luogo di residenza al luogo di lavoro tutti i giorni lavorativi. Tempo di percorrenza: per direzione

Fonte: ÖSTAT / ISTAT, censimenti generali

2.3. Situazione ambientale

Sulla situazione ambientale a livello delle singole zone della regione-programma in molti casi non sono a disposizione dati sufficienti, inoltre i dati spesso non sono confrontabili geograficamente. Le fonti in merito mostrano molte differenze per quanto riguarda la scelta dei temi, la rappresentazione e la scelta dei dati. Un'analisi ambientale approfondita con criteri omogenei per l'intera zona interessata dal programma non è quindi possibile in questo ambito, occorre limitarsi in massima parte ad un'esposizione descrittiva delle informazioni disponibili sulle singole zone che formano la regione-programma.⁸

In una breve sintesi la situazione ambientale complessiva si presenta nel modo seguente:

- Un'importante caratteristica comune di tutte le zone della regione-programma è il **paesaggio alpino** e la fondamentale importanza della tutela ambientale che ne risulta. Ampie parti della regione-programma dispongono tuttora di un ambiente in gran parte intatto ed attraente, il che rappresenta una delle potenzialità più importanti dell'intera zona. Tuttavia l'ambiente è sottoposto in parte anche a forti pressioni:
- Lungo gli assi principali del traffico, nelle zone ad alta densità abitativa e nelle zone ad alta intensità turistica sono presenti alti **livelli di inquinamento dell'aria e acustico dovuti al traffico**. Soprattutto lungo gli assi principali a livello europeo (Brennero, Tauri/Pontebbana) il traffico di transito stradale in costante aumento, soprattutto dei mezzi pesanti, rappresenta un fattore di pressione enorme. Un problema specifico dell'area alpina è l'inquinamento da ozono, che si concentra a quote più alte ed ha perciò ripercussioni molto negative anche al di fuori delle aree urbane, nelle aree ricreative. L'inquinamento da biossido di zolfo è in chiara diminuzione in tutta la regione-programma, i rimanenti inquinanti dell'aria in parte presentano poche variazioni, in parte sono in crescita in seguito all'aumento del traffico motorizzato.
- L'area alpina in seguito alle condizioni morfologiche e climatiche soffre anche di inquinamento dell'aria dovuta ad **emissioni provenienti da aree esterne**.
- Parte delle **acque** sono tuttora notevolmente inquinate, anche se le misure intraprese, come la costruzione di depuratori, ha permesso nel frattempo miglioramenti significativi.
- La **problematica dei rifiuti** in molti casi non è ancora risolta in modo adeguato.

⁸ Fonti: Indicazioni delle amministrazioni regionali, analisi ambientali nell'ambito della programmazione Obiettivo 2

2.3.1. Suolo

Tab. 2.4 Precipitazioni, frane, inondazione, incendi boschivi - 1998

	Precipitazioni: media pluriennale	Frane	Inondazioni	Incendi boschivi
	mm/anno	numero	numero	numero
Tirolo	1.500	n.d.	n.d.	8
Pinzgau-Pongau	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Carinzia	n.d.	ca. 50	ca. 3	n.d.
Provincia di Bolzano	750	n.d.	n.d.	n.d.
Provincia di Belluno	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Provincia di Udine	1.500	492*	n.d.	117

Fonte: Servizi ambientali delle regioni

* Frane minaccianti abitati, dati 2001

La Tab. 2.4 contiene alcuni dati sui rischi derivanti da frane, inondazioni e incendi boschivi. Le informazioni disponibili sono molto incomplete, per cui non è possibile un'analisi complessiva delle singole regioni. Non è stato altresì possibile ottenere dati sufficienti sull'estrazione di materiali e sul numero e sulla superficie dei siti inquinati.

Essendo l'intera regione-programma una zona alpina, il rischio di frane, inondazioni e valanghe è generalmente alto, e si rendono necessarie estese opere di prevenzione. Il rischio idrogeologico è particolarmente elevato nelle zone montane delle province di Belluno ed Udine.

L'uso del suolo nel **Tirolo** è determinato soprattutto dalla sua struttura topografica: gli insediamenti abitativi e produttivi si concentrano nei fondivalle che sono quindi esposti a notevoli pressioni, anche perché la superficie edificata per abitante continua ad aumentare. Il 24% circa della superficie è ad uso agricolo, di cui oltre due terzi sono però riconducibili ad alpeggi e boschi alpini e quindi ad uso estensivo. L'inquinamento di piombo nel suolo è diminuito leggermente, in casi isolati si osserva però un rilevante inquinamento da metalli pesanti, soprattutto in vecchie aree industriali e nelle ex miniere. Singoli metalli (soprattutto piombo, cadmio) entrano nel suolo anche attraverso l'aria, coprendo anche grandi distanze, e attraverso il traffico motorizzato, soprattutto lungo gli assi di transito. Dall'analisi della salute dei boschi risulta che la quota di alberi senza alcun danno è scesa al 53%. La situazione è migliorata però negli ultimi anni soprattutto nella valle dell'Inn. Il 50% dei boschi tirolesi possono essere classificati come ecosistemi naturali o quasi naturali.

La parte del **Salisburgo** compresa nella regione-programma è caratterizzata soprattutto dall'agricoltura, gran parte delle aree è costituita da boschi e alpeggi. La popolazione relativamente ridotta e la mancanza di grandi aree urbane determina uno stato del suolo abbastanza buono. La zona interessata inoltre è attraversata da un grande asse di traffico solo al margine, per cui anche le emissioni del traffico motorizzato sono relativamente ridotte, anche se l'aumento generalizzato del traffico riguarda questa zona come tutte le altre.

In **Carinzia** da un'analisi sistematica del suolo delle aree agricole risulta una situazione generalmente soddisfacente. Localmente si notano situazioni di inquinamento che sono dovuti oltre alle attività umane anche al contesto geologico naturale. I danni boschivi sono in leggera diminuzione.

L'uso del suolo in provincia di **Bolzano** è particolarmente caratterizzato dal carattere alpino della zona. Con il crescere dell'altitudine l'utilizzo agricolo possibile si limita e il pericolo di danni derivanti dall'erosione, da frane e valanghe aumenta. Un notevole inquinamento del suolo proviene dall'agricoltura, qui si nota però un miglioramento nel periodo recente. Una grande pressione viene dalle strutture turistiche e del tempo libero. Si sono rilevate per esempio 521 piste da sci, che occupano complessivamente 2.892 ettari, in parte in zone molto sensibili in quota. Un fattore non trascurabile è costituito anche dalle strade forestali, la cui lunghezza complessiva in provincia di Bolzano è di 9.000 km. Il pericolo di inondazioni è relativamente alto, per cui è necessario un forte impegno nella costruzione di strutture di protezione, ma anche nella manutenzione del paesaggio. L'inquinamento del suolo da metalli pesanti risulta problematico soprattutto lungo gli assi principali del traffico e in corrispondenza di vecchi insediamenti industriali.

Nella regione del **Veneto** si nota un crescente rischio di inondazioni lungo i corsi dei fiumi, riconducibile oltre all'espansione edilizia diffusa, alla cementificazione dei fiumi e mutamenti climatici anche alla parziale mancanza di misure di protezione lungo i corsi alti dei fiumi. Nella provincia di **Belluno** numerose zone sono particolarmente esposte a rischio idrogeologico, in modo particolare il corso del fiume Cordevole (la strada è interrotta per tempi prolungati quasi ogni anno), l'Alpago, il Cadore, l'Ampezzano e la Val Fiorentina. Per la protezione degli abitati e delle vie di comunicazione sono necessari ampi interventi. Un ulteriore problema riguardante la protezione del suolo è costituito da aree inquinate che necessitano di bonifica, soprattutto ex insediamenti industriali e discariche. È stato predisposto un piano regionale in merito.

La provincia di **Udine** dal punto di vista del paesaggio si divide in tre parti: la parte montana a nord, una ridotta fascia collinare e la pianura a sud. Le zone montane sono fortemente esposte a rischio idrogeologico. Un esatto rilevamento di tutte le zone particolarmente a rischio è in corso. È stato predisposto anche un piano di bonifica per le aree inquinate, che comprende 151 aree in tutta la regione Friuli-Venezia Giulia. La zona montana e collinare è a rischio sismico.

2.3.2. Aria

Dalla Tab. 2.5 alla Tab. 2.9 si possono trarre i dati sulle emissioni complessive di sostanze nocive nelle singole parti della regione-programma. Dati di confronto temporali sono disponibili in misura molto limitata, un'analisi dei trend o del grado di raggiungimento degli obiettivi per la riduzione delle emissioni non sono quindi possibili a livello di regione-programma.

Tab. 2.5 Emissioni SO₂ (biossido di zolfo)

	Emissioni complessive 1997	Emissioni complessive 1993
	t	t
Tirol	2.837	3.479
Salisburgo	n.d.	n.d.
Carinzia	1.500*	n.d.
Provincia di Bolzano	1.894	n.d.
Provincia di Belluno	n.d.	n.d.
Provincia di Udine	3.250	n.d.

Fonte: servizi ambientali regionali

* 1998

Tab. 2.6 Emissioni NO₂ (biossido di azoto)

	Emissioni complessive 1997	Emissioni complessive 1993
	t	t
Tirol	17.825	18.456
Salisburgo	n.d.	n.d.
Carinzia	20.000*	n.d.
Provincia di Bolzano	10.579	n.d.
Provincia di Belluno	n.d.	n.d.
Provincia di Udine	16.250	n.d.

Fonte: servizi ambientali regionali

* 1998

Tab. 2.7 Emissioni CO₂ (biossido di carbone)

	Emissioni complessive 1997	Emissioni complessive 1993
	t	t
Tirolo	2.399.000	1.769.000
Salisburgo	n.d.	n.d.
Carinzia	3.400.000*	n.d.
Provincia di Bolzano	2.328.084	n.d.
Provincia di Belluno	n.d.	n.d.
Provincia di Udine	2.750.000	n.d.

Fonte: servizi ambientali regionali

* 1998

Tab. 2.8 Emissioni CO (monossido di carbone)

	Emissioni complessive 1997	Emissioni complessive 1993
	t	t
Tirolo	62.045	76.314
Salisburgo	n.d.	n.d.
Carinzia	60.000*	60.000
Provincia di Bolzano	35.168	n.d.
Provincia di Belluno	n.d.	n.d.
Provincia di Udine	62.500	n.d.

Fonte: servizi ambientali regionali

* 1998

Tab. 2.9 Emissione di particelle sospese

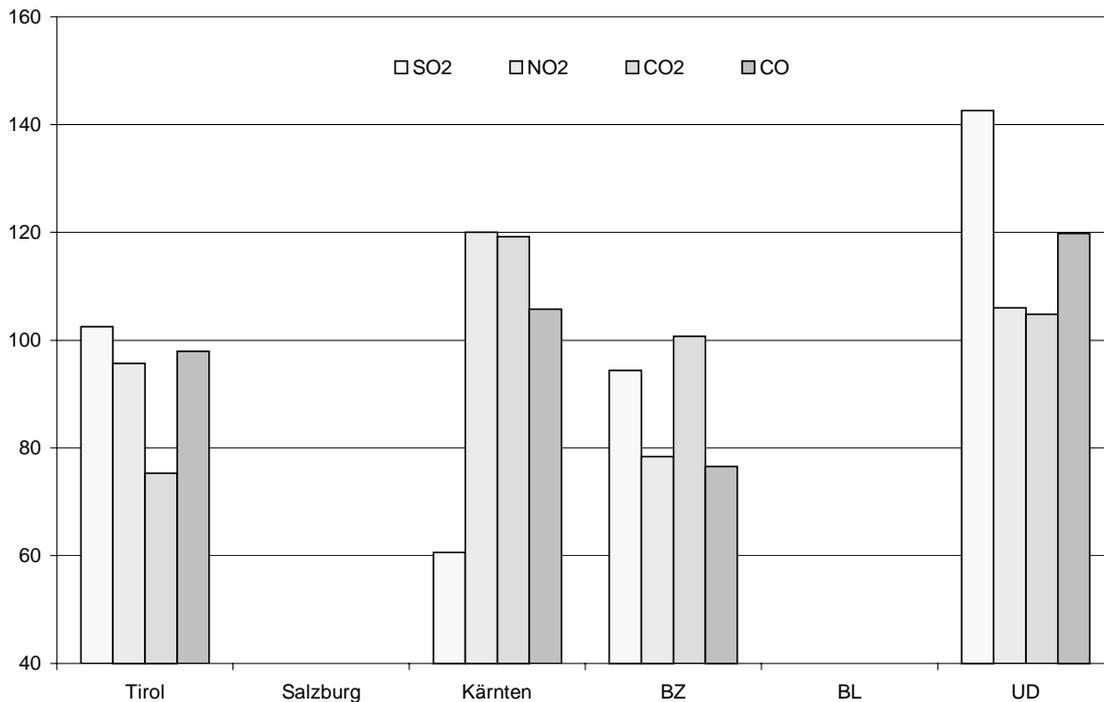
	Emissioni complessive 1997	Emissioni complessive 1993
	t	t
Tirolo	n.d.	n.d.
Salisburgo	n.d.	n.d.
Carinzia	1.000*	n.d.
Provincia di Bolzano	2.298	n.d.
Provincia di Belluno	n.d.	n.d.
Provincia di Udine	4.000	n.d.

Fonte: servizi ambientali regionali

* 1998

La Fig. 2.4 contiene un confronto delle emissioni per abitante nelle singole parti della regione-programma, dove i singoli valori sono stati raffrontati con la media per la rispettiva sostanza (media = 100). Ne risulta che per i valori di SO₂ la provincia di Udine arriva a valori chiaramente sopra la media, per le emissioni di NO₂ e CO₂ la Carinzia si colloca sopra la media, mentre per le emissioni di CO è ancora la provincia di Udine a raggiungere il valore maggiore.

Fig. 2.4 Emissione di sostanze nocive per abitante, confronto per regioni (media = 100), 1997



Fonte: servizi ambientali regionali
Carinzia: Dati 1998

Nel **Tirolo** l'inquinamento da biossido di zolfo è stato ridotto notevolmente soprattutto attraverso il miglioramento dei carburanti – nell'area urbana di Innsbruck per esempio la riduzione negli ultimi 20 anni è stata del 90%. L'inquinamento da polveri sospese è sotto i limiti previsti e in leggero calo, l'inquinamento da azoto, soprattutto NO₂, è però in forte aumento. Un problema sinora irrisolto è rappresentato dal crescente inquinamento da ozono: qui i limiti continuano ad essere superati spesso. L'inquinamento maggiore si riscontra nell'area urbana di Innsbruck e lungo l'autostrada del Brennero. È in preparazione un catasto delle emissioni.

Il **Salisburgo** dispone di un catasto dell'energia e delle emissioni. L'inquinamento da biossido di zolfo è anche qui in forte diminuzione. La concentrazione di polveri sospese è sotto i limiti, non si nota una chiara tendenza di aumento o di diminuzione. La concentrazione di monossido di carbonio è in leggera diminuzione, le concentrazioni di biossido di azoto si trovano sotto i limiti di legge, ma comunque ad un livello che richiede interventi. La concentrazione di ozono invece è cresciuta costantemente nell'ultimo decennio, nel 1998 comunque il livello di attenzione previsto dall'Unione Europea non è stato superato nella zona interessata dal programma.

La **Carinzia** dispone di una rete automatizzata di rilevamento della qualità dell'aria con attualmente 18 stazioni. Per quanto riguarda gli inquinanti primari SO₂, polveri sospese, NO₂ e CO, si nota una tendenza di leggera diminuzione, con l'eccezione di zone particolarmente trafficate, dove l'inquinamento da NO₂ risulta in aumento. L'inquinamento da ozono è relativamente stabile per quanto riguarda i valori medi, i valori di punta sono in diminuzione. I limiti non sono stati superati.

In provincia di **Bolzano** si riscontra altresì una forte diminuzione delle concentrazioni di biossido di zolfo (dal 1971 al 1998 da 400 µg/m³ circa a 28 µg/m³ circa), desta preoccupazione però l'aumento degli inquinanti provenienti dal traffico motorizzato. Particolarmente alta risulta la concentrazione di biossido di azoto e monossido di carbonio, specialmente nei mesi invernali e nelle aree urbane.

In seguito alla bassa densità demografica l'inquinamento atmosferico in provincia di **Belluno** è in genere limitato. L'alto volume di traffico e gli insediamenti industriali nelle aree urbane e i grandi flussi di traffico nell'area dolomitica durante l'alta stagione turistica rappresentano comunque forti pressioni che per la maggior parte risultano in aumento.

La rete di rilevamento della qualità dell'aria nella Regione Autonoma **Friuli-Venezia Giulia** presenta attualmente alcuni problemi, come la vetustà degli apparecchi e il rilevamento non uniforme dei dati. La concentrazione di radon in parte supera i valori soglia indicati dall'Unione Europea, per cui entro il 2002 è prevista un'analisi dettagliata su tutto il territorio regionale.

2.3.3. Acqua

La Tab. 2.10 contiene un raffronto tra il consumo medio giornaliero di acqua potabile nelle singole zone della regione-programma. Anche in questo caso non è stato possibile ottenere dati adeguati per un confronto temporale. I valori differiscono di molto, un fatto che può essere ricondotto sia alle differenze nel rilevamento e sia alle strutture produttive diverse.

Tab. 2.10 Consumo medio giornaliero di acqua potabile per abitante

	Consumo 1997	Consumo 1993
	l	l
Tirolo	150-200*	n.d.
Salisburgo	n.d.	n.d.
Carinzia	136**	n.d.
Provincia di Bolzano	262***	n.d.
Provincia di Belluno	n.d.	n.d.
Provincia di Udine	350**	n.d.

Fonte: servizi ambientali regionali
** 1998

* valori di punta fino a 300, tendenza in leggera diminuzione

*** 2000

La Tab. 2.11 contiene, per le singole parti della regione-programma, la percentuale di popolazione collegata alla rete fognaria. La Tab. 2.12 contiene il grado di allacciamento ai depuratori e la Tab. 2.13 la capacità complessiva dei depuratori in abitanti equivalenti. Dove sono presenti dati di confronto temporali, si registra un notevole miglioramento della situazione negli anni passati. Permane in parte un divario da colmare; soprattutto in provincia di Belluno la capacità complessiva dei depuratori risulta tuttora ridotta.

Tab. 2.11 Percentuale della popolazione collegata alla rete fognaria

	Grado di copertura 1997	Grado di copertura 1993
	% della popolazione	% della popolazione
Tirolo	82%	73%
Salisburgo	n.d.	n.d.
Carinzia	70%*	n.d.
Provincia di Bolzano	91%	75%
Provincia di Belluno	n.d.	n.d.
Provincia di Udine	76%*	n.d.

Fonte: servizi ambientali regionali

* 1998

** 2000

Tab. 2.12 Percentuale della popolazione collegata ai depuratori

	Grado di copertura	Grado di copertura
	1997	1993
	% della popolazione	% della popolazione
Tirolo	81%	67%
Salisburgo	n.d.	n.d.
Carinzia	70%*	n.d.
Provincia di Bolzano	90%**	30%
Provincia di Belluno	n.d.	n.d.
Provincia di Udine	76%*	n.d.

Fonte: servizi ambientali regionali * 1998 ** 2000

Tab. 2.13 Capacità complessiva dei depuratori

	Anno	Capacità	
		abitanti equivalenti	a.e. per abitante
Tirolo	1998	1.835.000	2,7
	1993	1.500.000	2,3
Salisburgo		n.d.	
Carinzia	1998	1.300.000	2,3
Provincia di Bolzano	2000	1.455.850	3,2
	1993	447.000	1,0
Provincia di Belluno	1996	173.340	0,8
Provincia di Udine	1998	1.299.793	2,5

Fonte: servizi ambientali regionali

Sulla qualità delle acque di superficie (Tab. 2.14) la disponibilità di dati confrontabili è scarsa.

Tab. 2.14 Qualità delle acque di superficie

	1998	
Tirolo	classe I	ca. 5%;
	classe I-II:	ca. 18%;
	classe II:	ca. 65%;
	classe II-III:	ca. 10%;
	classe III:	ca. 2%;
	classe III-IV e IV:	0%
Salisburgo	n.d.	
Carinzia	classe I	49 %
	classe I-II	27,8 %
	classe II	22,8 %
	classe II-III	0,4 %
Provincia di Bolzano	n.d.	
Provincia di Belluno	n.d.	
Provincia di Udine	n.d.	

Fonte: servizi ambientali regionali

In **Tirolo** la qualità delle acque di superficie, del sottosuolo e di sorgente è rilevata regolarmente in 288 punti. In seguito ai rilevamenti non è necessario istituire aree di bonifica per l'acqua del sottosuolo. Un inquinamento notevole delle acque di superficie ormai appare solo in alcuni piccoli corsi d'acqua in zone turistiche durante il periodo invernale. Anche i maggiori laghi presentano in massima parte una situazione ecologica stabile. Generalmente il Tirolo, in seguito alle grandi quantità di precipitazioni e la sua morfologia, è una zona molto ricca d'acqua; l'approvvigionamento idrico delle case avviene con acqua di sorgente praticamente al 100%. L'inquinamento da nitrati dell'acqua sotterranea in seguito alla particolare struttura agricola è molto basso, analogamente a quello da pesticidi. La buona dotazione di impianti di depurazione determina inoltre una buona qualità globale delle acque superficiali.

Anche la zona del **Salisburgo** interessata dal programma in seguito alla sua struttura non presenta particolari problemi per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico e la depurazione.

La qualità delle acque in **Carinzia** negli ultimi anni è sensibilmente migliorata. I 51 laghi balneari in seguito agli interventi di bonifica presentano una qualità dell'acqua molto buona. Rimane problematico l'eccessivo apporto di sostanze nutritive nei laghi provocato soprattutto dalla concimazione in agricoltura. La qualità dell'acqua dei fiumi è notevolmente migliorata – nel 1998 il 99% dei corsi d'acqua ha raggiunto o superato la classe II, nel 1988 era solo l'87%. In singoli casi sono necessari interventi sui depuratori locali. Attualmente in Carinzia il 70% delle acque di scarico viene depurato secondo lo stato della tecnica. L'approvvigionamento idrico avviene per il 29% da pozzi e per il 71% da sorgenti. L'erogazione è in genere garantita, in casi isolati si presentano problemi in seguito a lunghi periodi di siccità. L'inquinamento da nitrati

delle acque del sottosuolo è problematico solo nelle zone ad agricoltura intensiva della media e bassa Carinzia.

La provincia di **Bolzano** dispone di risorse d'acqua più che sufficienti, la struttura geomorfologica richiede però un grande numero di condotte. Il 38% circa del fabbisogno idrico è coperto per mezzo di pozzi, il 61,5% circa con acqua di sorgente e lo 0,5% circa con acqua di superficie. Con l'ultimazione della maggior parte degli impianti di depurazione e dei collettori principali previsti si è ottenuto un notevole miglioramento della qualità delle acque di superficie, che alcuni anni fa risultava ancora fortemente pregiudicata.

La rete idrica del **Veneto** è attualmente gestita da 328 soggetti, che in media servono 15.000 abitanti ciascuno. La legge regionale prevede ora la creazione di 8 grandi organismi consortili per la gestione idrica integrata. In provincia di **Belluno** gli attuali 284 impianti di depurazione dispongono di una capacità di 173.340 abitanti equivalenti. Prevalgono strutture molto piccole. Sono necessari sforzi per espandere la capacità complessiva e per migliorare l'efficacia soprattutto degli impianti maggiori.

La Regione Autonoma **Friuli-Venezia Giulia** in seguito ad un'analisi dettagliata ha predisposto un piano regionale di risanamento delle acque. In tutta la regione il 72% circa degli abitanti è collegata ad impianti di depurazione. La qualità chimica delle acque di superficie è generalmente buona, per quanto riguarda l'inquinamento microbiologico invece vengono tuttora raggiunti valori elevati. Negli ultimi anni si sono intraprese soprattutto misure contro l'eutrofizzazione dell'Adriatico, il tratto friulano della costa presenta una qualità dell'acqua molto buona.

2.3.4. Gestione dei rifiuti

La Tab. 2.15 contiene un quadro delle quantità medie giornaliere di rifiuti solidi urbani per abitante, la Tab. 2.16 contiene lo stesso quadro per i rifiuti speciali. Le differenze nella classificazione dei rifiuti determinano tuttavia una limitata paragonabilità dei dati, soprattutto per quanto riguarda i rifiuti speciali. Le quantità minori di rifiuti per abitante si riscontrano nei laender Tirolo e Carinzia e nella provincia di Bolzano.

Tab. 2.15 Rifiuti solidi urbani

	1998	1993
	kg per giorno ed abitante	kg per giorno ed abitante
Tirolo	0,42	0,48
Salisburgo	0,80	0,95
Carinzia	0,55	n.d.
Provincia di Bolzano	0,64*	0,82
Provincia di Belluno	1,17	n.d.
Provincia di Udine	1,01	0,85

Fonte: servizi ambientali regionali * 1999

Tab. 2.16 Rifiuti speciali

	1998	1993
	kg per giorno ed abitante	kg per giorno ed abitante
Tirolo	0,01	0,01
Salisburgo	0,004	0,004
Carinzia	0,06	n.d.
Provincia di Bolzano	0,1*	0,1
Provincia di Belluno	3,2**	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	1,39	n.d.

Fonte: servizi ambientali regionali * 1999 ** 1996, incl. inerti

La Tab. 2.17 contiene la percentuale di raccolta differenziata nelle singole zone della regione-programma. I valori sono molto alti soprattutto nelle zone austriache, il valore più basso si riscontra nella provincia di Belluno. Dove sono disponibili dati di confronto temporale, si nota un chiaro aumento della raccolta differenziata negli ultimi anni.

Tab. 2.17 Raccolta differenziata

	1998	1993
	quota %	quota %
Tirol	57%	48%
Salisburgo	24%	54%
Carinzia	40%	n.d.
Provincia di Bolzano	33%*	14%
Provincia di Belluno	16%	n.d.
Provincia di Udine	22%	n.d.

Fonte: servizi ambientali regionali * 1999

La Tab. 2.18 contiene un quadro dei dati disponibili sulle discariche e gli inceneritori. I rifiuti urbani non differenziati nella regione-programma vengono trattati in massima parte in discarica, solo la provincia di Bolzano dispone di un inceneritore, dove nel 1999 è stato trattato il 28% dei rifiuti non differenziati.

Tab. 2.18 Discariche e inceneritori - 1998

	Discariche	Inceneritori
	numero	numero
Tirol	6	0
Salisburgo	2	0
Carinzia	4	0
Provincia di Bolzano	10	1
Provincia di Belluno	n.d.	0
Provincia di Udine	8	0

Fonte: servizi ambientali regionali

Il **Tirol** attualmente dispone di quattro discariche pubbliche, le discariche comunali sono state chiuse già anni fa e sottoposte a procedure di messa in sicurezza o bonifica. Nonostante il continuo aumento della raccolta differenziata la quantità di rifiuti indifferenziati non diminuisce. Dal 2004 secondo la normativa è prevista la discarica esclusivamente di materiale pretrattato.

In **Salisburgo** nel periodo 1995-1998 si è registrato un aumento medio annuale della quantità di rifiuti per abitante dell'1% circa. Sono aumentati soprattutto i rifiuti urbani ingombranti di metallo e la carta. Il problema delle vecchie discariche nella zona interessata dal programma è molto limitato.

La **Carinzia** dispone di 4 discariche per rifiuti urbani, aggiornate allo stato della tecnica. Il trattamento dei rifiuti umidi, dei fanghi da depurazione, di materiali riciclabili, inerti e rifiuti speciali è assicurato con impianti a capacità sufficiente. Un inceneritore è in costruzione, poiché dal 2004 il materiale non trattato non è più ammesso in discarica. La quantità di rifiuti

indifferenziati dal 1990 è in continua diminuzione, la raccolta differenziata ha registrato un forte incremento.

In provincia di **Bolzano** la quantità di rifiuti, dopo un continuo aumento fino al 1995, da qualche anno è in diminuzione, un fatto attribuibile tra l'altro alla trasformazione della tassa dei rifiuti in tariffa dipendente dalla quantità effettiva di rifiuti prodotti. La quantità di rifiuti solidi urbani e ingombranti è diminuita sensibilmente, i rifiuti industriali assimilabili a quelli urbani sono rimasti costanti, la raccolta differenziata e i fanghi di depurazione sono fortemente aumentati. La provincia dispone di una serie di discariche controllate e di un inceneritore situato a Bolzano.

La regione **Veneto** dal 2000 dispone di un nuovo piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali. La quantità di rifiuti urbani negli ultimi 30 anni è costantemente aumentata e attualmente raggiunge 1,2 kg per abitante e giorno (compresi i rifiuti industriali assimilati a quelli urbani). I rifiuti urbani sono interamente trattati all'interno del territorio regionale. Nel 1999 il 71% è stato portato in discarica, il 23% è stato riciclato (contro il 6% nel 1994), il 6% è stato incenerito. La raccolta differenziata è in deciso aumento, ma va comunque estesa soprattutto in determinate zone. Un fatto negativo è che per vari motivi non per tutta la raccolta differenziata risulta possibile l'effettivo riciclaggio. Per ridurre la quota di rifiuti che finiscono in discarica, oltre al riciclaggio si punta ad impianti di trattamento, di compostaggio e di incenerimento.

Il **Friuli-Venezia Giulia** dispone di sufficienti capacità per il trattamento dei rifiuti prodotti in regione. Sono a disposizione 9 impianti tecnologici, 2 inceneritori e 10 discariche. Un piano regionale di gestione dei rifiuti è in stesura.

2.3.5. Rete "Natura 2000" e zone protette

Ampie aree della regione-programma sono zone protette (cfr. Tab. 2.19). Una parte del parco nazionale dello Stelvio e la totalità dei parchi nazionali delle Dolomiti Bellunesi, degli Alti Tauri e dei Nockberge fanno parte della regione-programma. I parchi nazionali nella regione-programma coprono una superficie di 2.822 km², di cui il 51% riguarda il parco nazionale degli Alti Tauri (nei Laender Tirolo, Salisburgo e Carinzia). I diversi parchi regionali e le altre aree protette coprono altri 2.757 km², per cui complessivamente il 14,7% della superficie della regione-programma è zona protetta.

Tab. 2.19 Parchi nazionali, parchi naturali regionali, e aree protette oltre 10km² – 1997

	Superficie aree protette km ²	Quota superficie totale %
Tirolo (senza Außerfern)*	1.301	11,4%
Pinzgau-Pongau	1.095	24,9%
Oberkärnten-Klagenfurt-Villach	646	10,5%
Provincia di Bolzano	1.774	24,0%
Provincia di Belluno	454	12,3%
Provincia di Udine	302	6,2%
Regione-programma	5.579	14,7%

* regioni NUTS-3 Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol

Fonte: Broggi, M., Staub, R., Ruffini, F., Großflächige Schutzgebiete im Alpenraum, Berlin, Blackwell, 1999 / Servizio autonomo di statistica Friuli-Venezia Giulia

L'articolo 3 della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione della flora e fauna selvatica (direttiva "FFH" – flora, fauna, habitat) prevede l'istituzione di una rete europea di zone speciali di conservazione con la denominazione di "Natura 2000". Questa rete consiste di zone comprendenti i tipi di habitat naturale elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II della direttiva menzionata. La rete "Natura 2000" comprende anche le zone di protezione dell'avifauna individuate dagli Stati membri in base alla direttiva 79/409/CEE. In seguito alla comunicazione delle zone di conservazione previste la Commissione Europea deciderà nel 2004 sull'effettivo inserimento nella rete "Natura 2000".

La direttiva finora non è stata completamente applicata, la lista di zone protette comunicate è quindi provvisoria. La Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige ha comunicato al Ministero dell'Ambiente 34 zone di importanza comunitaria nell'ambito del progetto "Corine – Bioitaly", la

Regione Veneto 156 zone⁹ e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia 61 zone.¹⁰ Il Land Tirolo ha dapprima nominato 5 aree, equivalenti al 14% del suo territorio, nel giugno 2000 ha comunicato altre 4 zone. Il Salisburgo finora ha comunicato 22 aree (15%), la Carinzia 20 aree (5%). Le aree "Natura 2000" proposte che si trovano all'interno della regione-programma sono elencate nella tabelle dell'allegato 1.

9 La Regione Veneto ha in corso un procedimento di opposizione nei confronti del Ministero dell'Ambiente per aver adottato il decreto del 3 aprile 2000, in violazione delle disposizioni dell'art. 3 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, relative al procedimento di individuazione dei Siti di Interesse Comunitario. La Regione Veneto si impegna comunque a garantire gli obiettivi di conservazione di cui alla direttiva 92/43/CEE e ad applicare la procedura di valutazione d'incidenza (art. 6 della detta direttiva) per assentire alla realizzazione dei progetti che insistono su tali siti.

10 Una lista provvisoria dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali per l'Italia si trova nel supplemento ordinario n. 65 della Gazzetta Ufficiale n. 95 serie generale del 22 aprile 2000.

2.4. Popolazione

La struttura per età della popolazione presenta notevoli differenze tra le singole zone (vedi Tab. 2.20). Nella regione Pinzgau-Pongau, che non contiene grandi centri, nel 1998 su 100 persone in età sotto i 15 anni si contavano solo 63 persone in età di 65 anni e oltre. Anche il Tirolo e l'Alto Adige presentano valori bassi in confronto alle medie nazionali. La Carinzia si colloca sopra la media austriaca, mentre nelle province di Belluno e Udine l'invecchiamento della popolazione è già molto avanzato, con un indice di vecchiaia attorno a 170, un valore che supera anche la media dell'Italia settentrionale.

Tab. 2.20 Popolazione per fascia di età – 1998

	Percentuale fascia di età 0-14 %	Percentuale fascia di età 65+ %	Indice di vecchiaia**
Tirolo (Land)	18,8%	13,2%	70,4
Pinzgau-Pongau	20,0%	12,5%	62,7
Carinzia (Land)	17,3%	16,1%	92,9
Provincia di Bolzano	17,0%	15,0%	88,4
Provincia di Belluno*	12,2%	20,5%	168,0
Provincia di Udine*	11,5%	19,8%	172,2
Regione-programma	16,2%	16,1%	107,0
Austria*	17,3%	15,4%	89,0
Italia settentrionale*	12,4%	19,0%	153,2

* 1997 ** =(persone di 65 anni e oltre) × 100 / (persone sotto i 15 anni)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT, servizi statistici regionali

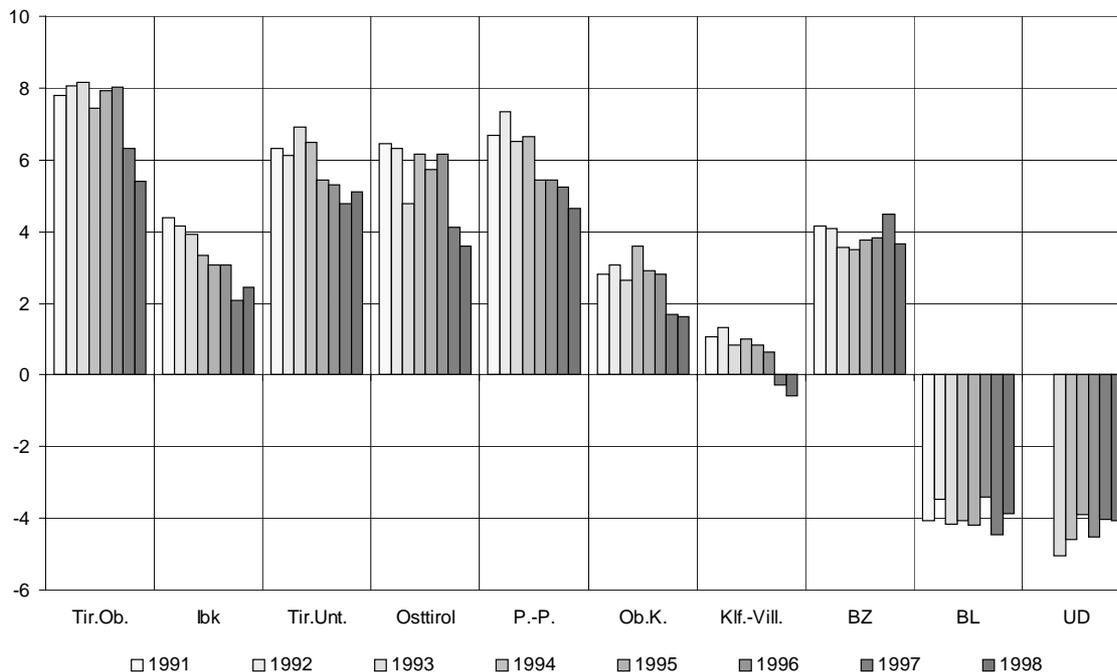
Anche il saldo demografico naturale del 1998 (Tab. 2.21) rispecchia chiaramente la situazione diversa nelle singole zone. Le regioni austriache ad eccezione di Klagenfurt-Villach e la provincia di Bolzano presentano saldi naturali positivi, in parte abbastanza elevati, mentre quelli delle province di Belluno e Udine sono negativi e sono addirittura più bassi della medie dell'Italia settentrionale.

Osservando l'andamento dei saldi naturali negli anni dal 1991 al 1998 (Fig. 2.5), si nota una tendenza di chiara diminuzione per le regioni austriache. I saldi naturali delle province di Bolzano, Belluno e Udine si sono dimostrati sostanzialmente stabili, anche se a livelli differenziati.

Tab. 2.21 Saldo demografico naturale – 1998

	Nati vivi	Deceduti	Saldo naturale	per 1000 abitanti
Tiroler Oberland	1.163	646	+517	+5,4
Innsbruck	2.849	2.201	+648	+2,5
Tiroler Unterland	2.748	1.607	+1.141	+5,1
Osttirol	588	406	+182	+3,6
Pinzgau-Pongau	1.912	1.163	+749	+4,7
Oberkärnten	1.402	1.186	+216	+1,6
Klagenfurt-Villach	2.445	2.597	-152	-0,6
Provincia di Bolzano	5.442	3.760	1.682	+3,7
Provincia di Belluno	1.735	2.555	-820	-3,9
Provincia di Udine	4.066	6.174	-2.108	-4,1
Regione-programma	24.350	22.295	2.055	+0,9
Austria	81.233	78.339	+2.894	+0,4
Italia settentrionale	219.313	275.145	-55.832	-2,2

Fonte: Servizi statistici regionali, ÖSTAT, ISTAT

Fig. 2.5 Saldo demografico naturale per 1000 abitanti – 1991-1998

Fonte: Servizi statistici regionali

Anche per quanto riguarda i saldi migratori, si osserva un quadro differenziato (Tab. 2.22). Il Tirolo settentrionale, specialmente la regione di Innsbruck, nel 1998 presenta un saldo migratorio positivo, mentre quello del Tirolo orientale e la regione Pinzgau-Pongau è chiaramente negativo. In Carinzia il saldo è quasi nullo, in provincia di Bolzano leggermente, in quelle di Belluno e Udine chiaramente positivo, anche se inferiore della media dell'Italia settentrionale.

L'andamento temporale (Fig. 2.6) mostra una tendenza in diminuzione per le regioni austriache e in leggera crescita nella parte italiana della regione-programma.

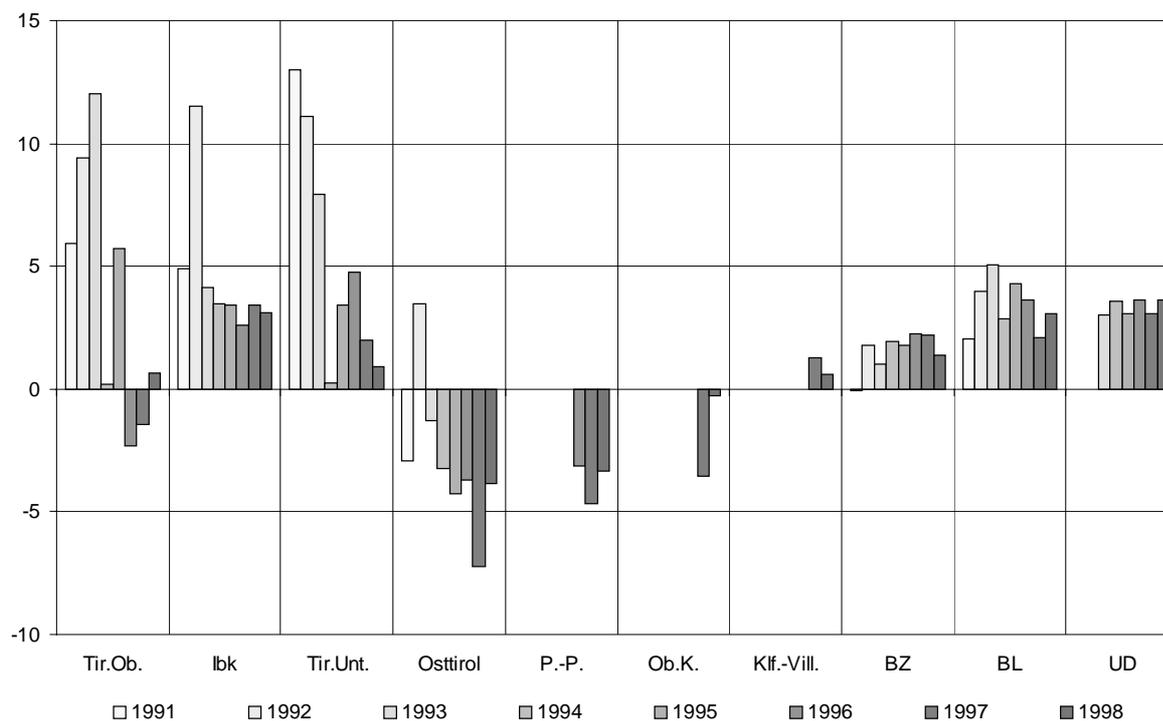
Va tenuto presente però che le regioni indicate presentano differenze strutturali: le regioni di Innsbruck, Klagenfurt-Villach, Alto Adige, Belluno e Udine contengono aree urbane che sono meta di flussi migratori regionali, mentre per esempio nelle regioni del Pinzgau-Pongau e del Tirolo orientale non sono presenti città di tali dimensioni. Anche all'interno delle regioni con saldo migratorio positivo spesso permangono zone colpite dall'emigrazione, anche se la regione-programma nel suo complesso, a differenza dei decenni passati, non risulta più interessata da questo problema.

I dati riportati non permettono di risalire al tipo di immigrazione: una parte è sicuramente dovuta a manodopera straniera, in alcune regioni una certa parte può consistere però anche di persone emigrate in decenni passati che ritornano nella zona di origine dopo il pensionamento.

Tab. 2.22 Saldo migratorio – 1998

	Saldo migratorio	per 1000 abitanti
Tiroler Oberland	+61	+0,6
Innsbruck	+817	+3,1
Tiroler Unterland	+200	+0,9
Osttirol	-195	-3,9
Pinzgau-Pongau	-533	-3,3
Oberkärnten	-34	-0,3
Klagenfurt-Villach	+162	+0,6
Provincia di Bolzano	+635	+1,4
Provincia di Belluno	+651	+3,1
Provincia di Udine	+1.886	+3,6
Regione-programma	+3.650	+1,5
Austria	+3.988	+0,5
Italia settentrionale	+119.115	+4,6

Fonte: Servizi statistici regionali, ÖSTAT, ISTAT

Fig. 2.6 Saldo migratorio per 1000 abitanti – 1991-1998

Fo

nte: Servizi statistici regionali, ÖSTAT, ISTAT

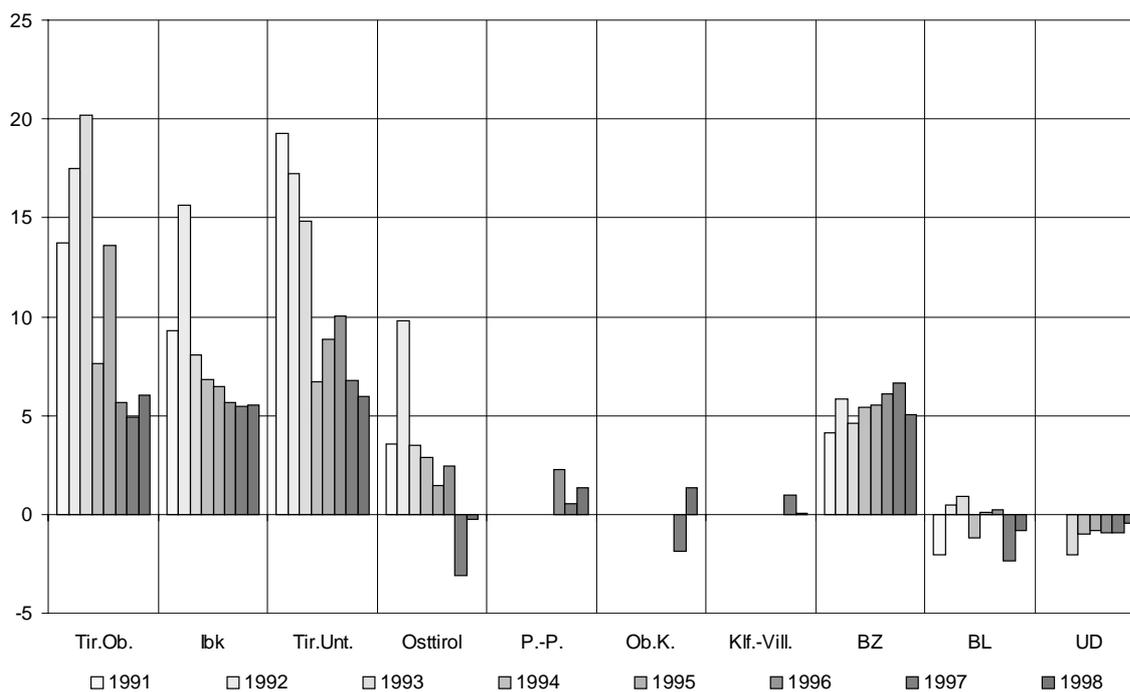
La Tab. 2.23 riporta il saldo demografico totale del 1998, vale a dire la somma del saldo naturale e di quello migratorio. Nelle province di Belluno e Udine il saldo naturale negativo è quasi compensato dal saldo migratorio. Nella regione di Innsbruck e in Alto Adige i due saldi si sommano in modo da ottenere un incremento totale tra i più alti dell'intera regione-programma, mentre nel Tirolo orientale e nel Pinzgau-Pongau il saldo migratorio negativo annulla praticamente quello naturale positivo. Nelle rimanenti regioni il saldo migratorio non influisce molto sul quadro generale.

Dal confronto temporale (Fig. 2.7) risulta una tendenza leggermente negativa per le regioni austriache e una tendenza stabile, se non leggermente positiva, per quelle italiane.

Tab. 2.23 Variazione della popolazione – 1998

	Variazione della popolazione	per 1000 abitanti
Tiroler Oberland	+578	+6,0
Innsbruck	+1.465	+5,6
Tiroler Unterland	+1.341	+6,0
Osttirol	-13	-0,3
Pinzgau-Pongau	+216	+1,3
Oberkärnten	+182	+1,4
Klagenfurt-Villach	+10	0,0
Provincia di Bolzano	+2.317	+5,0
Provincia di Belluno	-169	-0,8
Provincia di Udine	-222	-0,4
Regione-programma	+5.705	+2,4
Austria	+6.882	+0,9
Italia settentrionale	+63.283	+2,5

Fonte: Servizi statistici regionali, ÖSTAT, ISTAT

Fig. 2.7 Variazione della popolazione per 1000 abitanti – 1991-1998

Fonte: Servizi statistici regionali

2.5. Istruzione e ricerca

I sistemi formativi presentano notevoli differenze tra le varie regioni, per cui un confronto immediato dei dati risulta difficile. In Italia il peso della formazione scolastica è generalmente maggiore rispetto a quella professionale. La provincia di Bolzano è un caso eccezionale nella realtà italiana, poiché lì, in analogia con le zone confinanti di lingua tedesca, esiste un sistema formativo "duale" che segue immediatamente la scuola dell'obbligo e combina la formazione scolastica con quella sul posto di lavoro.

Il tasso di maturità (Tab. 2.24) delle regioni italiane è sensibilmente maggiore di quello delle regioni austriache, soprattutto per il grande peso degli istituti tecnici e professionali di durata quinquennale, mentre in Austria buona parte dell'istruzione professionale non prevede l'esame di maturità. L'Alto Adige occupa una posizione intermedia. Nella parte austriaca della regione-programma la Carinzia presenta il tasso di maturità più elevato.

Tab. 2.24 Esami di maturità sostenuti – 1996

	Esami di maturità sostenuti	per 100 abitanti in età di 19 anni
Tirolo	2.634	29,9
Salisburgo	2.304	30,0
Carinzia	2.759	37,9
Provincia di Bolzano	2.899	52,8
Provincia di Belluno	1.607	84,7
Provincia di Udine	4.172	94,7
Regione-programma	16.375	47,8
Austria	32.211	32,6
Italia settentrionale	187.586	81,0

Fonte: ÖSTAT / ISTAT

Il grado d'istruzione della popolazione (Tab. 2.25) è un dato che può essere modificato solo molto lentamente nel tempo. Anche qui va annotato che i dati riferiti alle scuole superiori, in seguito alle differenze nei sistemi scolastici, sono confrontabili solo in parte. La quota di laureati è al di sotto della media nazionale in tutte le regioni. La quota di popolazione con alto grado di istruzione è in chiaro aumento in tutte le regioni, anche in seguito all'andamento demografico.

Tab. 2.25 Grado d'istruzione della popolazione – 1991

	Scuola dell'obbligo	Scuole superiori	Laurea
Tirol	86,1%	10,1%	3,8%
Pinzgau-Pongau	91,2%	5,7%	3,1%
Carinzia	86,3%	10,4%	3,2%
Provincia di Bolzano	77,6%	19,2%	3,2%
Provincia di Belluno	76,9%	20,2%	2,9%
Provincia di Udine	76,3%	20,4%	3,3%
Regione-programma	81,9%	14,8%	3,4%
Austria	85,1%	10,9%	4,0%
Italia settentrionale	74,9%	20,8%	4,3%

Austria: popolazione residente di 15 anni e oltre, Italia: popolazione residente di 14 anni e oltre

Scuole superiori: in Austria scuole superiori ad indirizzo generale e professionale, in Italia scuole superiori quinquennali

Laurea: in Austria comprende anche i diplomi universitari

Fonte: ÖSTAT / ISTAT

La regione-programma attualmente dispone di quattro università. La più importante è Innsbruck con 26.800 iscritti e un'offerta di corsi molto differenziata. A Udine sono presenti alcune facoltà importanti. Klagenfurt è una piccola università, e quella di Bolzano ha appena iniziato l'attività, per cui gli iscritti sono ancora pochissimi. A Feltre si trova inoltre la sede distaccata della Libera Università di Lingue e Comunicazione di Milano (IULM), che offre corsi di laurea in lingue e letterature straniere e in pubbliche relazioni.

Non sono disponibili dati completi a livello regionale sugli studenti universitari, sui corsi e sulle sedi frequentate, poiché questi dati dovrebbero riguardare un grande numero di sedi universitarie e sono poche le elaborazioni disponibili che differenziano per luogo di residenza degli iscritti.

Tab. 2.26 Università – anno accademico 1998/99

	Iscritti
<i>Nella regione-programma</i>	
Innsbruck	26.795
Udine	11.655
Klagenfurt	5.511
Bolzano	231
<i>In vicinanza della regione-programma</i>	
Padova	60.290
Graz (totale)	40.599
Venezia (totale)	27.721
Trieste	23.005
Verona	15.474
Trento	14.483
Salisburgo	11.521

Iscritti: in Austria "ordentliche Studierende", in Italia iscritti a corsi di laurea e di diploma in corso e fuori corso

Fonte: Ministero federale per l'istruzione, la scienza e la cultura, Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica

2.6. Mercato del lavoro

I dati della rilevazione delle forze di lavoro per l'Austria sono disponibili solo a livello di Laender. Poiché nel caso del Tirolo e della Carinzia le zone centrali sono comprese nella regione-programma, non dovrebbero esservi distorsioni significative nei risultati. La regione NUTS-3 Pinzgau-Pongau invece in alcuni casi può presentare valori significativamente diversi rispetto all'intero Land Salisburgo.

Per quanto riguarda i tassi di attività (Tab. 2.27), per il Tirolo, Salisburgo e l'Alto Adige i valori riscontrati sono relativamente alti e corrispondono alla media austriaca. La Carinzia si colloca sotto la media austriaca e solo leggermente al di sopra dei valori delle province confinanti di Udine e Belluno, che presentano i tassi di attività più bassi della regione programma, in linea comunque con la media dell'Italia settentrionale.

Tab. 2.27 Tassi di attività – 1998, media annua

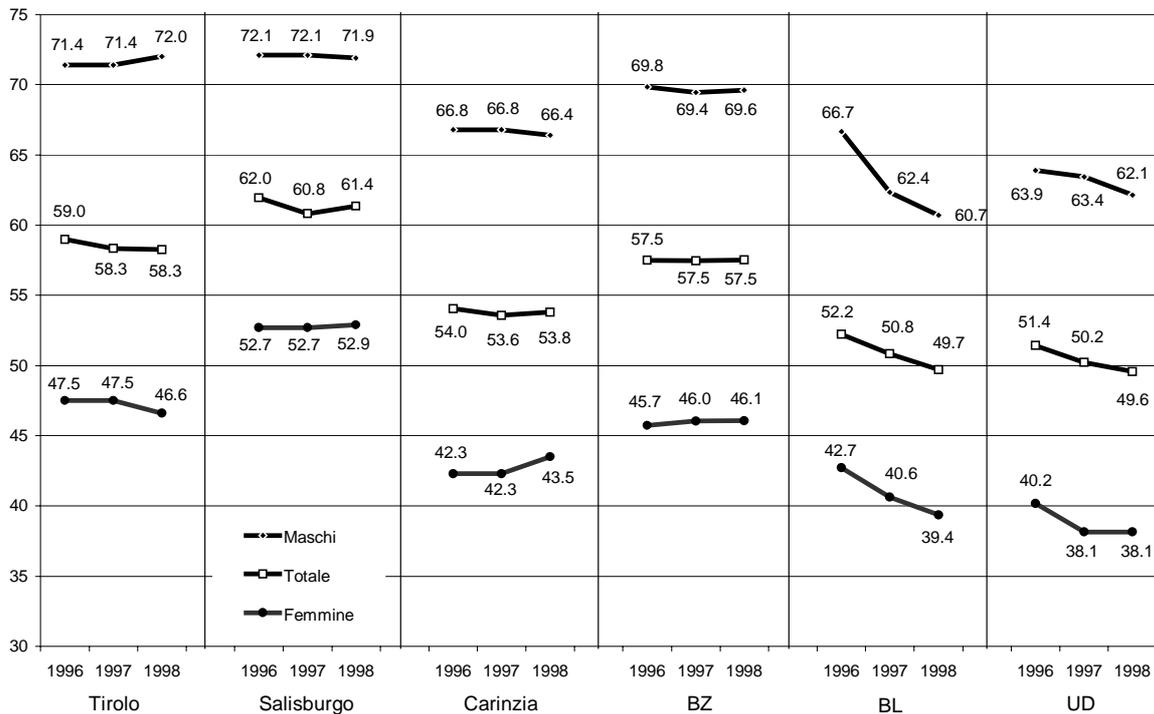
Tirolo	58,2
Salisburgo	61,3
Carinzia	53,8
Provincia di Bolzano	58,0
Provincia di Belluno	49,7
Provincia di Udine	49,5
<hr/> Regione-programma	<hr/> 55,5
 Austria	 58,0
Italia settentrionale	50,6

Tasso di attività: occupati e persone in cerca di occupazione per 100 abitanti in età di 15 anni e oltre (definizione EUROSTAT)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

La Fig. 2.8 mostra l'andamento dei tassi di attività dal 1996 al 1998. Si nota una diminuzione del tasso d'attività sia maschile che femminile nelle province di Belluno ed Udine. Le altre regioni presentano un andamento complessivamente stabile.

Fig. 2.8 Tassi di attività per sesso – 1996-1998, medie annue



Tasso di attività: occupati e persone in cerca di occupazione per 100 abitanti in età di 15 anni e oltre (definizione EUROSTAT, concetto Labour Force)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

Le differenze tra le singole regioni si evidenziano anche osservando i tassi di occupazione per classe di età (Tab. 2.28): nella classe dai 15 ai 24 anni colpisce il valore particolarmente basso della provincia di Udine (33%), chiaramente al di sotto anche della media dell'Italia settentrionale, un indizio per problemi nel passaggio dalla formazione alla vita professionale. La provincia di Bolzano presenta un valore molto alto nel confronto italiano, dovuto soprattutto allo speciale sistema di formazione professionale, molto simile a quello austriaco. Nel resto d'Italia invece il peso delle scuole superiori è molto maggiore (cfr. "Istruzione"), dando luogo di norma ad un'entrata differita nella vita lavorativa. Nella classe di età dai 25 ai 29 anni invece le differenze tra le regioni sono minori.

In complesso si ripropone lo stesso quadro: la parte occidentale della regione-programma (Tirolo, Alto Adige, Salisburgo) presenta tassi di attività e di occupazione maggiori di quella orientale (province di Belluno e Udine, Carinzia).

Tab. 2.28 Tassi di occupazione specifici per classe di età – 1998, media annua

	15-24 anni	25-29 anni	30-64 anni
Tirol	54,1	78,8	67,9
Salisburgo	56,2	82,5	71,8
Carinzia	48,3	76,4	65,9
Provincia di Bolzano	54,6	79,6	67,5
Provincia di Belluno	45,0	78,3	63,7
Provincia di Udine	33,4	71,1	61,6
Regione-programma	49,6	77,8	66,7
Austria	54,1	80,5	68,9
Italia settentrionale	37,4	73,7	61,3

Tasso di attività specifico: occupati per 100 abitanti della stessa classe di età

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

I tassi di disoccupazione (Tab. 2.29) secondo i criteri EUROSTAT sono sotto la media nazionale in tutte le regioni. La situazione del mercato del lavoro nella regione-programma è dunque sostanzialmente positiva, ma si tratta qui di valori medi per interi Länder e province, che non sono molto indicativi per problemi su singoli mercati del lavoro locali.

I dati sugli iscritti al collocamento danno in parte risultati differenti, per esempio i valori per la Carinzia sono al di sopra della media nazionale. La paragonabilità internazionale di questi dati è però molto limitata.

La Tab. 2.29 riporta i tassi di disoccupazione per classe di età. Come è prevedibile, in tutte le regioni la disoccupazione nella classe di età dai 15 ai 29 anni è più alta. Anche qui si nota il valore alto della provincia di Udine, anche se rimane leggermente al di sotto della media dell'Italia settentrionale. Anche questi dati in parte fanno supporre problemi di inserimento nel mercato del lavoro.

Tab. 2.29 Tassi di disoccupazione per classe di età – 1998, media annua

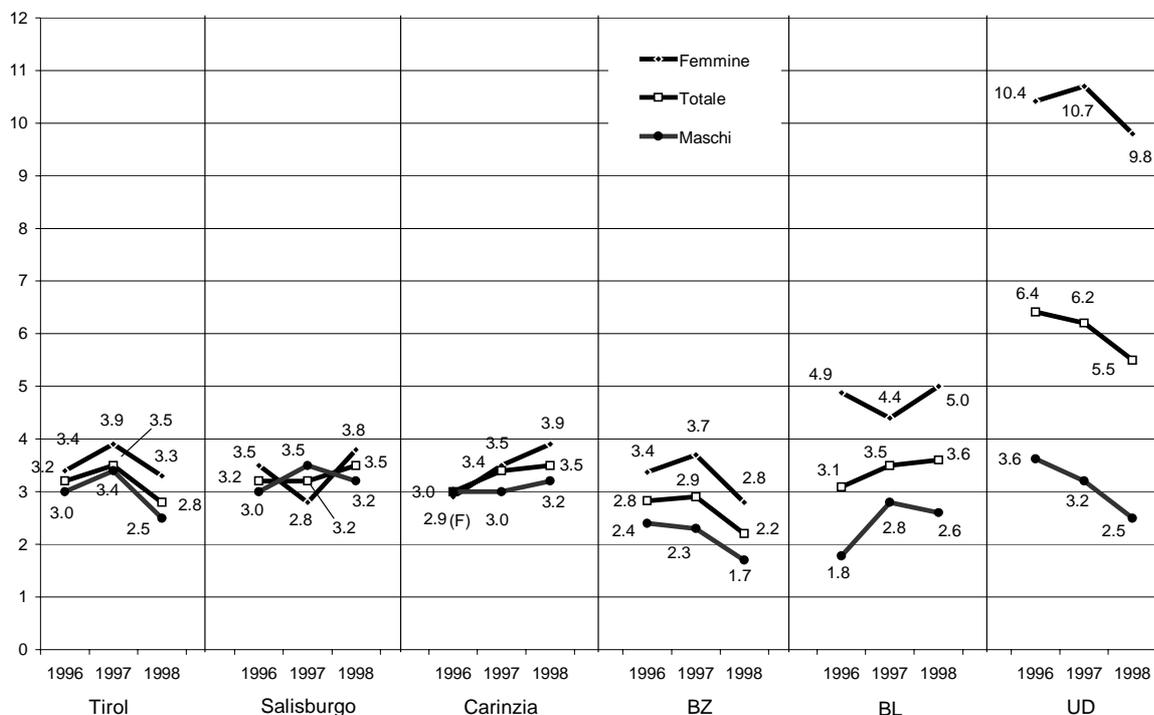
	15-29 anni	30-64 anni	Totale
Tirol	3,9	2,4	2,8
Salisburgo	4,0	3,3	3,5
Carinzia	4,9	3,1	3,5
Provincia di Bolzano	3,6	1,5	2,2
Provincia di Belluno	5,9	2,8	3,6
Provincia di Udine	11,3	3,5	5,5
Regione-programma	5,2	2,8	3,5
Austria	4,8	4,1	4,2
Italia settentrionale	12,9	3,9	6,4

Tasso di disoccupazione: persone in cerca di lavoro per 100 forze di lavoro (definizione EUROSTAT)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

La Fig. 2.9 mostra l'andamento dei tassi di disoccupazione dal 1996 al 1998. Per le province di Udine e Bolzano si nota un miglioramento della situazione, nella Carinzia si può constatare un leggero aumento della disoccupazione femminile, mentre nelle rimanenti regioni non è individuabile un trend univoco.

Fig. 2.9 Tassi di disoccupazione per sesso – 1996-1998, medie annue

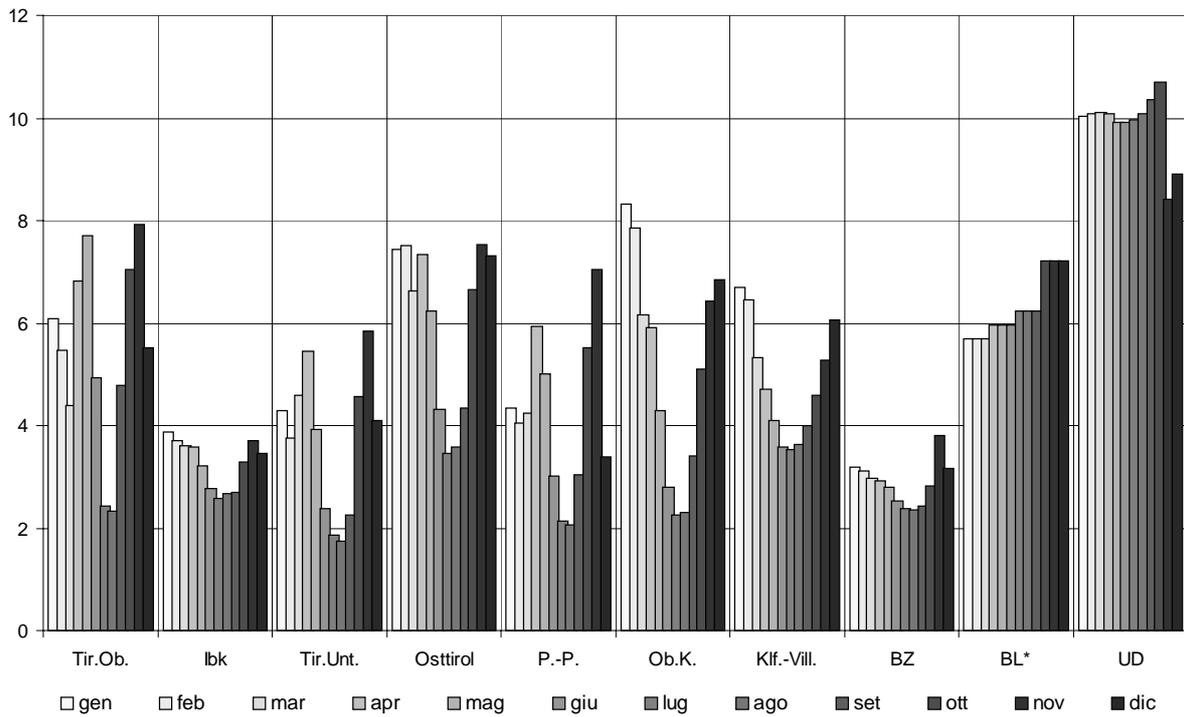


Tasso di disoccupazione: persone in cerca di lavoro per 100 forze di lavoro (definizione EUROSTAT)
Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

I dati delle liste di collocamento a differenza dei risultati della rilevazione delle forze di lavoro possono essere analizzati in modo più dettagliato, sia a livello territoriale che temporale, ma sono confrontabili a livello internazionale in maniera molto limitata, poiché la normativa sulle iscrizioni al collocamento è diversa in ogni Stato.

La Fig. 2.10 illustra l'andamento degli iscritti al collocamento nel corso del 1998, in relazione agli abitanti dai 15 ai 64 anni di età. Ne risultano oscillazioni notevoli, soprattutto per quanto riguarda le regioni austriache, legati al grande peso dell'occupazione stagionale. Innsbruck come regione a carattere urbano è un'eccezione, qui le oscillazioni sono meno pronunciate e il quadro è più simile a quello riscontrato nelle province italiane.

Fig. 2.10 Iscritti al collocamento per 100 abitanti in età dai 15 ai 64 anni – 1998, dati mensili



Per la provincia di Belluno sono disponibili solo dati trimestrali.

Iscritti al collocamento: Italia: "vorgemerkte Arbeitslose", Italia: disponibili iscritti alla 1. classe del collocamento

Fonte: servizi statistici regionali; Arbeitsmarktservice / agenzie per l'impiego

*

2.7. Pari opportunità

L'analisi dei dati differenziata per sesso ha riguardato i temi mercato del lavoro, istruzione scolastica superiore e strutture per l'infanzia. Un importante riferimento per i criteri d'analisi viene dalle linee guida VISPO¹¹ del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che pongono particolare risalto all'occupazione e l'occupabilità femminile, alla conciliazione tra vita lavorativa e vita extralavorativa, al nesso tra sviluppo locale e le pari opportunità, al raccordo tra mondo degli studi e mondo del lavoro e allo sviluppo rurale.

Le differenze regionali nei tassi di attività riguardano entrambi i sessi, ma sono più pronunciate per le donne. Ovunque però la partecipazione femminile alla vita lavorativa rimane sensibilmente dietro quella maschile.

Tab. 2.30 Tassi di attività per sesso – 1998, media annua

	Femmine	Maschi	Totale
Tirol	46,1	71,1	58,2
Salisburgo	52,4	71,1	61,3
Carinzia	43,0	65,7	53,8
Provincia di Bolzano	46,7	69,9	58,0
Provincia di Belluno	38,9	61,9	49,7
Provincia di Udine	37,9	62,2	49,5
Regione-programma	44,4	67,6	55,5
Austria	48,0	68,9	58,0
Italia settentrionale	39,9	62,1	50,6

Tasso di attività: occupati e persone in cerca di occupazione per 100 abitanti in età di 15 anni e oltre (definizione EUROSTAT)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

I tassi di disoccupazione complessivamente sono sotto la media nazionale in tutte le regioni, i dati per sesso presentano però notevoli differenze. La provincia di Udine presenta un tasso di disoccupazione femminile particolarmente elevato. La disoccupazione femminile è più alta di quella maschile in tutte le regioni, ma la differenza è più pronunciata nella parte italiana della regione-programma, un fatto che indica problemi specifici delle donne in questi mercati del lavoro.

¹¹ Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità

Tab. 2.31 Tassi di disoccupazione per sesso – 1998, media annua

	Femmine	Maschi	Totale
Tirolo	3,3	2,5	2,8
Salisburgo	3,8	3,2	3,5
Carinzia	3,9	3,2	3,5
Provincia di Bolzano	2,8	1,7	2,2
rovincia di Belluno	5,0	2,6	3,6
Provincia di Udine	9,8	2,5	5,5
Regione-programma	4,6	2,6	3,5
Austria	4,6	4,0	4,2
Italia settentrionale	9,8	4,0	6,4

Tasso di disoccupazione: persone in cerca di lavoro per 100 forze di lavoro (definizione EUROSTAT)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT – rilevazione delle forze di lavoro

La Tab. 2.32 riporta le percentuali femminili sull'occupazione per settore. L'occupazione femminile è concentrata nel commercio, nel settore alberghiero e negli altri servizi (specialmente nel settore pubblico). Nell'agricoltura si notano le percentuali basse del Tirolo e della provincia di Bolzano (23% e 15%). Nell'industria l'Alto Adige presenta un valore molto basso con solo il 15%. Nei rimanenti settori le differenze tra le singole regioni sono meno pronunciate. In complesso le regioni austriache presentano una percentuale femminile leggermente più alta, il valore complessivo rientra nella media nazionale in tutte le regioni.

Tab. 2.32 Percentuali femminili sulla popolazione in posizione professionale per settore – 1991

	Agricoltura	Industria	Commercio	Settore alberghiero
Tirol	23%	22%	56%	62%
Salisburgo	43%	24%	55%	62%
Carinzia	31%	22%	55%	67%
Provincia di Bolzano	15%	15%	44%	61%
Provincia di Belluno	36%	27%	44%	54%
Provincia di Udine	31%	23%	43%	61%
Regione-programma	27%	22%	51%	62%
Austria	45%	25%	55%	62%
Italia settentrionale	27%	28%	41%	52%
	Trasporti e comunicazioni	Credito, assicurazione, servizi alle imprese	Altri servizi	Totale
Tirol	16%	43%	52%	39%
Salisburgo	20%	47%	55%	42%
Carinzia	16%	45%	54%	40%
Provincia di Bolzano	18%	41%	54%	36%
Provincia di Belluno	21%	41%	53%	38%
Provincia di Udine	19%	43%	51%	36%
Regione-programma	18%	44%	53%	39%
Austria	20%	47%	56%	41%
Italia settentrionale	40%	50%	49%	38%

Fonte: ÖSTAT/ISTAT, censimenti generali

Per quanto riguarda l'istruzione scolastica superiore, ormai in tutte le regioni la percentuale femminile supera il 50%. Percentuali femminili particolarmente elevate si registrano per gli esami di maturità nel Land Tirolo e nella Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige.

Tab. 2.33 Esami di maturità sostenuti: percentuali femminili – 1996

	Esami di maturità sostenuti	per 100 abitanti in età di 19 anni	Quota femminile
Tirol	2.634	29,9	56,5%
Salisburgo	2.304	30,0	52,6%
Carinzia	2.759	37,9	53,7%
Provincia di Bolzano	2.899	52,8	57,7%
Provincia di Belluno	1.607	84,7	52,0%
Provincia di Udine	4.172	94,7	52,9%
Regione-programma	16.375	47,8	54,3%
Austria	32.211	32,6	54,2%
Italia settentrionale	187.586	81,0	53,2%

Fonte: ÖSTAT / ISTAT

Un aspetto importante della partecipazione femminile all'attività lavorativa è la disponibilità di strutture per l'infanzia.

La Tab. 2.34 contiene i dati sulle scuole dell'infanzia. Mentre nelle province di Belluno e Udine esiste un'offerta praticamente completa per la fascia di età dai 3 ai 5 anni, i tassi di frequenza nel resto della regione-programma sono sensibilmente più bassi. Questo è dovuto soprattutto al fatto che in quelle zone molti bambini vengono iscritti alla scuola materna più tardi. Il tasso di frequenza della Carinzia risulta però basso anche nel confronto austriaco, un indizio per una sottodotazione di posti in quel Land.

Tab. 2.34 Scuole dell'infanzia – 1998/99

	Bambini	Tasso di frequenza
Tirol	18.563	72,4
Salisburgo	14.751	78,1
Carinzia	11.751	61,0
Provincia di Bolzano	13.063	83,9
Provincia di Belluno*	4.997	95,2
Provincia di Udine	11.472	100,6

* 1995/96

Tasso di frequenza: bambini iscritti per 100 abitanti in età dai 3 ai 5 anni

Fonte: ÖSTAT, servizi statistici regionali

2.8. Economia

2.8.1. Prodotto interno

I metodi di stima del prodotto interno lordo (Tab. 2.35) presentano alcune differenze tra le regioni austriache ed italiane. Inoltre manca un indicatore affidabile del potere di acquisto nelle singole regioni; la conversione delle valute è avvenuta in base alle parità in vigore dal 1999.¹² I valori assoluti sono quindi indicati solo come riferimento approssimativo e i paragoni possono essere fatti solo tra regioni dello stesso Stato.

I dati sono indicativi invece nel confronto all'interno dell'Austria e dell'Italia. Si notano soprattutto i valori bassi per la Carinzia superiore e il Tirolo orientale, più bassi della media austriaca di oltre il 30%. Nella parte italiana della regione-programma è la provincia di Belluno a presentare il valore più basso, il 15% sotto la media dell'Italia settentrionale. I valori più alti riguardano le regioni di Innsbruck, del Tirolo Oberland, di Klagenfurt-Villach e dell'Alto Adige.

Nella distribuzione del valore aggiunto per settori si notano alcune differenze. Per quanto riguarda la quota agricola sul PIL, la provincia di Bolzano con un valore del 5% è un caso eccezionale. Questo valore straordinario oltre all'alta quota agricola è dovuto soprattutto alla particolare struttura dell'agricoltura sudtirolese (grande peso della frutticoltura e viticoltura). Valori relativamente alti si raggiungono anche nella regione Oberkärnten e in provincia di Udine. Nell'industria colpisce il valore di punta del 42% nella provincia di Belluno, sensibilmente maggiore della media dell'Italia settentrionale. Valori sotto il 30% si riscontrano anche nel Tirolo Oberland, nella regione di Innsbruck, Klagenfurt-Villach e in Alto Adige – in queste quattro regioni il settore terziario arriva ad oltre il 70% del valore aggiunto, un fatto dovuto in parte al grado di urbanizzazione e in parte al turismo.

¹² 1995 la lira era sensibilmente sottovalutata, per cui le parità successivamente fissate danno un risultato meglio confrontabile dei tassi di cambio correnti.

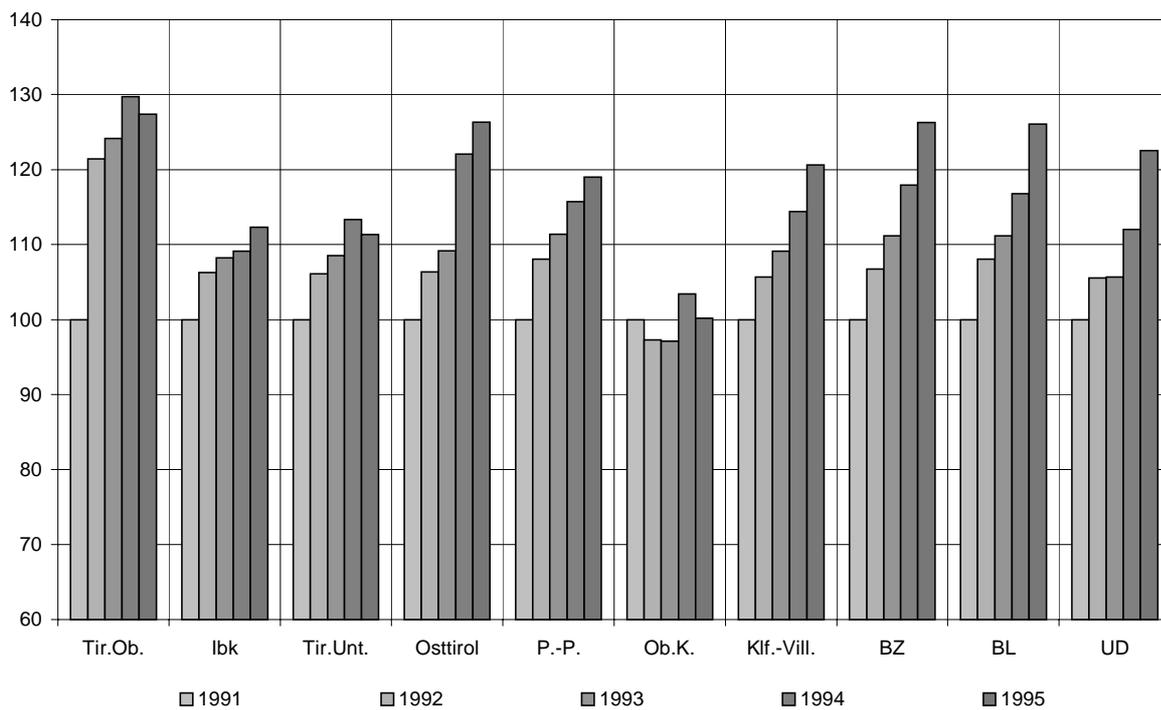
Tab. 2.35 Prodotto interno lordo – 1995

	PIL pro capite EUR	Quota agricoltura %	Quota industria %	Quota terziario %
Tiroler Oberland	19.113	1,5%	25,4%	73,1%
Innsbruck	21.322	0,5%	26,9%	72,6%
Tiroler Unterland	20.610	1,8%	36,9%	61,3%
Osttirol	16.497	2,5%	34,7%	62,8%
Pinzgau-Pongau	19.702	1,5%	30,3%	68,2%
Oberkärnten	13.990	3,1%	33,0%	63,9%
Klagenfurt-Villach	20.915	1,1%	27,3%	71,6%
Provincia di Bolzano	19.078	5,1%	23,1%	71,7%
Provincia di Belluno	15.936	1,3%	41,7%	57,1%
Provincia di Udine	17.531	3,3%	30,6%	66,1%
Regione-programma	18.754	2,5%	29,7%	67,8%
Austria	21.031	1,6%	31,7%	66,7%
Italia settentrionale	18.611	2,8%	34,7%	62,5%

PIL: prodotto interno lordo al costo dei fattori, prezzi correnti in valuta nazionale, convertiti in Euro in base alle parità ufficiali in vigore dal 1/1/1999.

Fonte: ÖSTAT, Istituto Tagliacarne

La Fig. 2.11 indica l'andamento del prodotto interno lordo a prezzi correnti nel periodo 1991-1995 (indice: 1991=100). Va considerato che negli anni indicati l'inflazione in Italia era più alta di quella in Austria (l'indice dei prezzi al consumo è salito del 20,2%, risp. del 13,5%). Complessivamente si constata una leggera crescita in termini reali, particolarmente pronunciata nelle regioni del Tiroler Oberland e dell'Osttirol, mentre l'Alta Carinzia mostra un andamento negativo.

Fig. 2.11 Prodotto interno lordo, 1991–1995 (1991=100)

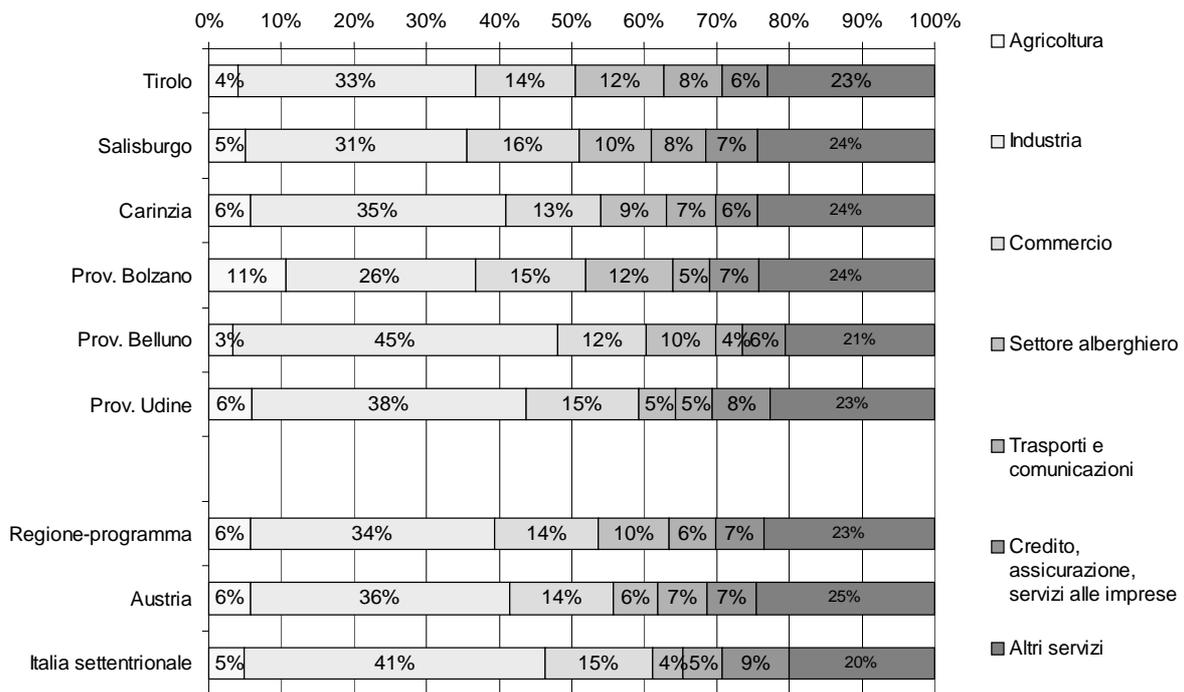
Prodotto interno lordo al costo dei fattori, prezzi correnti.
 Fonte: ÖSTAT, Istituto Tagliacarne

2.8.2. Struttura produttiva

La Fig. 2.12 riporta la distribuzione dell'occupazione per settore. La migliore paragonabilità si ottiene utilizzando i dati degli ultimi censimenti.

Si conferma il grande peso dell'agricoltura in Alto Adige, con una percentuale sull'occupazione totale dell'11%. In tutte le altre regioni il valore non si discosta in modo significativo dalla media nazionale. Nell'industria si nota anche qui il valore molto alto della provincia di Belluno. Nelle percentuali del commercio non si notano differenze di rilievo, mentre nel settore alberghiero sono evidenti le differenze tra le regioni per quanto riguarda l'importanza del turismo: la provincia di Udine e la Carinzia presentano i valori più bassi. La percentuale del settore alberghiero rimane comunque molto al di sopra della media austriaca e nord-italiana in tutte le parti della regione-programma. Nel settore dei trasporti e delle comunicazioni non sono rilevabili grandi differenze, nel settore del credito, delle assicurazioni e dei servizi alle imprese la percentuale è leggermente sotto la media in tutte le regioni. Negli altri servizi, che comprendono anche il settore pubblico, la parte austriaca della regione-programma è nella media nazionale, quella italiana leggermente al di sopra.

Fig. 2.12 Popolazione residente in condizione professionale per settore – 1991



nte: ÖSTAT/ISTAT, censimenti generali

Fo

Per quanto riguarda la dimensione media delle unità locali (Tab. 2.36), tra l'Italia e l'Austria si notano alcune differenze riconducibili sia al contesto giuridico e economico che a criteri di rilevamento leggermente differenti. Nella parte italiana della regione-programma in oltre il 90% delle unità locali sono presenti meno di 10 addetti (compresi i titolari). Questo si collega anche

all'alta percentuale di occupazione indipendente in Italia¹³: le aziende dei molti lavoratori in proprio sono classificate come unità locali con un addetto.

Valori relativamente alti sono raggiunti nelle regioni urbanizzate di Innsbruck e Klagenfurt-Villach in seguito alla presenza di grandi aziende.

Tab. 2.36 Unità locali – 1991

	Unità locali	Dimensione media addetti*	Percentuale unità locali con meno di 10 addetti* %
Tiroler Oberland	3.044	7,2	83,5%
Innsbruck	8.839	11,4	80,2%
Tiroler Unterland	8.316	8,2	82,7%
Osttirol	1.518	8,5	81,9%
Pinzgau-Pongau	8.608	6,1	87,9%
Oberkärnten	6.019	5,5	87,2%
Klagenfurt-Villach	11.609	9,3	75,4%
Provincia di Bolzano**	35.256	4,2	92,6%
Provincia di Belluno**	15.493	4,8	92,3%
Provincia di Udine**	38.442	3,8	93,3%

* Austria: dipendenti, Italia: tutti gli addetti

** 1996

Fonte: ÖSTAT, Censimento industria e servizi 1991 / ISTAT, censimento intermedio 1996

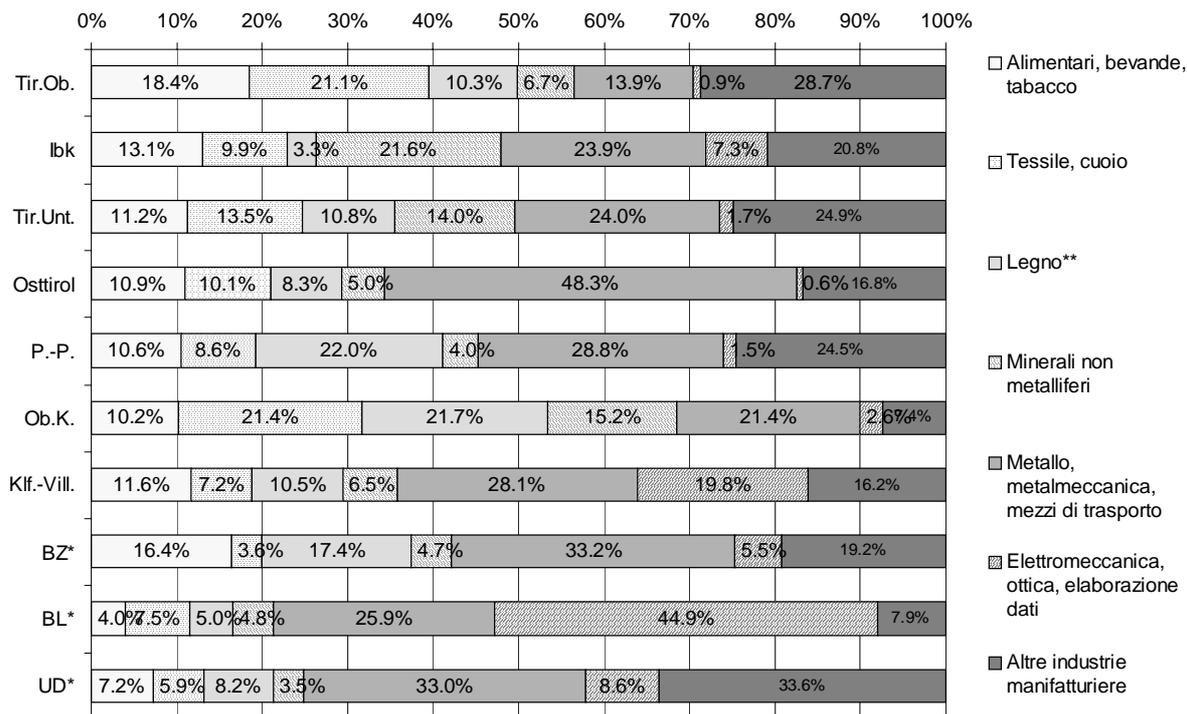
La Fig. 2.13 contiene una rappresentazione più dettagliata dell'occupazione nell'industria manifatturiera secondo i risultati del censimento industria e servizi.

Nella regione del Tiroler Oberland si notano alte percentuali nel settore alimentare, tessile e nelle altre industrie manifatturiere (18%, 21% e 29%), la regione di Innsbruck raggiunge un valore particolarmente alto nella lavorazione di minerali non metalliferi, con il 22%. La regione del Tiroler Unterland presenta altresì un'alta percentuale nella lavorazione di minerali non metalliferi (14%). Nell'Osttirol è il comparto metallo e metalmeccanica a dominare con il 48% degli addetti. Nel Pinzgau-Pongau è il comparto del legno ad avere una grande importanza con il 22%. La regione Oberkärnten raggiunge alte percentuali nel comparto tessile/cuoio (21%), legno (22%) e minerali non metalliferi (15%). La regione di Klagenfurt-Villach raggiunge una percentuale elevata nel comparto dell'elettromeccanica, ottica ed elaborazione dati con il 20%, un dato riconducibile in primo luogo all'industria elettrica. La provincia di Bolzano raggiunge percentuali alte nel comparto alimentare (16), in quello del legno (17%) e in quello del metallo e

¹³ Al censimento del 1991 nell'Italia settentrionale il 25% della popolazione residente in posizione professionale indicava un'occupazione indipendente, in Austria il 9%.

della metalmeccanica (33%). La provincia di Belluno raggiunge un valore di punta assoluta nel comparto elettromeccanica, ottica ed elaborazione dati, dovuto al grande peso del comparto occhialeria nella parte nord della provincia. In provincia di Udine si notano percentuali particolarmente alte nel comparto metallo e metalmeccanica (33%) e nelle altre industrie manifatturiere (34%), che comprendono la stampa e l'editoria, il comparto chimico e in Italia anche la produzione di mobili.

Fig. 2.13 Addetti nell'industria manifatturiera per comparto – 1991



1996 ** in Italia senza la produzione di mobili (compresa nelle altre industrie manifatturiere)

Fonte: ÖSTAT, Censimento industria e servizi 1991 / ISTAT, censimento intermedio 1996

2.8.3. Agricoltura

Anche per quanto riguarda la struttura delle aziende agricole (Tab. 2.37 e Tab. 2.38), si notano notevoli differenze tra la parte austriaca ed italiana della regione-programma. Questo è dovuto in parte a differenze nei criteri di rilevazione, in parte ad effettive differenze strutturali: nel Tirolo, nel Pinzgau-Pongau e in Carinzia superiore l'agricoltura ha carattere alpino, prevalgono la produzione del latte e la zootecnia. Nella parte meridionale della regione-programma sono rilevanti invece anche i seminativi e le colture legnose (frutticoltura, viticoltura). Complessivamente l'agricoltura rimane però caratterizzata dalla topografia in tutta la regione-programma, e le dimensioni medie delle aziende sono molto ridotte rispetto ad altre regioni europee.

In seguito alle sue peculiarità l'agricoltura gode di un'attenzione particolare da parte delle amministrazioni in tutte le parti della regione-programma, la sua importanza per il reddito regionale è però fortemente diminuita negli ultimi decenni. Nel 1995 l'agricoltura nella regione-programma arrivava in media al 2,5% del prodotto interno complessivo (vedi Tab. 2.35), con valori minimi nelle regioni NUTS-III di Innsbruck, Klagenfurt-Villach e Belluno (0,5%, 1,1% e 1,3%) e valori relativamente alti nelle province di Bolzano ed Udine (5,1% e 3,3%), attribuibili però alla componente non alpina dell'agricoltura.

Colpisce la grande differenziazione della superficie agricola utilizzata per azienda. Mentre nelle parti austriache della regione-programma – ad eccezione di Klagenfurt-Villach – la superficie media è sopra la media nazionale (va considerato però che solo una piccola parte delle superfici si presta ad utilizzo intensivo), la provincia di Bolzano si trova leggermente sopra, le province di Udine e Belluno leggermente sotto la media dell'Italia settentrionale.

Tab. 2.37 Aziende agricole

	Numero aziende	Superficie complessiva ha	Superficie agricola utilizzata ha	Sup. agr. utilizzata per azienda ha
Tiroler Oberland	4.452	207.962	118.201	26,6
Innsbruck	3.974	148.068	65.159	16,4
Tiroler Unterland	7.772	310.265	146.182	18,8
Osttirol	3.127	127.175	71.253	22,8
Pinzgau-Pongau	4.838	340.219	180.471	37,3
Oberkärnten	8.352	367.402	167.274	20,0
Klagenfurt-Villach	7.313	191.628	56.061	7,7
Provincia di Bolzano	27.435	620.363	272.455	9,9
Provincia di Belluno	12.551	245.384	55.188	4,4
Provincia di Udine	35.287	330.709	157.761	4,5
Regione-programma	115.101	2.889.175	1.290.005	11,2
Austria	263.522	7.578.378	3.432.028	13,0
Italia settentrionale	908.979	8.516.793	5.223.698	5,7

Fonte: ÖSTAT, Argarstrukturhebung 1995 / ISTAT, censimento agricoltura 1990

Nella Tab. 2.38 è rappresentata la distribuzione percentuale dei principali tipi di utilizzo in riferimento al totale della superficie agricola e silvicola. Ne risulta un quadro abbastanza differenziato: le regioni Tiroler Oberland, Tiroler Unterland, Pinzgau-Pongau e la provincia di Belluno sono caratterizzate quasi esclusivamente da agricoltura alpina, mentre le altre regioni presentano una struttura più differenziata.

Tab. 2.38 Superficie agricola e silvicola per utilizzo

	Seminativi %	Coltivazioni legnose %	Prati permanenti %	Boschi %
Tirolo Oberland	0,9%	-	55,9%	43,2%
Innsbruck	3,4%	0,1%	40,5%	56,0%
Tirolo Unterland	1,1%	0,1%	45,9%	52,9%
Osttirol	1,6%	-	54,4%	44,0%
Pinzgau-Pongau	-	0,1%	52,9%	47,0%
Oberkärnten	3,5%	49,0%*		47,5%
Klagenfurt-Villach	11,8%	20,6%*		67,6%
Provincia di Bolzano	1,0%	4,1%	43,3%	51,7%
Provincia di Belluno	2,6%	0,2%	29,9%	67,3%
Provincia di Udine	42,2%	3,6%	13,4%	40,8%
Regione-programma	6,4%	1,3%	41,5%	50,8%

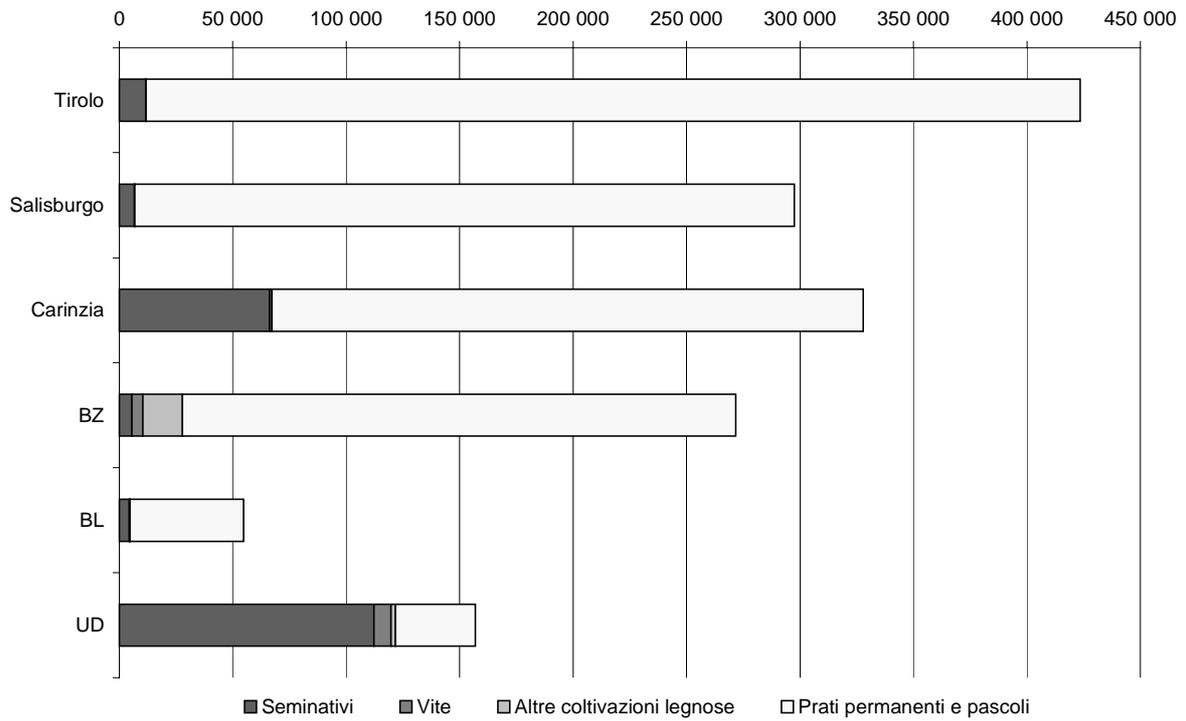
* Coltivazioni legnose e prati permanenti

Fonte: ÖSTAT, Argarstrukturhebung 1995 / ISTAT, censimento agricoltura 1990

La Fig. 2.14 mostra la distribuzione della superficie agricola utilizzata in numeri assoluti. Ne risulta che tra le regioni indicate il Tirolo dispone della maggiore superficie agricola utilizzata, ma essa consiste per la maggior parte di prati permanenti e pascoli. Un rapporto simile tra i tipi di utilizzo si riscontra per il Salisburgo. A carattere decisamente alpino è anche la provincia di Belluno, mentre in una parte della Carinzia e della provincia di Bolzano in seguito alla situazione climatica è presente anche la coltivazione di seminativi e di coltivazioni permanenti. Le coltivazioni vinicole e frutticole della provincia di Bolzano incidono poco per quanto riguarda la superficie, ma danno luogo alla maggior parte del valore aggiunto dell'agricoltura (nel 1996 il 57% della produzione lorda vendibile dell'agricoltura altoatesina era riconducibile alle coltivazioni legnose¹⁴, che coprivano solo l'8% della superficie agricola utilizzata). Buona parte della provincia di Udine consiste invece di pianura, per cui anche il carattere agricolo si distingue chiaramente da quello delle altre regioni (grande importanza della coltivazione di seminativi); la zona montana, alla quale il programma Interreg si riferisce in modo particolare, presenta però una struttura simile a quella delle rimanenti parti della regione-programma.

¹⁴ Fonte: Istituto provinciale di statistica (ASTAT)

Fig. 2.14 Superficie agricola utilizzata per tipo di utilizzo (ha)



Tirolo, Salisburgo, Carinzia: 1997, fonte: ÖSTAT – Bolzano, Belluno, Udine: 1990, fonte: ISTAT

2.8.4. Turismo

Il turismo è di grande importanza in tutta la regione-programma (Tab. 2.39). I valori sono chiaramente al di sopra della media nazionale in tutte le regioni. La parte austriaca della regione-programma arriva al 61% della capacità ricettiva dell'Austria, quella italiana al 25% di quella dell'Italia settentrionale.

Valori di punta nel numero di posti-letto e di presenze per abitante si raggiungono nelle regioni Tiroler Oberland, Tiroler Unterland e Pinzgau-Pongau. L'utilizzo dei posti-letto nel 1998 ha raggiunto oltre 100 giorni nel Tiroler Oberland, nella regione di Innsbruck e nel Pinzgau-Pongau e valori tra 80 e 100 nel Tiroler Unterland, nel Tirolo orientale e nella provincia di Bolzano. In gran parte di queste regioni è presente un'alta stagione sia estiva che invernale. Le regioni Klagenfurt-Villach ed Udine dispongono prevalentemente solo della stagione estiva, il che spiega in parte il basso tasso di utilizzo dei posti-letto (57 e 40 giorni). Le regioni Oberkärnten e Belluno dispongono anche di alcune importanti stazioni sciistiche e presentano valori intermedi, con 73 e 61 giorni.

Per quanto riguarda la percentuale degli esercizi alberghieri sulla capacità ricettiva complessiva, il valore di punta si registra in provincia di Bolzano con il 69%. Percentuali alte si notano anche nel Tiroler Oberland (61%), nella regione di Innsbruck (58%), nel Tirolo orientale (51%) e nel Tiroler Unterland (51%). Valori molto bassi si riscontrano nelle province di Udine e Belluno (22% e 21%), in seguito al grande numero di appartamenti turistici e di esercizi complementari.

Tab. 2.39 Turismo – 1998

	Posti letto	Posti letto per 100 abitanti	Presenze per abitante	Utilizzo posti- letto (giorni/anno)	Percentuale esercizi alberghieri (% dei posti-letto)
Tiroler Oberland	105.399	110,3	116,9	106	60,7%
Innsbruck	60.819	23,1	24,0	104	57,7%
Tiroler Unterland	183.176	81,7	72,8	89	50,9%
Osttirol	21.463	42,4	37,5	88	51,3%
Pinzgau-Pongau	152.940	95,1	98,9	104	49,0%
Oberkärnten	81.249	61,1	44,4	73	48,7%
Klagenfurt-Villach	70.224	26,0	14,7	57	44,5%
Provincia di Bolzano	210.814	45,9	40,1	88	68,9%
Provincia di Belluno	96.455	45,6	28,1	61	21,1%
Provincia di Udine	96.680	18,6	7,4	40	21,7%
Regione-programma	1.079.219	45,2	37,6	83	49,6%
Austria	1.103.742	13,6	13,7	101	57,3%
Italia settentrionale	1.632.596	6,4	6,5	103	49,7%

Tirol: posti-letto inverno 1997/98, presenze anno solare 1998, Fonte: ÖSTAT

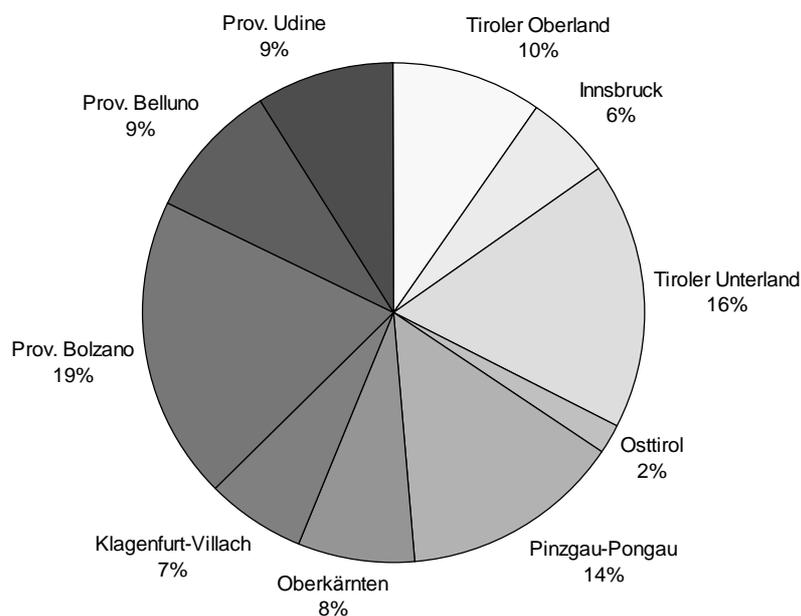
Salisburgo: posti-letto inverno 1996, presenze anno solare 1998, Fonte: Landesstatistischer Dienst

Carinzia: posti-letto 31.05.98, presenze anno turistico 1997/98, Fonte: Landesstatistik (KIR)

Provincia di Bolzano: posti-letto ottobre 1998, presenze anno solare 1998, Fonte: Istituto provinciale di statistica (ASTAT)

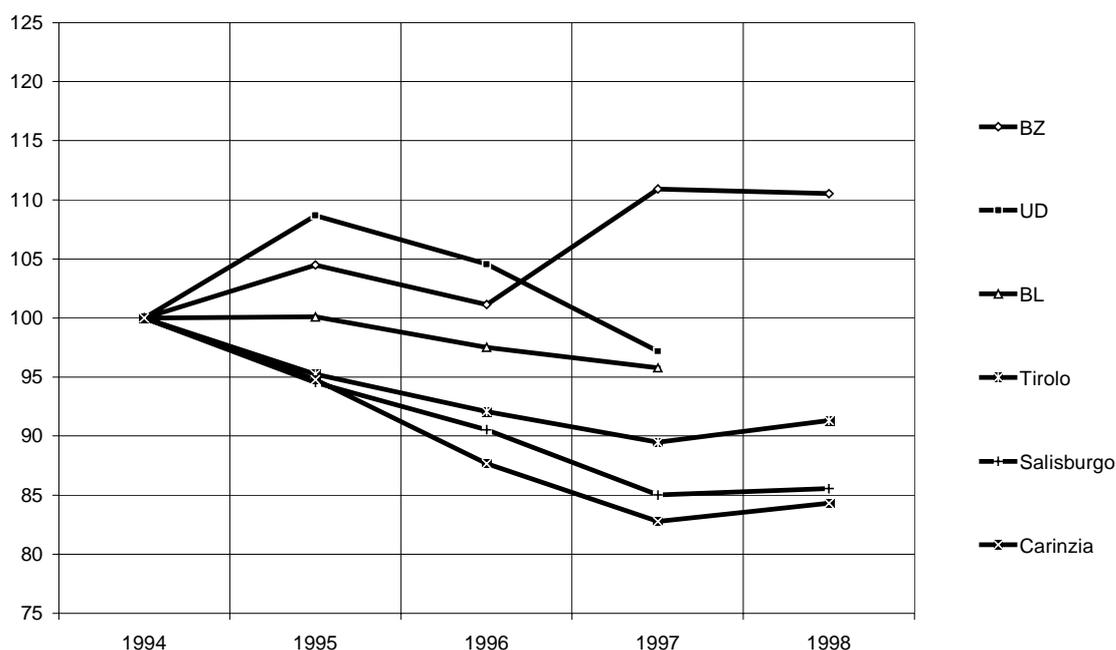
Belluno: posti-letto 31.12.1998, presenze anno solare 1998, Fonte: Regione Veneto – SIRT

Udine: Dati 1998, Fonte: Servizio autonomo statistica

Fig. 2.15 Distribuzione della capacità ricettiva nella regione-programma

Fonte: vedi Tab. 2.39

La Fig. 2.16 rappresenta l'andamento delle presenze nelle strutture ricettive negli anni 1994-1998. Per la provincia di Bolzano si nota complessivamente un chiaro trend positivo, per le province di Belluno e Udine una diminuzione dopo un'iniziale crescita, mentre per le regioni austriache il trend è chiaramente negativo fino al 1997, mentre per il 1998 si registra nuovamente un leggero incremento.

Fig. 2.16 Presenze negli esercizi alberghieri ed extraalberghieri, 1994-1998 (1994=100)

Fonte: ÖSTAT, ISTAT

La Tab. 2.40 mostra la distribuzione delle presenze negli esercizi alberghieri per categoria. Una quota molto alta di esercizi a 4 e 5 stelle si registra nella regione di Innsbruck, con il 50%. Le restanti regioni NUTS 3 austriache presentano una quota del 40% circa, ad eccezione del Tirolo orientale, che raggiunge solo il 22%. L'Osttirol tra le regioni austriache detiene anche la maggior quota di esercizi a una o due stelle, con il 38%. Per la parte italiana della regione-programma sono disponibili solo i dati delle province di Bolzano e Belluno; la paragonabilità con l'Austria è limitata in seguito a differenze nei criteri di classificazione. Tuttavia si nota un'alta quota di esercizi a una o due stelle nella provincia di Bolzano (41%).

Tab. 2.40 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria – 1998/99

	4-5 stelle	3 stelle	1-2 stelle
Tiroler Oberland	37,6%	33,1%	29,3%
Innsbruck	49,6%	31,3%	19,2%
Tiroler Unterland	36,6%	34,2%	29,2%
Osttirol	21,9%	40,3%	37,7%
Pinzgau-Pongau	38,2%	46,9%	14,9%
Oberkärnten	39,8%	44,2%	16,0%
Klagenfurt-Villach	41,0%	42,7%	16,3%
Provincia di Bolzano	16,3%	42,9%	40,8%
Provincia di Belluno	16,9%	51,1%	32,0%
Provincia di Udine	n.d.	n.d.	n.d.

Tirol: anno turistico 1998/99, fonte: Amt der Tiroler Landesregierung, Raumordnung und Statistik

Pinzgau-Pongau: anno turistico 1998/99, senza residence e appartamenti, fonte: Land Salzburg, Landesstatistischer Dienst

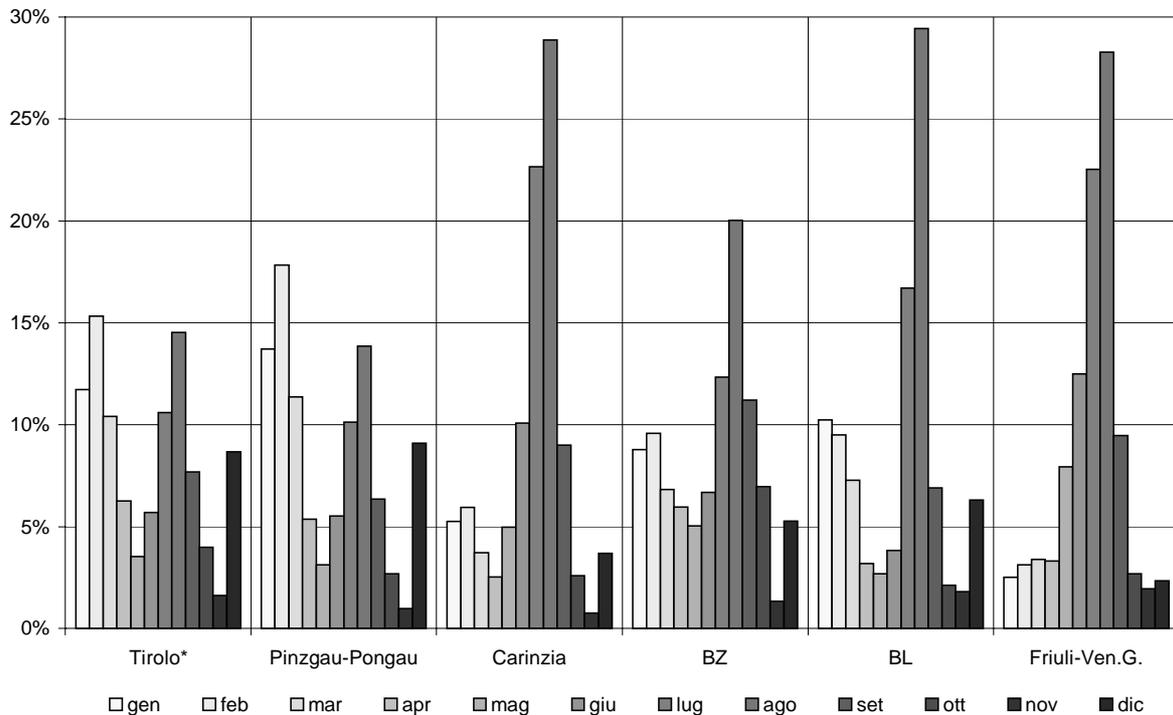
Carinzia: anno turistico 1998/99, senza residence e appartamenti, fonte: Amt der Kärntner Landesregierung, Landesstelle für Statistik

Prov. Bolzano: anno turistico 1998/99, senza "Residence", fonte: ASTAT

Prov. Belluno: anno solare 1998, fonte: Regione Veneto – SIRT

La Fig. 2.17 mostra il profilo stagionale delle presenze nelle singole zone della regione-programma sulla base della distribuzione percentuale per mesi nell'anno 1998. Per la Carinzia e il Friuli-Venezia Giulia si delinea una chiara concentrazione nella stagione estiva - entrambe le regioni dispongono solo di alcune stazioni sciistiche, in compenso però di laghi balneabili (Carinzia) e di una costa marittima (Friuli-Venezia Giulia). In Carinzia il 78% delle presenze riguarda il periodo estivo (da maggio ad ottobre), in Friuli-Venezia Giulia l'83%. Anche in Alto Adige e nella provincia di Belluno le punte si riscontrano nella stagione estiva, ma qui anche il turismo invernale gioca un ruolo decisivo. La provincia di Bolzano presenta i più alti valori per la stagione intermedia, poiché dispone di due tipi di turismo: nella zona dolomitica e nelle valli alpine ci sono forti stagioni estive ed invernali, nella zona attorno a Merano e Bolzano si ha una stagione estiva prolungata e praticamente nessuna stagione invernale. Sia in Alto Adige che in provincia di Belluno il 63% dei pernottamenti è avviene nella stagione estiva. Nel Tirolo e nel Pinzgau-Pongau invece prevale la stagione invernale, vale a dire il turismo sciistico. Qui la quota della stagione invernale raggiunge il 54% e il 58%. Il Tirolo nel complesso presenta il profilo stagionale più equilibrato.

Fig. 2.17 Distribuzione percentuale delle presenze in esercizi alberghieri ed ex-traalberghieri per mese, 1998

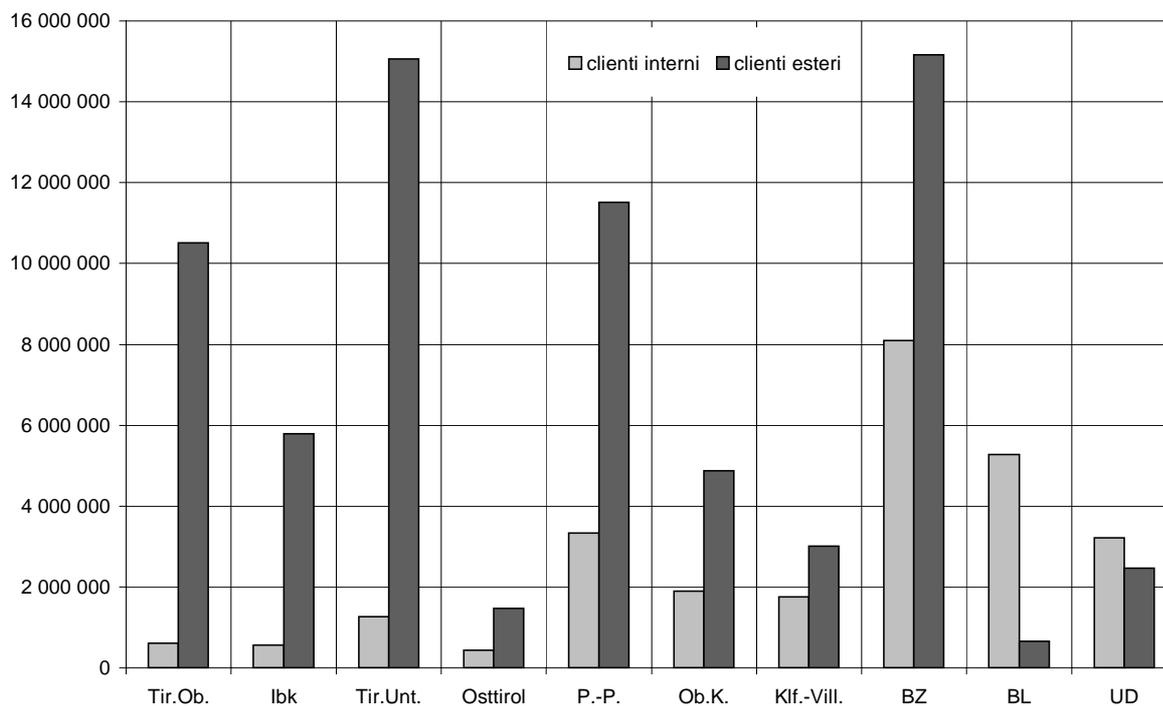


Fonte: servizi statistici delle regioni

* senza Außerfern

La Fig. 2.18 mostra la distribuzione delle presenze in numeri assoluti per provenienza degli ospiti. Per le regioni austriache prevalgono decisamente i clienti esteri, un fatto che si spiega anche dal fatto che l'Austria, essendo un Paese relativamente piccolo, rappresenta anche un mercato turistico ridotto, mentre l'Italia settentrionale e centrale sono regioni molto popolate che presentano un'alta domanda turistica verso le zone alpine. Si registra però una differenza tra i singoli laender: nelle regioni NUTS III del Tirolo facenti parte della regione-programma, solo l'8% delle presenze è riconducibile a clienti interni, nel Pinzgau-Pongau è il 22%, nelle due regioni carinziane invece il 32%. Nella provincia di Bolzano invece il turismo nazionale gioca un ruolo importante, soprattutto nelle zone dolomitiche (la quota dei clienti interni è in complesso del 35%). Nella provincia di Belluno si registra una netta prevalenza del turismo interno con l'89%, nella provincia di Udine il rapporto è più equilibrato, la percentuale di turismo nazionale qui raggiunge il 57%. La maggiore percentuale di stranieri qui è riconducibile soprattutto al turismo balneare e alla vicinanza dell'Austria, che per questa provincia rappresenta un mercato non irrilevante soprattutto per soggiorni brevi.

Fig. 2.18 Presenze negli esercizi alberghieri ed extraalberghieri per Paese di origine degli ospiti, 1998



Tirolo, Carinzia: anno turistico 1997/98 - Fonte: servizi statistici delle regioni

2.8.5. Competitività ed innovazione

Per quanto riguarda la difesa delle competitività a lungo termine e la capacità innovativa del sistema economico, la parte della regione-programma presenta notevoli arretratezze:

- L'economia nella maggior parte delle aree della regione-programma è caratterizzata dalla prevalenza di piccole aziende, e la cooperazione tra le stesse spesso è insufficiente.
- Il peso delle attività tradizionali è generalmente molto alto.
- Mancano in parte forze di lavoro qualificate, anche in seguito al fatto che molte aree sono colpite dall'emigrazione di forza lavoro qualificata perché non sono in grado di garantire un'offerta di posti di lavoro sufficientemente diversificata.

Queste problematiche vengono affrontate con particolari impegni nell'istruzione e nella formazione professionale, nonché attraverso l'istituzione di centri di innovazione (Business Innovation Center), parchi industriali e scientifici e strutture di consulenza, che hanno cominciato la loro attività ormai in tutte le parti della regione-programma.

3. Analisi SWOT

3.1. Profilo dei punti forti e deboli della regione-programma

Partendo dall'analisi regionale, si analizzano in seguito i punti di forza e di debolezza specifici della regione-programma. Si parte da una visione unitaria della regione-programma, e una particolare attenzione va ai fattori che valgono per tutto il territorio compreso. In alcuni ambiti vanno però indicate anche le differenze tra le singole zone della regione-programma.

Sono confluite nell'analisi anche le esperienze del programma INTERREG-II e una serie di contributi ottenuti nella discussione con il Gruppo Tecnico di Lavoro per l'elaborazione del programma.

Per la presentazione è stata scelta una tabella che contrappone i punti di forza e di debolezza delle stesse aree tematiche. In questo modo si evidenziano sia le differenze tra le singole parti della regione-programma che i fattori che appaiono contemporaneamente come punti forti e deboli.

Vista la scelta del metodo, è inevitabile che l'analisi possa apparire contraddittoria in qualche punto: molti fatti possono essere visti sia come debolezza, rischio o problema, sia come forza, opportunità o potenzialità. Si tratta inoltre di una zona di frontiera molto estesa, che ha molti elementi in comune, in primo luogo il carattere del territorio, ma molte caratteristiche presentano una forte differenziazione geografica. Per esempio, la diffusa conoscenza della seconda lingua è sicuramente un punto di forza in alcune aree, soprattutto la provincia di Bolzano, ma in molte altre zone è ancora insufficiente e può ancora rappresentare un ostacolo nella realizzazione di molti progetti. Anche per quanto riguarda la situazione demografica, la struttura produttiva e il mercato del lavoro, le differenze tra le singole regioni e all'interno di esse sono in parte molto pronunciate.

Nel caso di punti di forza o debolezza che riguardano solo determinate zone della regione-programma, è indicato un riferimento geografico. Se questo manca, si tratta di caratteristiche che valgono per la regione-programma nella sua interezza, o che sono presenti in tutte le regioni coinvolte. Tuttavia, come menzionato, l'analisi è incentrata principalmente ad una visione d'insieme della regione-programma, come è previsto anche nelle indicazioni metodologiche della Commissione Europea sulla valutazione ex ante e gli indicatori per INTERREG (A).

L'analisi dei punti forti, punti deboli, opportunità e rischi (SWOT) comprende le seguenti aree tematiche:

- territorio, ambiente, infrastrutture
- demografia, risorse umane
- istruzione e cultura
- società ed istituzioni
- mercato del lavoro
- economia
 - struttura produttiva e imprese
 - turismo
 - agricoltura e silvicoltura

Punti forti

Punti deboli

3.1.1. Territorio, ambiente, infrastrutture

- **L'ambiente e il paesaggio** nella regione-programma sono **in buona parte intatti**, in modo da assicurare la qualità della vita e l'attrattiva turistica. La regione dispone di un patrimonio di grandissima importanza.
- Nella regione-programma sono state istituite **vaste aree protette**, creando le basi per la preservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e del paesaggio.
- **Quasi l'intera regione-programma è zona di montagna e sottoposta perciò a chiare limitazioni.**
I confini nella maggior parte dei casi sono costituiti da versanti alpini, per cui le zone confinanti sono spesso raggiungibili solo con grandi maggiorazioni di percorso attraverso i pochi valichi disponibili. I contatti transfrontalieri sono perciò spesso forzatamente limitati.
Buona parte della regione-programma è costituita da aree periferiche.
Lo spazio disponibile per le abitazioni e le attività economiche è molto limitato, la densità demografica è generalmente molto alta se riferita all'area effettivamente disponibile.
- Alcune zone sono sottoposte a **forte pressione ambientale**, dovuta soprattutto ai crescenti volumi di traffico lungo gli assi principali e all'impatto di infrastrutture turistiche in aree sensibili, ad esempio i passi dolomitici.
- Il **coordinamento tra le singole zone protette** è ancora insufficiente.

Punti forti

- Parte dei processi di **degrado ambientale** in corso è **reversibile**.
- La parte della regione-programma attraversata da **assi principali a livello europeo** (Brennero, Pontebbana/Tauri) è ben collegata dal punto di vista dei trasporti.

Punti deboli

- Le condizioni geomorfologiche e climatiche nonché gli interventi umani determinano in gran parte della regione-programma un aumentato **rischio di calamità naturali**, per esempio in seguito a frane e valanghe. È particolarmente a rischio la parte italiana della regione-programma.
- Gli assi principali che attraversano la regione-programma determinano una **forte pressione** sul territorio da parte della domanda di mobilità di merci e persone.
- In alcune zone invece le **infrastrutture locali** sono **insufficienti** ad esempio per la formazione di comprensori turistici integrati. Questo riguarda soprattutto la provincia di Belluno.
- I **collegamenti transfrontalieri di trasporto pubblico** sono spesso insufficienti e ostacolati da problemi tariffari. Questo riguarda tutti i valichi minori, ma anche i servizi regionali sulla linea del Brennero e Pontebbana.
- Lo sviluppo del **trasporto combinato di merci** è ostacolato da problemi amministrativi.
- I **piani regionali dei trasporti** sono scarsamente coordinati a livello transfrontaliero.
- Il riorientamento ed il nuovo utilizzo delle **infrastrutture di confine** e delle località circostanti costituiscono tuttora un problema.

Punti forti**Punti deboli****3.1.2. Demografia, risorse umane**

- Buona parte della regione-programma (Tirolo, Salisburgo, Alto Adige, parte della Carinzia) presenta ancora una **popolazione relativamente giovane**, fatto che in genere è un buon presupposto per l'attuazione di misure.
- La regione-programma nel complesso non è più soggetta all'emigrazione, ma presenta un **bilancio migratorio positivo**.
- In una parte della regione-programma (prov. di Belluno e Udine, parte della Carinzia) l'**invecchiamento della popolazione** è già molto avanzato.
- Nelle zone marginali della regione-programma è presente tuttora emigrazione verso i centri regionali. Questo riguarda soprattutto le province di Belluno e Udine e le regioni NUTS-III Oberkärnten, Osttirol e Pinzgau-Pongau.
- Molte zone sono tuttora soggette all'**esodo di fasce di popolazione qualificate** (*brain drain*).

3.1.3. Istruzione e cultura

- Le province di Belluno e Udine e la Carinzia presentano una percentuale di persone in possesso di un diploma di **maturità sopra la media** nazionale.
- Alcune zone presentano un **elevato grado di qualificazione a livello di operai specializzati** (esempio: Carinzia)
- La **disponibilità alla formazione** è generalmente elevata.
- Tirolo, Salisburgo e Alto Adige presentano una percentuale di persone in possesso di un diploma di **maturità sotto la media** nazionale.
- Alcune zone presentano una **carenza di operai qualificati** (esempio: prov. di Udine).
- I **sistemi e le strutture di formazione** presentano notevoli **differenze** tra le singole zone.
- Generalmente si riscontra una **scarsa collaborazione tra l'economia e il sistema formativo**.

Punti forti

- Il **carattere plurilingue** di singole zone di confine (soprattutto in provincia di Bolzano) offre buoni presupposti per la collaborazione transfrontaliera.
- La regione-programma è **ricca di patrimonio culturale** e negli ultimi anni si è intensificata la riflessione sull'eredità storica comune, ad esempio negli usi e costumi e nel patrimonio insediativo (architettura tipica di montagna). Questo offre buoni presupposti per un **turismo culturale** transfrontaliero, ad esempio con il motto "storia comune, varietà culturale".
- Esiste disponibilità alla **collaborazione in campo scientifico**. La base di partenza possono essere le collaborazioni già operative tra università e istituti di ricerca e culturali.

3.1.4. Società e istituzioni

- Nell'ambito dei programmi precedenti sono state create diverse **strutture per la collaborazione transfrontaliera**, che oggi offrono buoni presupposti per una collaborazione istituzionale su materie di rilievo locale quali l'urbanistica, la gestione delle risorse ambientali, lo sviluppo turistico (INTERREG-Rat, Euregio...) e per l'attuazione di nuovi progetti (società "Senza Confini", ecc.).

Punti deboli

- La comunicazione transfrontaliera rimane spesso ostacolata da **insufficienti conoscenze linguistiche**.

- Negli **enti territoriali** mancano tuttora in parte il know-how e le capacità amministrative per l'attuazione di progetti. Risulta tuttora difficile individuare partner idonei per singoli progetti, stabilire i contatti e valutare l'opportunità e la fattibilità di cooperazioni.

Punti forti

- La regione-programma è in complesso caratterizzata da **un alto grado di organizzazione sociale** e una **società civile** ben sviluppata. La grande rilevanza delle associazioni e del volontariato offre buoni presupposti per l'attuazione di misure e la collaborazione transfrontaliera.
- Il **sistema sanitario** è generalmente **ben sviluppato**. Tra il Tirolo e la provincia di Bolzano esiste un'intensa collaborazione.

Punti deboli

- In **campo sanitario** la **cooperazione** risulta ancora **poco sviluppata**.
- La **disponibilità di asili nido**, scuole materne e strutture simili è in parte **inadeguata** alle esigenze della popolazione (specialmente in Carinzia).

3.1.5. Mercato del lavoro

- La situazione sul mercato del lavoro è in complesso buona, il **tasso di disoccupazione è sotto la rispettiva media nazionale** nella maggior parte delle zone.
- **Strutture di sostegno per la stimolazione del mercato del lavoro** sono presenti in tutte le regioni.
- Singole zone presentano tuttora un'**offerta inadeguata di posti di lavoro**. Questo riguarda soprattutto le zone marginali delle singole regioni.
- La **disoccupazione** presenta in parte una forte componente **stagionale** (specialmente nella parte austriaca della regione-programma) e riguarda molte **persone con bassa qualificazione**.
- Nell'area dell'alto Bellunese il mercato del lavoro è turbato dagli effetti del **ridimensionamento occupazionale** del comparto occhialeria (delocalizzazione degli impianti produttivi).

Punti forti

- Primi passi per il **riconoscimento reciproco degli attestati professionali** sono avvenuti tra il Tirolo e l'Alto Adige.

Punti deboli

- Il **peso generalmente alto delle attività a bassa qualificazione** e la forte **componente stagionale** soprattutto nel settore turistico rappresentano presupposti negativi per lo sviluppo del capitale umano.
- Il **tasso di attività femminile** in gran parte della regione-programma rimane ancora indietro e l'occupazione femminile continua a concentrarsi in alcuni settori e attività.
- La **compenetrazione dei mercati del lavoro** rimane **insufficiente**, tra l'altro per problemi linguistici e mancanza di mobilità.
- Il mancato **riconoscimento reciproco degli attestati professionali** rappresenta tuttora un ostacolo per un mercato del lavoro transfrontaliero.
- La Carinzia presenta un **reddito pro capite e per famiglia** sensibilmente **minore** rispetto alla media nazionale.
- La provincia di Belluno nel confronto con le altre province venete presenta un tasso di disoccupazione al di sotto della media, ma anche il **valore aggiunto per occupato più basso** (soprattutto nei settori agricoltura e servizi vendibili).

Punti forti**Punti deboli****3.1.6. Economia****Struttura produttiva e imprese**

- La regione-programma dispone in complesso di **una struttura economica differenziata**, caratterizzata da un alto numero di PMI e la grande importanza del settore turistico.
- Il **grande numero di PMI** e l'alta quota di **occupazione indipendente** rappresentano in complesso buoni presupposti per lo sviluppo economico.
- In singoli comparti produttivi sono presenti **aziende di riferimento** innovative con un notevole successo sul mercato.
- Singole zone presentano forti segni di **monocoltura economica**, per l'eccessiva dipendenza dal turismo (molte zone del Tirolo e della provincia di Bolzano) o, nel caso della provincia di Belluno, per l'assoluta predominanza di singoli comparti del settore produttivo.
- I **costi di produzione** per le imprese nelle aree montane e periferiche sono **generalmente più elevati**.
- Il **grande numero di microaziende** e il forte orientamento ad attività tradizionali limitano il potenziale innovativo.
- Molte PMI sono **deboli dal punto di vista finanziario**, per una limitata disponibilità di risorse finanziarie interne e per la difficoltà di reperimento di capitali all'estero. Molte PMI dispongono di strutture obsolete.
- Si osserva in parte una **scarsa disponibilità alla cooperazione** all'interno dei settori e tra di essi, nonché una certa timidezza tra le aziende a riguardo.
- Il grado di **integrazione economica** delle singole zone della regione-programma è abbastanza basso. Le relazioni commerciali delle singole zone con le aree centrali dell'Italia, dell'Austria e della Germania sono ben sviluppate, non sempre però quelle con le altre zone della regione-programma.

Punti forti

- In parte alta **disponibilità ad investire** in ricerca.

Punti deboli

- Il **settore terziario** ha un grande peso, ma rimane caratterizzato in gran parte da una **struttura tradizionale**, mentre i servizi rivolti alle imprese sono poco sviluppati.
- Nella maggior parte delle regioni c'è **mancanza di strutture di ricerca**. La debolezza finanziaria di molte piccole imprese limita inoltre i mezzi disponibili per la ricerca e lo sviluppo.

Turismo

- Approcci validi nella **commercializzazione internazionale transfrontaliera** grazie alla candidatura alle olimpiadi (Carinzia-Friuli)
- In molte zone i presupposti per lo **sviluppo turistico** sono tuttora favorevoli, poiché esiste ancora molto potenziale non utilizzato, soprattutto in campo culturale.
- Approcci validi nella **regionalizzazione dell'organizzazione nel turismo** (consorzi turistici, soprattutto nelle regioni austriache).
- L'**integrazione transfrontaliera delle aree turistiche** rimane generalmente **scarsa**. Manca una strategia comune di marketing e promozione.
- I flussi turistici rimangono caratterizzati da una **forte concentrazione stagionale** e si limitano in gran parte a zone già abbondantemente sviluppate.
- Le **aziende turistiche individuali** in parte presentano problemi strutturali come sottoutilizzazione, dimensioni aziendali insufficienti, strutture edili obsolete, scarsa disponibilità alla cooperazione e all'innovazione, elevata percentuale di aziende a tempo parziale.

Punti forti**Punti deboli*****Agricoltura e silvicoltura***

- **L'agricoltura di montagna** può offrire speciali **prodotti di qualità**.
- Generalmente il **grado di motivazione** in agricoltura è relativamente alto.
- Il **comparto forestale** è di notevole importanza in tutta la regione-programma, ad esempio anche nella prevenzione delle calamità naturali.
- Nella silvicoltura è presente un elevato **potenziale inutilizzato** a livello di biomassa e legno in tronchi.
- Elevata importanza degli **effetti esterni di agricoltura e silvicoltura** (conservazione del paesaggio culturale, turismo, situazione abitativa e lavorativa...).
- L'**agricoltura** nelle massima parte della regione-programma è caratterizzata da **svantaggi strutturali** e basso reddito. Nonostante la maggior attenzione nella recente politica agricola comunitaria nei confronti delle aree montane, gli sforzi finanziari sono ancora concentrati essenzialmente sul sostegno dei redditi attraverso lo strumento della garanzia dei prezzi. La conseguenza è un aumento della disparità dei redditi tra aree di pianura e aree di montagna.
- In ampie zone della regione-programma ci sono **problemi di commercializzazione dei prodotti agricoli** e scarsi ricavi dalla silvicoltura.
- Le Regioni coinvolte presentano **differenze nell'utilizzo delle politiche comunitarie** e nella dimensione finanziaria degli interventi comunitari a favore del settore primario, in termini principalmente di tutela ambientale e del paesaggio.

3.2. Opportunità / Rischi

Dopo la valutazione dei punti di forza e di debolezza della regione-programma si passa all'analisi delle opportunità e dei rischi che ne conseguono, ovvero del possibile sviluppo futuro della regione-programma nei singoli settori. In questo ambito sono rilevanti non solo le caratteristiche strutturali e le particolarità della regione, ma anche i fattori e i trend esterni che possono influenzare lo sviluppo dei fattori-chiave, nonché le concrete possibilità di intervento attraverso misure di programma.

Le opportunità e i rischi vengono messi a confronto nella tabella; ogni punto è seguito da una breve valutazione della probabilità che l'ipotesi si realizzi, nonché della possibilità di intervento attraverso misure di programma.

Opportunità

Rischi

3.2.1. Territorio, ambiente, infrastrutture

Miglioramento nei trasporti attraverso una programmazione integrata

Una programmazione transfrontaliera coordinata è possibile, ma può essere ostacolata da problemi di competenza e di interessi divergenti. Attraverso la cooperazione e offerte tariffarie comuni i collegamenti transfrontalieri possono essere migliorati in modo significativo. I miglioramenti possibili in alcune zone rimangono però limitate per l'inadeguatezza delle infrastrutture.

Qualità della vita ed attrattiva turistica diminuita per i disagi provocati dal traffico (interno alle località e di transito)

L'aumento del traffico è un trend generale che può essere influenzato attraverso misure solo in modo marginale. È probabile un ulteriore aumento nelle zone più colpite.

Aumento della pressione in zone a turismo intensivo in seguito all'aggiunta di strutture

Anche se si registra un generale aumento della sensibilità in tema di impatto ambientale, eventuali nuovi interventi vanno valutati attentamente.

Opportunità

Rete di collaborazione tra le aree protette attraverso misure di programma

Tutte le regioni dispongono di ampie zone protette, la collaborazione può essere intensificata.

Riduzione dell'inquinamento idrico

Se le misure adottate producono gli effetti sperati, la situazione può essere migliorata in molte zone.

Stimoli positivi nelle zone di confine attraverso il riutilizzo delle strutture di confine

Una piena utilizzazione di tutte le strutture di confine esistenti è un obiettivo di medio periodo. Progetti esemplari sono fattibili anche nel breve periodo.

Rischi

Aumento della pressione ambientale per la realizzazione di nuove vie di comunicazione senza adeguate misure correttive

La domanda di nuove infrastrutture trasportistiche non diminuisce, visto l'aumento costante del traffico; esiste il rischio che le necessarie misure affiancate di miglioramento ambientale non vengano applicate in misura sufficiente.

Svantaggi nello sviluppo in seguito a misure di protezione ambientale

Le norme di tutela possono essere di ostacolo per singoli progetti economici, nel complesso rappresentano però un presupposto necessario per uno sviluppo regionale sostenibile.

Aumento dei danni da valanghe, frane, alluvioni

Gli eventi degli anni trascorsi fanno supporre un aumento del rischio di calamità naturali nella regione alpina.

Aumento dell'inquinamento

Soprattutto l'inquinamento dell'aria e l'emissione di gas serra possono difficilmente essere contrastati visto il continuo aumento del traffico motorizzato.

Opportunità**Rischi**

3.2.2. Demografia, risorse umane**Stimoli positivi all'economia e alla società attraverso l'immigrazione**

L'immigrazione è un fenomeno necessario per molte regioni e comporta una serie di opportunità. Il fenomeno riguarda però le singole regioni in misura diversa.

Contenimento dell'emigrazione dalle zone marginali

Anche le zone periferiche possono in una certa misura trarre profitto dal trend positivo generale.

Svantaggi nello sviluppo per l'emigrazione di forze di lavoro qualificate dalle zone marginali

Alcune zone marginali continuano ad essere colpite dall'emigrazione; risulta difficile garantire in queste zone un'offerta adeguata di posti di lavoro attraenti.

Problemi economici e sociali in seguito a immigrazione non programmata

Un'immigrazione in aumento e non governata può portare ad una serie di situazioni problematiche.

Svantaggi nello sviluppo in seguito all'invecchiamento della popolazione

La maggior parte delle regioni europee è interessata da questo problema, in una parte della regione-programma si prevede inoltre un invecchiamento al di sopra della media anche in futuro.

3.2.3. Istruzione e cultura**Creazione di una rete di collaborazione tra le strutture della cultura, della società e della ricerca**

La collaborazione transfrontaliera in questo settore è già in atto e può sicuramente essere estesa.

Migliore conoscenza delle lingue confinanti

Le conoscenze linguistiche di singoli gruppi, per esempio nelle istituzioni e presso gli operatori economici, possono essere migliorate attraverso misure mirate. Le possibilità del programma non sono però sufficienti per ottenere un effetto misurabile sulle conoscenze linguistiche dell'intera popolazione.

Ridotto sviluppo del mercato del lavoro transfrontaliero per diversità dei sistemi giuridici e formativi e per barriere linguistiche

La riduzione delle barriere richiede tempi prolungati e forte impegno.

Opportunità

Rischi

Armonizzazione dei sistemi formativi

Le possibilità di intervento a questo livello sono ridotte; possono, però, con le riforme attualmente in atto in Italia nei sistemi formativi essere promossi alcuni studi comparativi.

Miglioramento nel reciproco riconoscimento di titoli di studio e attestati professionali

Esiste una buona disponibilità in merito, serve però un impegno costante.

Migliore cooperazione tra economia e sistema formativo

È un obiettivo generalmente riconosciuto, l'attuazione richiede un impegno costante.

Nuove strutture di ricerca

Lo sviluppo in questo campo è di importanza primaria; le possibilità all'interno del programma sono però limitate.

Svantaggi nello sviluppo per la bassa qualificazione della forza-lavoro

Non è possibile un adeguamento rapido nell'ambito del programma.

Svantaggi per mancanza di strutture di ricerca

I divari in questo campo in massima parte possono essere colmati solo a medio e lungo termine.

3.2.4. Società e istituzioni

Creazione e sviluppo di istituzioni ed associazioni transfrontaliere

Già esistono strutture transfrontaliere, la disponibilità ad estenderle è buona.

Rete di collaborazione tra ONG attraverso progetti comuni

I presupposti sono buoni, la disponibilità c'è.

Migliore disponibilità di strutture per l'infanzia

Sono possibili degli impulsi positivi, una soluzione del programma supera però le potenzialità del programma.

Difficoltà nell'attuazione di misure a causa di inadeguatezze strutturali negli enti locali

Questo problema può essere affrontato attraverso azioni mirate.

Opportunità**Rischi****3.2.5. Mercato del lavoro****Riduzione del numero di disoccupati a bassa qualificazione e della disoccupazione stagionale**

Sono ipotizzabili misure mirate; cambiamenti misurabili della situazione generale non sono però raggiungibili nell'ambito del programma.

Compenetrazione transfrontaliera dei mercati del lavoro attraverso la riduzione di barriere e la creazione di strutture di collocamento

Si è cominciato ad affrontare il tema, le strutture di collocamento transfrontaliere sono in fase di realizzazione.

Tensioni sul mercato del lavoro per mutamenti strutturali in seguito agli sviluppi globali

Sono da aspettarsi problemi soprattutto nelle aree i cui settori produttivi sono particolarmente esposti alla concorrenza internazionale.

Amplificazione di shock esterni in seguito alla mancata diversificazione delle strutture produttive

Nel caso meno favorevole possono verificarsi problemi gravi in singoli settori e zone.

Perdita di posti di lavoro in seguito al ridimensionamento dei flussi turistici

Nel caso di un andamento negativo nel settore turistico sono da aspettarsi problemi specialmente nelle zone periferiche.

Perdita di posti di lavoro in seguito a bassa capacità di adattamento delle forze di lavoro

Sono prevedibili problemi per singoli settori e qualifiche.

Ulteriore aumento della disoccupazione di forze di lavoro scarsamente qualificate

Per alcune regioni sono prevedibili problemi in singoli settori nel caso di un andamento negativo.

Opportunità**Rischi****Diversificazione dell'offerta di posti di lavoro nelle zone periferiche**

La struttura economica nell'ambito del programma può essere influenzata solo in misura limitata e prevalentemente per merito del settore turistico.

Innalzamento del tasso di attività femminile

Sono ipotizzabili misure mirate; cambiamenti misurabili della situazione generale non sono però raggiungibili nell'ambito del programma.

Diversificazione dell'occupazione femminile

Sono ipotizzabili misure mirate; cambiamenti misurabili della situazione generale non sono però raggiungibili nell'ambito del programma.

Riduzione dei divari regionali nei redditi

L'ammontare e la distribuzione del reddito può essere influenzato solo marginalmente nell'ambito del programma.

Opportunità**Rischi****3.2.6. Economia*****Struttura produttiva e imprese*****Migliore integrazione economica nella regione-programma**

Questo è possibile attraverso l'incentivazione mirata dei contatti, comunque la situazione complessiva può essere modificata solo in misura limitata.

Sviluppo dei servizi alle imprese

Sono ipotizzabili stimoli mirati; cambiamenti misurabili della situazione generale sono però difficilmente raggiungibili nell'ambito del programma.

Sviluppo delle microimprese attraverso l'intensificazione della consulenza e aiuti tecnici

Sono ipotizzabili stimoli mirati; cambiamenti misurabili della situazione generale sono però difficilmente raggiungibili nell'ambito del programma.

Compensazione di svantaggi della collocazione territoriale attraverso l'impiego di nuove tecnologie (soprattutto nella comunicazione)

Incentivi mirati promettono un buon successo.

Sviluppo regionale attraverso effetti esterni di aziende di riferimento

Imprese di riferimento possono dare impulsi molto preziosi alle proprie regioni.

Svantaggi nello sviluppo a causa di dimensioni aziendali troppo ridotte e mancanza di collaborazione

Dalle esperienze passate risulta che la collaborazione tra PMI è difficile in molte aree.

Mancanza di innovazione in seguito alla struttura economica tradizionale e il sistema formativo poco flessibile

Quando si presentano, questi problemi sono difficilmente affrontabili nel breve periodo.

Svantaggi nello sviluppo per mancanza di aree

La scarsa disponibilità di aree è un fatto oggettivo. Il peso dei settori a grande consumo di spazio è comunque in diminuzione, per cui migliora anche la possibilità di trovare un equilibrio tra il fabbisogno di aree e la tutela del territorio.

Aggravamento dei divari regionali in seguito a ripercussioni negative della globalizzazione (delocalizzazione di strutture produttive,...)

Sono da aspettarsi problemi nei settori particolarmente esposti alla concorrenza internazionale.

Opportunità

Migliore collaborazione tra i settori economici

Lo sviluppo regionale può essere promosso attraverso misure atte ad avvicinare i singoli settori.

Diversificazione della struttura economica

La struttura economica nell'ambito del programma può essere influenzata solo in misura limitata considerate le dimensioni finanziarie del programma.

Rischi

Turismo

Mantenimento della posizione favorevole nel turismo per la presenza di un paesaggio attraente e delle strutture esistenti

Il paesaggio sarà il maggiore punto di attrazione dei flussi turistici anche in futuro.

Sviluppo del turismo culturale, anche attraverso la promozione comune

La presenza di una moltitudine di beni culturali, siti archeologici, musei ecc. offre una grande potenzialità a buona parte della regione-programma, sfruttabile pienamente solo attraverso la collaborazione transfrontaliera.

Creazione di comprensori turistici transfrontalieri

Esistono alcune situazioni che si prestano a essere integrate fra loro in modo da alimentare una massa critica capace di generare forti sinergie.

Sviluppo di aree a bassa intensità turistica attraverso migliorie organizzative e misure di promozione

Miglioramenti mirati possono portare ad effetti significativi a livello locale.

Perdite nel turismo per la variazione del comportamento della clientela (durata dei soggiorni, tipo dell'offerta, target...)

I trend globali del turismo possono svilupparsi in modo parzialmente sfavorevole dal punto di vista della regione-programma.

Insufficiente collaborazione regionale nel turismo a causa di atteggiamenti concorrenziali

È un pericolo da tenere presente, anche se la collaborazione promette generalmente vantaggi reciproci.

Opportunità**Miglioramento del know-how nelle aziende turistiche più piccole**

Misure mirate possono migliorare la qualità complessiva in questo segmento.

Migliore utilizzo della capacità ricettiva nel turismo

La situazione può essere migliorata attraverso misure mirate di incentivo al turismo fuori dall'alta stagione.

Rischi**Perdite nel turismo per mancanza di diversificazione e ridotta capacità di adattamento**

Possono verificarsi problemi nelle zone a più alta intensità turistica.

Agricoltura e silvicoltura**Collaborazione nella silvicoltura attraverso misure di programma**

Ci sono buone possibilità attraverso misure di programma, ad esempio nella gestione economica dei boschi, nella caccia, nella cooperazione istituzionale, nella gestione delle risorse idriche.

Maggior utilizzo di biomassa e legno in tronchi

Sono ipotizzabili azioni mirate.

Collaborazione nella produzione e commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

Dovranno essere considerati eventuali problemi di natura tecnica, spesso riconducibili alla divergenza degli interessi.

Aggravamento dei problemi nell'agricoltura per variazioni nel contesto e nelle politiche

Nell'ambito del programma non è possibile intervenire sulle condizioni di contesto dell'agricoltura.

3.3. Sintesi: potenzialità e problemi

Dall'analisi SWOT si può sintetizzare una serie di potenzialità e di problemi, che in seguito saranno utilizzati nella valutazione di coerenza degli assi prioritari e delle misure (Cap. 11.1).

3.3.1. Potenzialità

- **Spazio naturale attraente**

Tutta la zona interessata dal programma è caratterizzata dal paesaggio alpino e da spazi naturali in massima parte intatti, che rappresentano una delle principali potenzialità di tutta la regione, sia per quanto riguarda la qualità della vita della popolazione residente, sia per quanto riguarda lo sviluppo economico e turistico.

- **Reversibilità dei processi di degrado**

Molti danni e situazioni di inquinamento possono essere risanati attraverso interventi tecnici. Questo riguarda soprattutto l'inquinamento del suolo e delle acque. Anche per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, sono possibili notevoli miglioramenti, tuttavia il problema di fondo del traffico crescente ridimensiona in questo caso gli effetti della politica ambientale.

- **Patrimonio culturale ed architettonico**

La regione-programma fa parte dello spazio dell'Europa centrale e le zone sono unite da una lunga storia comune, anche se oggi appartengono a Stati diversi. Il patrimonio culturale offre grandi opportunità per un ulteriore sviluppo turistico. Questo riguarda particolarmente la regione del Tirolo storico e la regione di frontiera tra Carinzia, Friuli e Veneto.

- **Struttura demografica generalmente favorevole, saldo migratorio positivo**

La zona occidentale della regione-programma (Tirolo, Salisburgo, provincia di Bolzano) dispone tuttora di una struttura demografica favorevole per quanto riguarda la composizione per classi di età. La regione in complesso presenta un saldo migratorio chiaramente positivo, fatto che rappresenta un presupposto importante per il futuro sviluppo economico, soprattutto in zone a saldo naturale negativo (province di Belluno e Udine).

- **Strutture estensibili per la collaborazione transfrontaliera**

La collaborazione transfrontaliera dispone ormai di una tradizione in tutta l'area interessata, e soprattutto attraverso i precedenti programmi Interreg sono sorte strutture comuni che offrono buoni presupposti per progetti futuri (Interreg-Rat, Euregio, "Senza Confini"...))

- **Alto grado di organizzazione sociale**

Una caratteristica comune di tutta l'area alpina è il grande significato delle associazioni private e delle organizzazioni di volontari. Queste sono degli ottimi supporti per progetti di collaborazione e integrazione transfrontaliera.

- **Compresenza di più lingue in alcune aree**

Nella provincia di Bolzano un'alta percentuale della popolazione conosce il tedesco e l'italiano, che sono le due lingue principali della regione-programma. L'Alto Adige è quindi particolarmente adatto a fungere da cerniera tra la parte austriaca e quella italiana della regione-programma.

- **Valorizzazione delle strutture di confine**

In seguito alla fine dei controlli doganali e di frontiera ai valichi si trova molta cubatura non utilizzata che può essere convertita ad un nuovo utilizzo. Questo riguarda soprattutto i grandi valichi (Brennero, Thörl-Maglern/Coccau).

- **Alta disponibilità alla formazione**

Le esperienze precedenti mostrano che in genere esiste un grande interesse per offerte di istruzione e formazione permanente.

- **Cooperazione economia – istruzione**

La cooperazione tra l'economia e le strutture dell'istruzione può essere notevolmente potenziata. In questo modo risultano buone opportunità per progetti transfrontalieri.

- **Disponibilità alla cooperazione nella scienza, nell'istruzione e nella sanità**

Cooperazioni esistenti nella scienza, nell'istruzione e nella sanità hanno dato in genere buone esperienze: possono essere potenziate e nuove iniziative possono essere avviate.

- **Situazione generalmente buona sul mercato del lavoro**

La disoccupazione è sotto la rispettiva media nazionale in tutta la regione-programma, e con l'eccezione della provincia di Udine i valori sono particolarmente bassi. Non ci sono crisi occupazionali a vasta scala da affrontare, e gli sforzi si possono concentrare su singoli campi o zone problematiche.

- **Nuove tecnologie**

L'impiego e il potenziamento delle nuove tecnologie può contribuire a compensare svantaggi di tipo geografico. Questo riguarda soprattutto il settore delle comunicazioni.

- **Capacità imprenditoriali esistenti in grado di crescere**

Le PMI in genere presentano una buona capacità di sviluppo, e aziende regionali di riferimento possono contribuire in tutte le aree alla formazione o al rafforzamento di distretti industriali. Attraverso misure mirate, questa dinamica può anche assumere una dimensione transfrontaliera.

- **In parte: potenziale di sviluppo nel turismo**

Soprattutto le province di Belluno e Udine e la Carinzia superiore presentano un potenziale turistico che attualmente è utilizzato solo in parte. Queste zone sono interessanti soprattutto per un turismo rivolto alla natura e ai beni e le iniziative culturali.

- **Prodotti agricoli di qualità**

Gran parte dell'agricoltura è a carattere alpino e in grado di fornire prodotti tipici di qualità. Attraverso misure mirate di promozione e la collaborazione attraverso le frontiere regionali la posizione dell'agricoltura montana può essere migliorata.

- **Interessi comuni nella silvicoltura**

La silvicoltura offre una grande potenzialità di collaborazione transfrontaliera, finora poco utilizzata. La vicinanza geografica e la somiglianza paesaggistica delle aree della regione-programma comportano una serie di interessi comuni in questo campo.

- **Esternalità positive dell'agricoltura e silvicoltura**

L'agricoltura e la silvicoltura oltre alla loro funzione economica svolgono anche importanti funzioni nella manutenzione del territorio e nella prevenzione delle calamità. Essendo le problematiche molto simili, una collaborazione transfrontaliera può essere di grande utilità anche in questo campo.

3.3.2. Problemi

- **Zona alpina particolarmente sensibile, spazi limitati**

L'ambiente alpino necessita particolarmente di tutela e di sostenibilità nello sviluppo economico. Specialmente in tema di grandi interventi in campo infrastrutturale sono indispensabili la massima cautela e cura, anche perché gli spazi disponibili sono molto limitati.

- **In parte: forte pressione del traffico**

Anche se la densità abitativa in tutta la regione-programma è relativamente ridotta, è comunque riscontrabile una fortissima pressione del traffico, in seguito alla grande concentrazione degli insediamenti, del traffico di transito e dei flussi turistici. Sono particolarmente colpite le aree urbane (specialmente Innsbruck, Bolzano, Belluno, Udine, Klagenfurt-Villach), gli assi principali a livello europeo (Brennero, Tauri/Pontebbanà) e le zone ad alta intensità turistica durante la stagione (specialmente il Tirolo settentrionale e la zona dolomitica).

- **In parte: collegamenti e infrastrutture locali insufficienti**

Le zone che si trovano lontane dagli assi principali del traffico, in parte dispongono di collegamenti insufficienti soprattutto verso le altre parti della regione-programma. Questo riguarda soprattutto la parte settentrionale della Provincia di Belluno, l'Osttirol e il Pinzgau-Pongau.

- **Scarsa integrazione nella pianificazione territoriale**

La pianificazione urbanistica e dei trasporti avviene in primo luogo a livello regionale, un coordinamento dei piani attraverso le frontiere finora praticamente non avviene.

- **Emigrazione dalle zone marginali**

Anche se la regione-programma in complesso presenta un saldo migratorio positivo, soprattutto le zone periferiche continuano ad essere colpite da emigrazione. Questo riguarda soprattutto le zone montane delle province di Belluno e Udine e le regioni Ostirol, Oberkärnten e Pinzgau-Pongau.

- **Conoscenze linguistiche insufficienti**

Con l'eccezione della provincia di Bolzano le conoscenze dell'altra lingua rimangono complessivamente insufficienti in tutta la regione-programma.

- **Sistemi formativi differenti**

Le differenze in parte significative nell'organizzazione del sistema formativo rendono più difficile la collaborazione transfrontaliera tra strutture di formazione e il riconoscimento reciproco degli attestati di formazione e professionali. Le riforme in corso in entrambi i Paesi (autonomia scolastica) accanto alle opportunità comportano anche il rischio di aggravare le differenze.

- **Presenza di sistemi giuridici e amministrativi diversi**

Per quanto riguarda l'armonizzazione dei sistemi giuridici e amministrativi, sono richiesti grandi sforzi ulteriori. Si tratta necessariamente di un processo di adeguamento molto lento.

- **Stagionalità nel mercato del lavoro**

Soprattutto la parte austriaca della regione-programma, con l'eccezione delle aree urbane, è caratterizzata da una forte componente stagionale nel mercato del lavoro.

- **Differenze nella produttività**

La produttività media delle aziende presenta in parte grandi differenze. Accanto a settori competitivi ci sono anche molte piccole aziende che trovano difficoltà a mantenere il passo. Nel confronto nazionale soprattutto la provincia di Belluno presenta una produttività per addetto più bassa.

- **Grande peso dei settori tradizionali**

La regione-programma presenta in genere un deficit nei settori economici innovativi e risorse limitate per ricerca e sviluppo. Il settore industriale è dominato da comparti tradizionali come la lavorazione del legno e del metallo. Solo in singole zone, soprattutto le aree urbane, anche i settori ad alta tecnologia sono maggiormente presenti.

- **Debolezza del tessuto imprenditoriale, risorse ridotte per ricerca e sviluppo**

Il grande numero di aziende piccole e piccolissime determina in genere una buona prospettiva di sviluppo per l'economia, comporta però anche delle problematiche, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo del capitale umano, la collaborazione tra aziende, l'impiego di nuove tecnologie e le attività di ricerca e sviluppo

- **Struttura tradizionale del settore servizi**

I servizi avanzati sono in genere ancora poco sviluppati, anche il settore dei servizi è strutturato in modo molto tradizionale.

- **Scarsa integrazione nel turismo**

Le singole aree turistiche pongono grandi sforzi nella propria promozione, mentre c'è poca collaborazione con altre aree, per esempio per pubblicizzare i pregi comuni della regione-programma. La concorrenzialità tra aree turistiche in molti casi danneggia una migliore collaborazione.

- **Svantaggi strutturali nell'agricoltura**

L'agricoltura nelle zone montane presenta una serie di svantaggi strutturali rispetto alle zone di fondovalle e soprattutto di pianura. I costi di produzione e di trasporto sono in genere più alti, e sono richiesti particolari sforzi per l'ecocompatibilità.

3.3.3. Risultati dell'analisi SWOT e contenuti del programma

La Tab. 3.1 raffigura il nesso tra i risultati dell'analisi SWOT e i contenuti del programma. Dalle singole potenzialità e dai singoli problemi che risultano dalla sintesi elencata sopra, si deducono i rispettivi contenuti di programma che ne conseguono.

Raggruppando i contenuti simili dal punto di vista tematico, infine si possono formare gli assi del programma, dai quali in seguito si deducono le singole misure.

Tab. 3.1 Collegamento tra i risultati dell'analisi SWOT e i contenuti del programma

Potenzialità / Problemi	->	Contenuti di programma conseguenti ->	Assi
Spazio naturale attraente		Valorizzazione dello spazio naturale	Asse 1: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse, strutture e infrastrutture transfrontaliere
Zona alpina particolarmente sensibile, spazi limitati		Misure per la protezione dell'ambiente e per contrastare i processi di degrado	
Reversibilità dei processi di degrado In parte: forte pressione del traffico			
Struttura demografica generalmente favorevole, saldo migratorio positivo		Promozione di uno sviluppo regionale integrato	
Situazione generalmente buona sul mercato del lavoro			
Emigrazione dalle zone marginali			
Valorizzazione delle strutture di confine		Estensione delle strutture e infrastrutture transfrontaliere	
In parte: collegamenti e infrastrutture locali insufficienti			
Strutture estensibili per la collaborazione transfrontaliera		Estensione delle organizzazioni transfrontaliere	
Alto grado di organizzazione sociale			
Compresenza di più lingue in alcune aree			
Scarsa integrazione nella pianificazione territoriale			

Potenzialità / Problemi	->	Contenuti di programma conseguenti ->	Assi
-------------------------	----	---------------------------------------	------

Capacità imprenditoriali esistenti in grado di crescere		Misure per migliorare la competitività e per sviluppare la struttura produttiva	Asse 2: Cooperazione economica
Differenze nella produttività			
Grande peso dei settori tradizionali			
Debolezza del tessuto imprenditoriale, risorse ridotte per ricerca e sviluppo			
Nuove tecnologie			
Struttura tradizionale del settore servizi			
Scarsa integrazione nel turismo	Ipotesi di sviluppo comuni e collaborazione nel turismo		
In parte: potenziale di sviluppo nel turismo			
Patrimonio culturale ed architettonico	Collaborazione nel turismo culturale		
Prodotti agricoli di qualità	Promozione comune della produzione agricola di qualità		
Svantaggi strutturali nell'agricoltura	Collaborazione nell'agricoltura e silvicoltura		
Interessi comuni nella silvicoltura			
Esternalità positive dell'agricoltura e silvicoltura			

Potenzialità / Problemi	->	Contenuti di programma conseguenti ->	Assi
-------------------------	----	---------------------------------------	------

Alta disponibilità alla formazione		Misure per sviluppare il capitale umano	Asse 3: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi
Cooperazione economia - istruzione			
Conoscenze linguistiche insufficienti			
Stagionalità nel mercato del lavoro		Misure di politica del lavoro	
Disponibilità alla cooperazione nella scienza, nell'istruzione e nella sanità		Collaborazione nella scienza, nell'istruzione e nella sanità	
Sistemi formativi differenti		Misure per l'armonizzazione dei sistemi	
Presenza di sistemi giuridici e amministrativi diversi			

4. Valutazione degli effetti attesi delle misure previste (analisi di impatto)

La quantificazione degli obiettivi e la misurazione degli effetti delle misure di programma risulta particolarmente problematico nel caso di programmi INTERREG, per una serie di motivi, nominati anche nelle indicazioni metodologiche della Commissione Europea sulla valutazione ex ante e gli indicatori per INTERREG (A):

- Certi obiettivi sono immateriali, come ad esempio la "creazione di un clima positivo di collaborazione", e il loro raggiungimento può difficilmente essere misurato. Inoltre, gli effetti concreti delle misure spesso si fanno sentire solo a medio termine.
- I mezzi finanziari a disposizione sono limitati a confronto con altri programmi, per cui sono difficilmente ottenibili cambiamenti misurabili di indicatori statistici complessivi come il PIL. Inoltre l'effetto spesso non può essere isolato dagli influssi esterni o da quello di altri programmi con più alta dotazione finanziaria.
- I programmi INTERREG di regola consistono di una varietà di progetti di diversa natura, e risulta difficile ottenere una valutazione unitaria.

L'analisi di impatto nel presente caso dovrà dunque astenersi da una quantificazione esatta di obiettivi e da modelli macroeconomici per stimare l'effetto delle misure. Saranno invece analizzate più da vicino le catene d'impatto delle singole misure e sarà individuata una prima serie di indicatori di output, di risultato e di impatto. Gli indicatori possono essere sia di natura quantitativa che qualitativa.

Gli indicatori riportati sono da considerarsi prime *proposte*, che nel corso dello sviluppo del sistema di monitoraggio potranno in ogni caso essere completati e adattati.

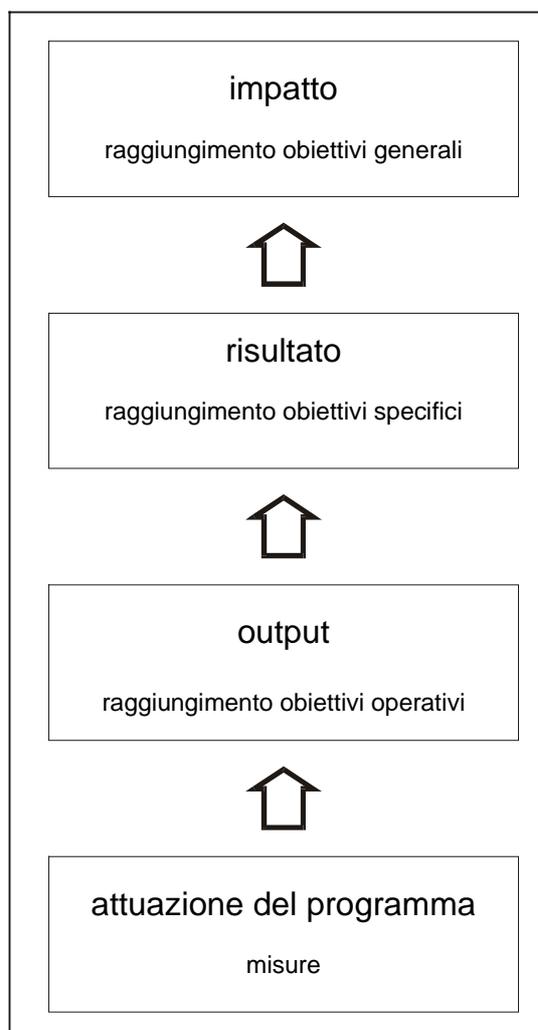
4.1. Catene d'impatto

Le catene d'impatto descrivono le ripercussioni previste delle misure di programma e realizzano il collegamento tra l'effetto immediato delle misure e il raggiungimento degli obiettivi superiori.

A questo proposito si distinguono i livelli dell'attuazione del programma, dell'output, del risultato e dell'impatto (vedi Fig. 4.1). Per la descrizione e la valutazione si utilizzano dunque indicatori di output, di risultato e di impatto.

Indicatori di output descrivono quello che la misura in esame "produce" direttamente, per esempio il numero di incontri transfrontalieri di organizzazioni culturali. *Indicatori di risultato* descrivono l'effetto diretto, ovvero il grado di raggiungimento di obiettivi specifici, per esempio la creazione di una rete transfrontaliera stabile in ambito culturale. *Indicatori di impatto* descrivono infine il grado di raggiungimento di obiettivi generali, per esempio il miglioramento dell'integrazione transfrontaliera nella regione-programma.

Fig. 4.1 Catena d'impatto delle misure di programma



In seguito si analizzano le catene s'impatto delle singole misure di programma e si fanno proposte per l'utilizzo di indicatori.

Misura 1.1 – Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile

Livello	Effetto	Indicatori
Output	Progetti e studi in campo ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Numero piani integrati per la protezione civile • Numero progetti per la collaborazione tra aree protette • Numero progetti per la tutela ambientale nel campo delle risorse idriche, dell'aria, della flora e fauna, delle foreste • Numero di progetti per la valorizzazione del paesaggio naturale e culturale • Numero di progetti comuni in tema di energia e rifiuti • Numero di progetti nel campo dell'informazione e del monitoraggio
Risultato	Miglioramento della situazione ambientale nella regione-programma ed estensione delle politiche transfrontaliere, miglioramento dell'attrattiva paesaggistica	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione civile: numero di strutture che attuano uno scambio transfrontaliero regolare di informazioni ed esperienze • Numero e superficie delle aree protette transfrontaliere • Campi della politica ambientale dove sono presenti uno scambio e una collaborazione stabili nella regione-programma • Presenza di effetti permanenti di valorizzazione del paesaggio naturale e culturale • Elenco di informazioni sulla situazione ambientale regolarmente disponibili per tutta la regione-programma
Impatto	Sviluppo sostenibile della regione-programma, armonizzazione degli standard ambientali ad un livello più alto	Non può essere isolato da effetti esterni o dagli effetti di altre politiche

Misura 1.2: Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere

Livello	Effetto	Indicatori
Output	Progetti sulle strutture transfrontaliere	<ul style="list-style-type: none"> • Numero progetti su telecomunicazione e nuovi media • Numero progetti sulla mobilità transfrontaliera • Numero progetti sui comuni di confine • Numero progetti su reti di organizzazioni e istituzioni • Numero di microprogetti di associazioni locali sostenuti • Numero di progetti su sistemi informativi e banche dati
Risultato	Miglioramento della collaborazione transfrontaliera tra istituzioni ed organizzazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di strutture transfrontaliere permanenti nel settore delle comunicazioni e dei media • Numero ed intensità delle offerte di mobilità transfrontaliere (linee, frequenze) • Posti di lavoro creati nel riutilizzo di strutture di confine • Elenco di organizzazioni ed istituzioni che realizzano uno scambio e una collaborazione stabile nella regione-programma • Banche dati transfrontaliere continuamente aggiornate
Impatto	Sviluppo regionale integrato, miglioramento delle condizioni generali nelle aree di confine	Non può essere isolato da effetti esterni o dagli effetti di altre politiche

Misura 2.1: Miglioramento della competitività e della cooperazione

Livello	Effetto	Indicatori
Output	Progetti e aiuti a favore delle PMI	<ul style="list-style-type: none"> • Numero aziende sostenute e somma impegnata per innovazioni • Numero di progetti per il miglioramento dell'accesso ai nuovi media • Numero di progetti per la collaborazione transfrontaliera di PMI • Numero di reti tra aziende • Numero di reti tra BIC, agenzie di sviluppo, parchi industriali e scientifici • Numero fiere comuni e partecipazioni comuni a fiere • Numero di progetti sul mercato finanziario e creditizio transfrontaliero • Numero progetti con particolare riferimento all'ambiente • Numero progetti con particolare riferimento alle pari opportunità
Risultato	Migliore competitività e più intensa collaborazione transfrontaliera delle PMI	<ul style="list-style-type: none"> • Numero e tipo di collaborazioni transfrontaliere consolidate tra PMI • Nuove unità locali e posti di lavoro a seguito di collaborazioni transfrontaliere tra PMI • Numero di aziende e strutture con scambio regolare di informazioni • Fiere comuni e partecipazioni comuni a fiere stabilmente introdotte • Finanziamenti transfrontalieri di imprese
Impatto	Sviluppo regionale integrato nell'industria e nei servizi, sviluppo economico nelle zone periferiche	Non può essere isolato da effetti esterni o dagli effetti di altre politiche

Misura 2.2 – Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo

Livello	Effetto	Indicatori
Output	Progetti sulla collaborazione transfrontaliera nel turismo	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di progetti di marketing comune e di organizzazioni turistiche coinvolte • Numero di progetti su sistemi informativi comuni per turisti • Numero progetti su infrastrutture turistiche, mezzi finanziari impiegati • Numero progetti sul turismo culturale • Numero progetti sull'agriturismo
Risultato	Miglioramento della competitività del settore turistico, sviluppo del turismo	<ul style="list-style-type: none"> • Strutture comuni permanenti per la promozione turistica • Sistemi informativi transfrontalieri permanentemente disponibili per turisti • Km di percorsi ciclistici, escursionistici o per sci di fondo nuovi e con nuova segnaletica, mete turistiche nuove accessibili • Offerte transfrontaliere stabilmente curate per il turismo culturale e l'agriturismo
Impatto	Sviluppo turistico integrato, sviluppo economico di zone periferiche	Non può essere isolato da effetti esterni o dagli effetti di altre politiche

Misura 2.3 – Cooperazione transfrontaliera nel settore primario

Livello	Effetto	Indicatori
Output	Progetti sulla collaborazione nell'agricoltura e silvicoltura	<ul style="list-style-type: none"> • Numero progetti sui prodotti agricoli di qualità • Numero di studi e pubblicazioni su nuovi sviluppi in agricoltura e silvicoltura • Numero progetti sulla funzione protettiva dei boschi
Risultato	Migliori condizioni per le aziende agricole, scambio transfrontaliero di informazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Strutture ed attività stabili sulla produzione e la promozione di prodotti agricoli di qualità • Aziende, organizzazioni e strutture che attuano uno scambio regolare di informazioni • Aree boschive con una collaborazione transfrontaliera stabile sulla funzione protettiva del bosco
Impatto	Sviluppo regionale sostenibile, miglioramento della situazione ambientale e della situazione economica nelle zone marginali	Non può essere isolato da effetti esterni o dagli effetti di altre politiche

Misura 3.1 – Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro

Livello	Effetto	Indicatori
Output	Progetti sulla formazione e sul mercato del lavoro transfrontaliero	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di contatti tra istituzioni e organizzazioni in tema di mercato del lavoro transfrontaliero • Numero di opportunità di formazione transfrontaliere create su temi specifici INTERREG • Scambio di apprendisti, insegnanti di scuole professionali e dipendenti: numero persone coinvolte • Numero di nuove banche dati transfrontaliere e plurilingui • Numero progetti sull'occupazione in zone di confine • Numero progetti sul riconoscimento reciproco della formazione professionale • Numero di misure di formazione transfrontaliere • Numero progetti con particolare riferimento all'ambiente • Numero progetti con particolare riferimento alle pari opportunità
Risultato	Migliore livello di qualificazione, aumento delle qualificazioni transfrontaliere, mercato del lavoro transfrontaliero	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzioni del mercato del lavoro che attuano uno scambio e una collaborazione transfrontaliera stabili • Collocamenti transfrontalieri • Numero di nuove qualificazioni transfrontaliere acquisite • Nuove banche dati transfrontaliere regolarmente aggiornate • Numero di attestati per misure di formazione transfrontaliere • Numero di qualifiche professionali reciprocamente riconosciute • Numero di pendolari transfrontalieri per attività
Impatto	Sviluppo regionale integrato, miglioramento della situazione sul mercato del lavoro nelle zone di confine	Il miglioramento del quadro economico complessivo non può essere accertato isolatamente da altri fattori.

Misura 3.2 – Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi

Livello	Effetto	Indicatori
Output	Progetti sulla collaborazione tra istituzioni	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di progetti sull'armonizzazione di sistemi • Numero di consorzi creati tra aziende per la formazione • Numero di progetti in ambito universitario e della ricerca • Numero di cooperazioni tra istituzioni nel settore culturale, sanitario e sociale; istituzioni coinvolte • Numero di persone coinvolte in scambi nel settore sociale • Numero di progetti sulla terminologia, banche dati sui progetti
Risultato	Armonizzazione e intensificazione della collaborazione nel diritto, nell'amministrazione, nella ricerca, nella scienza, nella cultura, nella sanità e nel campo sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzioni che attuano uno scambio e una collaborazione transfrontaliera regolari • Numero di persone coinvolte in progetti di ricerca transfrontalieri a medio e lungo termine • Progetti consolidati di scambi nel campo sociale • Fonti informative costantemente aggiornate sulla terminologia e sui progetti
Impatto	Sviluppo regionale integrato, superamento delle barriere	L'effetto globale è difficilmente isolabile da altri fattori

4.2. Analisi degli effetti ambientali attesi del programma

In tutte le regioni dell'area coinvolta si intravede una consapevolezza dei problemi ambientali relativamente chiara, in corrispondenza della caratteristica paesaggistica. Il paesaggio alpino con i suoi equilibri relativamente sensibili e le ridotte possibilità di sfruttamento urbanistico ed economico ha influito da sempre sull'orientamento della popolazione e della politica verso l'ambiente. Per questo motivo la protezione dell'ambiente e l'impiego sostenibile delle risorse occupa un posto fisso in tutti i documenti programmatici regionali. Il presente programma INTERREG IIIA ne tiene conto espressamente.

Il principio della sostenibilità gioca un ruolo fondamentale nell'intero programma, poiché alle esigenze di sviluppo economico in questo caso si affianca la presenza di uno spazio naturale altamente sensibile, la cui integrità è a sua volta un presupposto fondamentale per lo sviluppo economico e sociale dell'intera area. Come si espone nella valutazione della coerenza con i principi UE, il principio di sostenibilità "dovrà essere rispettato a livello orizzontale in tutti gli assi, acquisendo tuttavia un'importanza particolare nel momento in cui si pone la questione del coordinamento di esigenze di sfruttamento diverse". Questo postulato è rispettato nel programma, privilegiando per esempio negli interventi a favore del settore turistico le forme di turismo ecocompatibili, o rivolgendo una particolare attenzione alla produzione agricola di qualità e alla funzione protettiva dei boschi negli interventi previsti a favore del settore primario.

Per la procedura di selezione dei progetti le Autorità ambientali, in sede di Comitato di Pilotaggio, collaboreranno con i rappresentanti delle Regioni/Provincia/Länder proponendo, dapprima, opportuni criteri di selezione e, in fase di istruttoria, coadiuvandoli nella valutazione e selezione dei progetti. Inoltre, si prevede, già nella fase di preistruttoria da parte delle unità locali di gestione, una valutazione degli aspetti ambientali dei progetti suscettibili di avere ricadute (positive o negative) sulla situazione ambientale. Per i criteri di selezione, che verranno approvati dal Comitato di sorveglianza ai sensi dell'art. 35 del Regolamento CE 1260/99, i progetti dovranno soddisfare degli standard minimi riguardo sia alla qualità della cooperazione transfrontaliera nello sviluppo e nella realizzazione dei progetti, sia agli effetti attesi sullo sviluppo transfrontaliero funzionalmente integrato. Con riferimento specificatamente al tema ambientale, verranno tenuti nella dovuta considerazione sia i progetti che fanno attendere rilevanti effetti positivi sulla situazione ambientale, sia le problematiche ambientali che taluni progetti possono comportare, per integrare in questo modo l'aspetto ambientale nell'intero intervento.

In seguito si passa ad una verifica più approfondita degli assi e delle misure del programma in merito alle possibili ripercussioni sull'ambiente. La Tab. 4.1 contiene una rappresentazione schematica degli effetti attesi delle singole misure di programma.

Tab. 4.1 Effetti ambientali attesi delle misure di programma

Asse	Misura	Effetti attesi				
		Suolo	Aria	Acqua	Rifiuti	Natura
1: Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse, strutture e infrastrutture transfrontaliere	1.1: Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile	+	+	+	++	++
	1.2: Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere	°	+	°	°	°
2: Cooperazione economica	2.1: Miglioramento della competitività e della cooperazione	°	°	°	°	°
	2.2: Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo	°	-	-	-	-
	2.3: Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	++	°	+	°	+
3: Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi	3.1: Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro	°	°	°	°	°
	3.2: Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi	°	°	°	°	°

- ° di scarsa rilevanza
- + leggermente positivo
- ++ chiaramente positivo
- leggermente negativo
- chiaramente negativo

4.2.1. Asse 1

Misura 1.1

La misura 1.1, "Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile", si riferisce direttamente all'ambiente e sicuramente è anche la misura più rilevante dal punto di vista ambientale. La misura prevede in primo luogo attività di studio e cooperazioni nel settore ambientale, con particolare riguardo alle zone protette, l'urbanistica, la protezione dalle calamità, la protezione della natura, la gestione delle risorse idriche, dell'energia e dei rifiuti. Visto che si tratta di un programma INTERREG, evidentemente incentrato alla dimensione transfrontaliera delle misure, ma con una portata finanziaria limitata, non sono da aspettarsi grandi effetti immediati. Sarà decisiva la questione come queste misure si inseriranno nella politica ambientale delle regioni e nelle misure di altri programmi UE. Complessivamente per questa misura si possono attendere sicuramente effetti positivi sulla situazione ambientale; gli ambiti dove sono possibili i migliori risultati sono le zone protette e la gestione dei rifiuti.

Misura 1.2

La misura 1.2, "Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere" è incentrata su studi e progetti pilota riguardanti la telecomunicazione, la mobilità transfrontaliera, i comuni di confine e la creazione di reti. La misura, attraverso un'estensione mirata della collaborazione transfrontaliera, agisce in supporto di tutte le misure del programma, mentre è praticamente impossibile valutare separatamente gli effetti possibili. Unicamente il miglioramento dei collegamenti di trasporto pubblico transfrontalieri può generare dei miglioramenti misurabili, ottenendo una maggiore quota di mercato del trasporto pubblico nella mobilità transfrontaliera. Un possibile effetto sfavorevole può derivare da un aumento generalizzato del traffico attraverso il rafforzamento dei contatti transfrontalieri. Non è tuttavia da aspettarsi un peggioramento della situazione complessiva.

Nella scelta dei progetti dal punto di vista ambientale andranno quindi considerati soprattutto i possibili effetti sui comportamenti in tema di mobilità.

4.2.2. Asse 2

Misura 2.1

La misura 2.1, "Miglioramento della competitività e della cooperazione" mira in primo luogo alla creazione di un contesto positivo transfrontaliero per le piccole e medie aziende, attraverso studi e aiuti. Si tratta anche qui di misure con una portata finanziaria relativamente ridotta, se orientati in modo attento (per esempio, attraverso la promozione di processi produttivi innovativi), non potranno che avere effetti positivi sulla situazione ambientale dell'area. Non ci si possono aspettare comunque effetti attribuibili in modo univoco e misurabili.

Nella scelta dei progetti andranno considerati soprattutto gli aspetti ambientali dei settori e delle tecnologie che si intendono sostenere. A tal proposito si auspica che vengano previsti dei criteri

di premialità per quei progetti che prevedono una particolare attenzione per l'impatto ambientale.

Misura 2.2

La misura 2.2, "Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo", mira soprattutto alla diversificazione dell'offerta turistica, alla crescita del turismo in zone finora poco sviluppate e alla collaborazione transfrontaliera in questo settore. Anche qui in seguito alla dimensione ridotta dei possibili interventi non si prevedono effetti significativi sull'ambiente. La crescita del turismo comporta possibili effetti negativi attraverso l'aumento del traffico, del consumo di energia e acqua e l'aumento della quantità di rifiuti. Il programma mira tuttavia alle forme di turismo più ecocompatibili come il turismo culturale e rurale, e si rivolge a zone per le quali lo sviluppo turistico significa una diversificazione della struttura produttiva e un incentivo alla protezione e manutenzione del paesaggio. In complesso non sono da aspettarsi dunque effetti negativi rilevanti.

Nella scelta dei progetti dovranno essere considerati i seguenti aspetti:

- L'intensità turistica della zona alla quale si riferisce il progetto;
- La forma di turismo e le sue esigenze riguardo alla mobilità, il consumo di risorse e le infrastrutture;
- Possibili sinergie con gli sforzi per la manutenzione del paesaggio e l'agricoltura ecocompatibile.

Misura 2.3

La misura 2.3, "Cooperazione transfrontaliera nel settore primario" prevede in primo luogo studi, cooperazioni e progetti sui prodotti agricoli di qualità, la silvicoltura e l'agriturismo. Dai progetti sulla silvicoltura e sulla funzione protettiva dei boschi possono derivare effetti positivi per quanto riguarda la protezione del suolo e delle risorse idriche. L'orientamento specifico ai prodotti agricoli di qualità, l'agricoltura biologica e la valorizzazione di determinate specie di animali e piante di coltivazione può contribuire al miglioramento della situazione ambientale soprattutto nelle zone alpine in quota, altamente sensibili. Generalmente non ci sono elementi per temere un aumento della pressione ambientale da parte dell'agricoltura attraverso le misure del programma.

Dal punto di vista ambientale, vanno preferiti progetti che possano contribuire alla riconversione ecologica dell'agricoltura soprattutto nelle zone montane e ad una migliore manutenzione del paesaggio.

4.2.3. Asse 3

Misura 3.1

La misura 3.1, "Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro" è focalizzata sulla formazione professionale e sulla cooperazione tra le istituzioni del mercato del lavoro. La creazione di un mercato del lavoro

transfrontaliero ha ripercussioni sulla mobilità, un peggioramento significativo della situazione complessiva è però poco probabile, soprattutto se allo stesso tempo si intraprendono iniziative per migliorare i collegamenti transfrontalieri di trasporto pubblico.

Nella scelta delle azioni, dovrà essere valutata l'opportunità di sostenere interventi di formazione e aggiornamento professionale anche con contenuti relativi all'ambiente e alla sostenibilità ambientale.

Misura 3.2

La misura 3.2, "Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi" mira al superamento di ostacoli alla collaborazione transfrontaliera dovuti alla diversità delle lingue, dei sistemi amministrativi ecc. Si tratta per la massima parte di studi, progetti pilota e cooperazioni che sono tesi in primo luogo a migliorare le condizioni fondamentali per la collaborazione transfrontaliera. In tale contesto, le azioni potranno anche favorire un miglioramento della cooperazione tra istituzioni sui temi dell'ambiente e della sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e sociale.

Complessivamente dalla bozza di programma non si desumono elementi problematici dal punto di vista della politica ambientale. Dalle misure per la collaborazione nel settore ambientale e nell'agricoltura e silvicoltura sono prevedibili effetti positivi sulla situazione ambientale nella regione-programma. In chiusura va però riaffermato che già in seguito alla natura del programma INTERREG gli effetti complessivi sulla situazione ambientale saranno piuttosto limitati. Gli influssi decisivi in questo campo derivano da misure di ampia portata come ad esempio la costruzione di nuove infrastrutture di trasporto, i criteri per gli aiuti alle imprese o la creazione di nuove aree protette. In combinazione con una politica ambientale lungimirante da parte delle regioni e delle altre istituzioni nazionali e comunitarie, il programma INTERREG può però fornire un contributo positivo e aggiungere una dimensione transfrontaliera alle dinamiche.

5. Verifica della coerenza degli obiettivi, degli assi prioritari e delle misure del programma con le specificità della regione-programma

I contenuti del programma, ovvero gli strumenti, gli assi prioritari e le misure, verranno valutati in base a due misure:

Vincoli esterni: questi comprendono sia il contesto di politica regionale nell'area interessata dal programma, negli Stati coinvolti e a livello UE. Si valuta se e in quale misura il programma presentato si inserisce nel contesto di politica economica e se vi sono contraddizioni. Questa *coerenza esterna* viene verificata nella sezione dopo la successiva.

Problemi e potenzialità della regione-programma: la seconda misura è la coerenza con i risultati dell'analisi dei punti forti, dei punti deboli, delle opportunità e dei rischi (SWOT). La questione da affrontare in questo caso è: la strategia corrisponde ai problemi identificati, ed è idonea a cogliere le opportunità riscontrate? Questa *coerenza interna* sarà analizzata in questa sezione.

5.1. Gerarchia degli obiettivi

Il programma contiene una gerarchia degli obiettivi che spazia dagli obiettivi generali attraverso gli strumenti fino agli assi prioritari e le misure. La rappresentazione è chiara, completa e segue una struttura logica, coerente al suo interno. Una gerarchia completa e coerente è importante, poiché realizza contemporaneamente due presupposti indispensabili: da una parte è la vera tabella di marcia del programma, e in secondo luogo fornisce le misure e gli orientamenti per tutti gli stadi seguenti di valutazione e controllo.

L'obiettivo generale del programma contiene l'intenzione di *evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio transfrontaliero*. Particolare attenzione è rivolta alle barriere morfologiche dell'ambiente alpino. È dunque assicurata una duplice coerenza a questo livello più alto della gerarchia:

- la *coerenza con l'orientamento fondamentale dell'iniziativa comunitaria INTERREG IIIA*, combinando lo sviluppo regionale con l'integrazione transfrontaliera,
- la *coerenza con le specificità regionali*, vale a dire con il fatto che c'è una sovrapposizione e un rafforzamento delle barriere dei confini nazionali attraverso barriere geomorfologiche sotto forma di catene montuose. Si riconosce qui un importante collegamento con i risultati dell'analisi SWOT, secondo cui la scarsa integrazione delle zone confinanti, dovuta alla situazione geografica-morfologica, è identificata chiaramente come punto di debolezza.

Dall'obiettivo generale si deducono i seguenti *obiettivi specifici*:

- Difesa dell'ambiente
- Crescita dei fattori di connessione
- Miglioramento della competitività dei diversi settori economici
- Cooperazione tra soggetti economici ed istituzionali
- Valorizzazione delle risorse locali per garantire una permanenza della popolazione

- Assicurare un livello di competenze professionali per la ricostruzione del tessuto economico
- Superamento delle barriere e rafforzamento dei collegamenti tra le regioni coinvolte
- Garantire l'efficienza e l'efficacia degli interventi

Anche a questo livello è evidente la coerenza con i principi fondamentali dell'iniziativa INTERREG e con le specificità regionali: la difesa dell'ambiente è un principio fondamentale di tutti i programmi comunitari ed anche un'esigenza particolare della regione-programma. La crescita dei fattori di connessione, la cooperazione economica ed istituzionale e il superamento delle barriere sottolineano particolarmente l'orientamento transfrontaliero di INTERREG. Il miglioramento della competitività, la valorizzazione delle risorse locali e l'assicurazione del livello di competenze professionali sono rivolti allo sviluppo regionale e al superamento di debolezze specifiche della regione, come la debolezza strutturale di molte PMI o gli svantaggi per l'agricoltura. La garanzia dell'efficienza e dell'efficacia infine riguarda l'attuazione del programma e perciò tutti i rimanenti obiettivi.

5.2. Strumenti ed assi prioritari

Dall'obiettivo generale nel programma si deducono i seguenti strumenti fondamentali:

- Il primo strumento, *sviluppo sostenibile del territorio*, riprende l'obiettivo generale dello sviluppo regionale, con un chiaro rimando all'aspetto ambientale, di fondamentale importanza nel contesto alpino della presente regione-programma.
- Il secondo strumento, *superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità*, è coerente con le specificità della regione, poiché tra le singole zone della regione-programma sono presenti barriere di tipo fisico, linguistico-culturale e amministrativo. Buona parte della regione consiste inoltre di zone che sono da ritenersi periferiche nel rispettivo contesto nazionale, e il programma INTERREG rappresenta un'opportunità per convertire questo punto di debolezza almeno in parte in un punto di forza, ponendo queste zone al centro di una regione transfrontaliera integrata.
- Il terzo strumento, *valorizzazione delle risorse umane*, è sicuramente un obiettivo importante per qualsiasi regione, ma in questo caso assume una particolare rilevanza, se si considera la particolare struttura produttiva della regione-programma, con il grande peso delle PMI e del turismo. Senza un'adeguata politica di sviluppo delle risorse umane questi settori di fronte al cambiamento in atto del contesto globale sono ad alto rischio.

Gli strumenti trovano corrispondenza nei seguenti assi prioritari:

- 1 Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse, strutture e infrastrutture transfrontaliere
- 2 Cooperazione economica
- 3 Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi
- 4 Assistenza tecnica – questa riguarda l'attuazione del programma nei contenuti è quindi strettamente connessa ai primi tre assi.

Un punto comune a tutti e tre gli assi è che presentano un chiaro orientamento transfrontaliero, in sintonia con la filosofia dell'INTERREG IIIA. Danno corpo all'indubbia intenzione di agire al di sopra dei confini per uno sviluppo regionale equilibrato, senza perdere di vista le esigenze dell'ecologia. Il carattere transfrontaliero è toccato in più contesti e ne esce rafforzato. Concretamente tocca due livelli differenti:

- il livello istituzionale ed amministrativo
- il livello delle imprese e della popolazione in generale.

Un orientamento programmatico di questo tipo può essere appoggiato incondizionatamente, dipendendo il successo e l'efficacia delle misure essenzialmente dalla misura in cui si riesce ad ottenere una partecipazione più vasta possibile soprattutto al di fuori degli organi di attuazione del programma. Le esperienze di precedenti periodi di programmazione hanno mostrato chiaramente che soprattutto le piccole iniziative di politica regionale corrono il rischio di muovere relativamente poco, se non mirano espressamente a realizzare collegamenti con altri livelli della società, superando le mere esigenze amministrative.

Il primo asse viene incontro in primo luogo alle particolari esigenze del territorio, caratterizzato dall'ambiente alpino e per questo particolarmente sensibile e bisognoso di tutela. Uno sviluppo

equilibrato, sostenibile è indispensabile, in misura ancora maggiore di altre zone. L'asse affronta inoltre le strutture transfrontaliere, finora sviluppate in misura insufficiente.

Il secondo asse si riferisce all'economia e affronta altresì le specificità della regione-programma, mirando a superare la situazione di marginalità economica di molte zone, dovuta alla frontiera, soprattutto attraverso il supporto alla collaborazione tra piccole e medie imprese, nel turismo e nell'agricoltura, settori che rappresentano sicuramente i fattori-chiave per lo sviluppo economico dell'intero territorio coinvolto.

Il terzo asse si concentra sulla qualificazione delle forze di lavoro e la collaborazione tra istituzioni. La valorizzazione delle risorse umane è, come menzionato, senza dubbio un obiettivo primario della regione-programma, se si considera la sua struttura produttiva con la predominanza delle PMI, il grande peso dei settori tradizionali e del turismo. La collaborazione istituzionale per l'armonizzazione dei sistemi infine dovrà contribuire all'eliminazione delle barriere che ostacolano la collaborazione e l'integrazione transfrontaliera.

L'assistenza tecnica come asse autonomo appare particolarmente indicata nel caso in esame. Il carattere transfrontaliero dell'iniziativa INTERREG IIIA è legato a molte più complessità di altre iniziative di politica regionale che avvengono entro i confini di un unico Stato. Questo vale a maggior ragione se, come in questo caso, oltre alle barriere istituzionali vanno superate anche quelle di tipo linguistico e culturale.

5.3. Misure

La vera misura di coerenza interna del programma risulta tangibile e visibile solo a livello di misure concrete. La domanda centrale che la valutazione ex ante deve porsi in questo contesto, è: le misure sono in sintonia con i problemi e le potenzialità, con i punti forti e i punti deboli del territorio in questione, come sono stati identificati nell'analisi SWOT? Solo se le misure sono a loro volta coerenti, la coerenza dell'obiettivo generale e la coerenza degli assi prioritari potranno sortire gli effetti desiderati.

Per poter valutare la coerenza delle misure con la dovuta sistematicità e chiarezza, è opportuno evidenziare i collegamenti con il profilo regionale in modo grafico. A questo scopo, nella Tab. 5.1 si mettono a confronto le potenzialità e i problemi della regione-programma con gli assi e le misure del programma. La matrice che ne risulta offre la possibilità di indicare in modo diretto i collegamenti esistenti o mancanti e di tematizzarli. Un collegamento tra i due livelli è indicato con un simbolo.

Una prima analisi visuale della matrice dà un quadro sostanzialmente positivo, che in seguito sarà discusso in dettaglio. Sono riscontrabili numerosi collegamenti tra i problemi e le potenzialità da una parte e gli assi e le misure dall'altra. I collegamenti sono inoltre distribuiti in maniera abbastanza uniforme. Non si intravedono delle mancanze eclatanti nei contenuti del programma. Ciascuna misura affronta più problemi della regione-programma e coglie più potenzialità; questo significa che i punti forti e le potenzialità vengono mobilitati in misura molteplice, per limitare i punti di debolezza e i rischi in modo possibilmente efficace ed esauriente.

Tra le potenzialità, la situazione demografica relativamente favorevole, almeno in buona parte della regione-programma, e la società civile notevolmente sviluppata si rivelano come leve particolarmente importanti nell'attuazione di quasi tutte le misure. I migliori programmi e le migliori misure sono condannati al fallimento o possono cambiare ben poco, se manca un numero sufficiente di persone che abbia una prospettiva o alle quali se ne possa offrire una. La lunga tradizione di collaborazione informale in associazioni, particolarmente radicata nella regione-programma, offre un altro fattore che rafforza il legame con il proprio territorio e con questo la disponibilità ad impegnarsi in nuovi progetti comuni.

Tab. 5.1 Corrispondenza di assi e misure del programma con i problemi e le potenzialità della regione-programma emersi nell'analisi SWOT

Assi	1 Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse, strutture e infrastrutture transfrontaliere		2 Cooperazione economica			3 Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi	
Misure	1.1 Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile	1.2 Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere	2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione	2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo	2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato d. lavoro	3.2 Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi
Potenzialità							
Spazio naturale attraente	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		
Reversibilità dei processi di degrado	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>		
Patrimonio culturale ed architettonico		<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>			
Struttura demografica generalmente favorevole, saldo migratorio positivo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Strutture estensibili per la collaborazione transfrontaliera		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>

	1.1 Ambiente	1.2 Organizzazioni	2.1 Competitività	2.2 Turismo	2.3 Settore primario	3.1 Risorse umane	3.2 Armonizzazione
Alto grado di organizzazione sociale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Compresenza di più lingue in alcune aree		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>
Valorizzazione delle strutture di confine		<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>			
Alta disponibilità alla formazione						<input checked="" type="checkbox"/>	
Cooperazione economia – istruzione						<input checked="" type="checkbox"/>	
Disponibilità alla cooperazione nella scienza, nell'istruzione e nella sanità		<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>
Situazione generalmente buona sul mercato del lavoro			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Nuove tecnologie		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Capacità imprenditoriali esistenti in grado di crescere			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
In parte potenziale di sviluppo nel turismo	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>			
Prodotti agricoli di qualità					<input checked="" type="checkbox"/>		

	1.1 Ambiente	1.2 Organizzazioni	2.1 Competitività	2.2 Turismo	2.3 Settore primario	3.1 Risorse umane	3.2 Armonizzazione
Interessi comuni nell'agricoltura e nella silvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>		
Esternalità positive dell'agricoltura e silvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>		
Problemi							
Zona alpina particolarmente sensibile, spazi limitati	<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>		
In parte forte pressione del traffico	<input checked="" type="checkbox"/>						
In parte: collegamenti e infrastrutture locali insufficienti		<input checked="" type="checkbox"/>					
Scarsa integrazione nella pianificazione territoriale		<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>
Emigrazione da zone marginali		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Conoscenze linguistiche insufficienti		<input checked="" type="checkbox"/>				<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Sistemi formativi differenti							<input checked="" type="checkbox"/>
Presenza di sistemi giuridici ed amministrativi diversi							<input checked="" type="checkbox"/>

	1.1 Ambiente	1.2 Organizzazioni	2.1 Competitività	2.2 Turismo	2.3 Settore primario	3.1 Risorse umane	3.2 Armonizzazione
Stagionalità nel mercato del lavoro				<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	
Differenze nella produttività			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Grande peso dei settori tradizionali			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Debolezza del tessuto imprenditoriale, risorse ridotte per ricerca e sviluppo			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Struttura tradizionale del settore servizi			<input checked="" type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>	
Scarsa integrazione nel turismo		<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>			
Svantaggi strutturali nell'agricoltura					<input checked="" type="checkbox"/>		

Dalla parte dei problemi si tratta di evidenziare due prospettive differenti per quanto riguarda le misure. Nel primo caso le misure non sono solo in sintonia con i punti deboli, ma cercano anche di eliminarne o almeno di ridurne le cause. Questo vale ad esempio per l'alto grado di stagionalità nell'occupazione o per le difficoltà di finanziamento delle PMI. Nel secondo caso le misure mirano ad un punto debole, ma possono contribuire solo in minima misura ad eliminarlo, perché si tratta di problemi fisiologici, come la morfologia alpina, o di debolezze strutturali che possono essere affrontate solo attraverso interventi maggiori di politica regionale. Ragionevolmente il presente programma è incentrato sulla prima categoria: la morfologia alpina e i conseguenti svantaggi per l'economia e l'agricoltura sono stati tenuti nella dovuta considerazione, i collegamenti tra i problemi e le misure si collocano però per la maggior parte nell'area dove un intervento incisivo è possibile.

La misura 2.3 assume un ruolo speciale. Essa è incentrata sull'agricoltura di montagna. Questa è caratterizzata da chiari svantaggi, che in definitiva comportano costi maggiori e pregiudicano perciò la competitività. Gli svantaggi sono dovuti alla speciale morfologia della regione-programma e non possono per questo essere eliminati, né nel breve né nel lungo periodo. La misura prevista tiene conto di questo fatto e si pone un duplice obiettivo: la struttura sfavorevole dei costi non può essere modificata attraverso interventi di razionalizzazione, ma al massimo concentrandosi su prodotti di qualità e prodotti tipici della regione. La promozione e la valorizzazione di questi prodotti è un aspetto importante in questo contesto. Con ricerche e studi si intendono inoltre sondare nuove potenzialità di mercato per l'agricoltura e la silvicoltura alpina.

Sostegno all'agricoltura di montagna viene anche dalla misura 2.2, che tra l'altro contiene progetti sul tema dell'agriturismo. Questo collegamento trasversale esemplifica inoltre le molteplici sinergie del programma.

Segue una breve discussione e valutazione delle singole misure.

Misura 1.1 – Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile

Questa misura viene incontro ad un'esigenza di fondo dell'intero territorio coinvolto, considerando l'ambiente alpino nel suo duplice aspetto di fragilità e necessità di tutela dall'una e di opportunità di sviluppo attraverso la valorizzazione soprattutto in chiave turistica dall'altra parte. Questa doppia valenza è ripresa efficacemente con progetti che comprendono un'intensa collaborazione transfrontaliera.

Quando sono previsti studi o altre ricerche, è importante impegnarsi per un'informazione efficace ed efficiente sui risultati (transfer di conoscenze).

Questa misura è di particolare rilevanza per i problemi connessi alla particolare sensibilità del territorio alpino e all'alta pressione del traffico, e per le potenzialità legate allo spazio naturale attraente, alla reversibilità di danni ambientali, alla situazione demografica favorevole, all'alto grado di organizzazione sociale, il potenziale di sviluppo del turismo, gli interessi comuni nella silvicoltura e alle esternalità positive dell'agricoltura e della silvicoltura.

Misura 1.2: Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere

Questa misura intende contribuire al superamento del confine come barriera fisica, culturale e amministrativa. Infrastrutture e strutture comuni sono un importante presupposto per l'eliminazione di questi ostacoli e per il superamento della situazione di marginalità. Un punto critico della misura 1.2 è però la grande eterogeneità dei progetti contenuti: dalla rivitalizzazione di comuni di frontiera fino alle reti di organizzazioni non profit. Una composizione di questo tipo richiede un'amministrazione e un controllo sugli effetti della misura particolarmente efficaci.

La misura è di particolare rilevanza per i problemi legati alla parziale mancanza di collegamenti, alla scarsa integrazione nella pianificazione territoriale, all'emigrazione dalle zone marginali, alla parziale scarsità delle conoscenze linguistiche e l'insufficiente integrazione nel turismo. Le potenzialità che vengono colte con questa misura si riferiscono alla ricchezza di beni culturali, alla situazione demografica generalmente positiva, all'esistenza di strutture estensibili di collaborazione, alla società civile ben sviluppata, alla parziale plurilinguità, al riutilizzo delle infrastrutture di confine, alla disponibilità alla cooperazione nelle istituzioni e alle nuove tecnologie.

Misura 2.1: Miglioramento della competitività e della cooperazione

In una zona con un'alta quota di aziende piccole e piccolissime il sostegno alla collaborazione è un progetto senza dubbio importante. Un giudizio particolarmente positivo va ad iniziative come la prevista realizzazione di fiere comuni o la creazione di banche dati comuni. Nel caso di studi o analisi va assicurato che i risultati vengano effettivamente comunicati ai veri interessati, vale a dire le imprese – transfer effettivo delle conoscenze invece dell'affidamento isolato di studi.

In riferimento agli aiuti previsti a sostegno delle PMI per diverse forme di innovazione vanno considerate ed eventualmente eliminate possibili sovrapposizioni con le misure dell'obiettivo 2. Ad esempio, la bozza di programma per le zone obiettivo 2 della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige prevede altresì aiuti per progetti di R&S di PMI. Lo stesso vale per il programma obiettivo 2 dei laender Tirolo e Salisburgo e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Una soluzione può essere trovata attraverso il sostegno esclusivamente a progetti transfrontalieri, nel senso della filosofia INTERREG, mentre l'innovazione intraregionale viene sostenuta nell'ambito dei singoli programmi dell'obiettivo 2.

La misura assume una particolare rilevanza in riferimento alla limitazione dell'emigrazione dalle zone marginali, al superamento di differenziali di produttività, alla creazione di una struttura produttiva equilibrata, il rafforzamento delle piccole aziende e del settore dei servizi, alla situazione generalmente positiva per quanto riguarda la demografia e il mercato del lavoro, l'estensione delle strutture di collaborazione transfrontaliera, la valorizzazione della plurilinguità, le nuove tecnologie e il potenziale di sviluppo delle PMI.

Misura 2.2 – Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo

Questa misura tiene conto dell'importanza strategica di questo settore per l'intera regione-programma, sia per il peso attuale, sia per il suo potenziale di sviluppo.

Nonostante i confini nazionali e culturali, le zone della regione-programma sono unite da una caratteristica comune particolarmente pronunciata e decisiva per il turismo: il paesaggio alpino. Nell'attuale promozione del potenziale turistico comune questa caratteristica non è ancora sfruttata in misura adeguata. Ciascuna regione continua a voler creare e difendere un'immagine propria, mentre la similitudine paesaggistica transfrontaliera rimane in secondo piano. Nella competizione attuale e futura tra destinazioni diventa sempre più importante creare un marchio chiaro e riconoscibile, un'immagine inequivocabile che si differenzia dalle altre destinazioni. Le Alpi sono un marchio di questo tipo, finora non utilizzato a sufficienza. Attraverso una collaborazione transfrontaliera nel settore del marketing turistico si compie un passo importante in questa direzione. È uno spunto importante per mettere in questione l'attuale contrapposizione e di rafforzare i punti comuni che possono essere valorizzati nel marketing. Ciascuna regione potrà e dovrà naturalmente sottolineare le sue particolarità anche nel futuro. Oltre a questo, l'obiettivo deve però essere anche la creazione di un portale comune riconoscibile nella competizione internazionale, attraverso il quale dirigere i flussi turistici verso le Alpi per poi distribuirli, in un secondo passo, alle diverse regioni.

Questa misura assume particolare importanza nella riduzione della stagionalità nel mercato del lavoro, nella migliore integrazione nel turismo, nella valorizzazione dell'attrattiva dello spazio naturale, della ricchezza di beni culturali e della situazione demografica favorevole, nell'estensione delle strutture di collaborazione transfrontaliera, nella valorizzazione della plurilinguità, nel riutilizzo delle infrastrutture di confine, nell'impiego delle nuove tecnologie e lo sfruttamento del potenziale di sviluppo nel turismo.

Misura 2.3 – Cooperazione transfrontaliera nel settore primario

L'agricoltura nell'arco alpino non è semplicemente una produttrice di alimentari. Svolge anche una funzione importante nella salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio colturale. Misure che rafforzano la sopravvivenza e la qualità dell'agricoltura e della silvicoltura possono essere appoggiati senza riserve. Questo vale soprattutto se non sono incentrate su aiuti esclusivamente monetari (questi creano solo delle dipendenze dannose), ma se vengono creati i presupposti per garantire una sopravvivenza possibilmente autonoma. La misura prevista va in questa direzione.

Analogamente alla misura 2.1, anche qui si intravede una potenziale sovrapposizione con altri programmi strutturali delle regioni coinvolte. Questo riguarda la valorizzazione e la promozione di prodotti agricoli di qualità, come sono previste per esempio già nel programma dell'obiettivo 2 della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige. Anche qui la misura della collaborazione transfrontaliera è decisiva per evitare le sovrapposizioni.

Questa misura è di particolare rilevanza per quanto riguarda i problemi legati alla sensibilità del territorio alpino e gli svantaggi strutturali dell'agricoltura e può contribuire in maniera decisiva a cogliere le potenzialità connesse all'attrattiva dello spazio naturale, la reversibilità di danni ambientali, la situazione demografica favorevole, l'estensibilità delle strutture di collaborazione

transfrontaliera, la società civile, la parziale plurilinguità, i prodotti agricoli di qualità, gli interessi comuni nella silvicoltura e le esternalità positive del settore primario.

Misura 3.1 – Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro

Questa misura è un complemento necessario alle misure in favore della collaborazione tra PMI, come sono previste in 2.1. Una migliore qualificazione delle forze di lavoro e l'impegno per un mercato del lavoro moderno e transfrontaliero sono necessari per affrontare difficoltà attuali e future legate alla particolare struttura produttiva e aziendale della regione-programma.

La misura è orientata in due direzioni diverse: una individuale e una istituzionale. La strategia istituzionale migliorare le opportunità di lavoro attraverso cambiamenti strutturali, soprattutto l'eliminazione di barriere, unendo i mercati territorialmente segmentati. La strategia individuale avviene attraverso la via tradizionale della formazione – anche in questo caso va posta particolare attenzione al carattere transfrontaliero dei progetti.

La misura è di particolare importanza per la limitazione dell'emigrazione dalle zone marginali, per il miglioramento delle conoscenze linguistiche, per la riduzione della stagionalità nel mercato del lavoro, la riduzione di differenze nella produttività, la creazione di una struttura produttiva equilibrata, il rafforzamento delle piccole aziende e del settore dei servizi, la valorizzazione della positiva situazione demografica, l'alto grado di organizzazione sociale, l'alta disponibilità alla formazione e la situazione complessivamente favorevole sul mercato del lavoro, la cooperazione tra economia e istruzione, l'impiego di nuove tecnologie e il potenziale di sviluppo delle PMI.

Misura 3.2 – Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi

Questa misura può essere ricondotta direttamente all'obiettivo generale del superamento delle barriere per lo sviluppo regionale transfrontaliero. Mentre la misura 2.1 si occupa soprattutto di barriere di natura territoriale ed infrastrutturale, questa misura ha come obiettivo l'armonizzazione del sistema formativo, giuridico ed amministrativo, oltre al sostegno alla collaborazione in ambiti come la cultura, la scienza e la sanità. La conformità di questa misura con le esigenze della regione-programma dall'ottica INTERREG è quindi fuori dubbio.

L'armonizzazione di sistemi è il filo conduttore di una moltitudine di progetti diversi, dalla formazione professionale ad attività culturali. L'armonizzazione è senza dubbio uno degli obiettivi che meglio esprimono il concetto INTERREG. È però legata anche a grandi problemi, poiché alcune differenze importanti di natura istituzionale e legislativa tra le regioni sono dettate da istanze statali. Quel che favorisce l'armonizzazione nel caso presente è il fatto che i laender austriaci dispongono di competenze relativamente estese. La situazione è simile per la parte italiana, dove sono presenti due regioni a statuto speciale.

La misura è di particolare rilevanza per il miglioramento della pianificazione territoriale integrata e delle conoscenze linguistiche, per l'armonizzazione del sistema formativo, giuridico ed amministrativo, per l'estensione delle strutture di collaborazione transfrontaliera, per la valorizzazione dell'alto grado di organizzazione sociale, della plurilinguità, la disponibilità alla cooperazione nella scienza, nell'istruzione e nella sanità e nell'impiego di nuove tecnologie.

In sintesi si può affermare che gli obiettivi, gli strumenti, gli assi prioritari e le misure sono in sintonia con l'analisi SWOT e che il programma è fortemente orientato all'obiettivo specifico INTERREG di uno sviluppo regionale sostenibile e dell'integrazione transfrontaliera, attraverso l'ampliamento della collaborazione transfrontaliera e l'eliminazione delle barriere fisiche, culturali ed istituzionali che ostacolano questo sviluppo. Le esperienze dei precedenti programmi INTERREG e un'analisi approfondita delle specificità regionali ha permesso l'elaborazione di un programma di azione comune che dal punto di vista dei contenuti offre buone prospettive per un impiego efficace.

6. Coerenza tra risorse finanziarie previste e obiettivi

Tab. 6.1 Distribuzione delle risorse finanziarie previste (complessive) per assi e Regioni / Laender

	Tirolo	Salis- burgo	Carinzia	P.A. Bolzano	Veneto	Friuli VG	Totale
Asse 1	34,0%	79,0%	34,2%	30,0%	31,0%	31,0%	33,6%
Asse 2	44,5%	10,0%	42,4%	43,0%	50,0%	50,0%	44,9%
Asse 3	14,5%	4,0%	16,3%	20,0%	12,0%	12,0%	14,5%
Asse 4	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%
Mln EUR	14,1	2,4	8,3	14,4	12,6	13,9	65,7
(prezzi 1999)	21,5%	3,7%	12,6%	21,9%	19,2%	21,2%	100,0%

La Tab. 6.1 indica la suddivisione delle risorse finanziarie previste nel periodo 2001-2006 per assi e Regioni / Laender.

Per l'asse 1, Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse e strutture transfrontaliere, è previsto in media il 33,6% delle risorse. Tutte le regioni presentano una quota attorno a un terzo del totale, ad eccezione di Salisburgo, dove la quota prevista è del 79%. Questo si giustifica dalla particolarità della zona rientrante nella regione-programma, il Pinzgau-Pongau: quest'area è caratterizzata dal parco nazionale Alti Tauri, e in seguito alle condizioni naturali e alla struttura demografica e produttiva la tutela e lo sviluppo territoriale sostenibile sono sicuramente da ritenere le priorità più importanti, mentre la cooperazione negli altri settori può dare impulsi importanti, ma in questo ambito ha comunque un significato minore.

Per l'asse 3, cooperazioni economiche, sono previste complessivamente le risorse maggiori, la quota è in media del 44,9%. Il Tirolo, la Carinzia e la Provincia Autonoma di Bolzano presentano un valore nella media, il Salisburgo con il 10% è sensibilmente al di sotto della media (ciò si spiega dal particolare peso dell'asse 1), mentre per le provincie di Belluno (Veneto) e Udine (Friuli Venezia Giulia) si prevede una quota superiore alla media per quest'asse, con la metà delle risorse. L'analisi regionale ha rilevato per queste regioni NUTS-3 un particolare peso delle PMI e un potenziale di sviluppo turistico in parte non sufficientemente utilizzato. Il miglioramento delle competitività delle PMI e la valorizzazione del turismo sono quindi senza dubbio degli obiettivi primari per queste zone e giustificano una quota maggiore sui finanziamenti per quest'asse.

All'asse 3 - Risorse umane, cooperazione nei settori mercato del lavoro, cultura, ricerca, e sanità, armonizzazione dei sistemi, viene assegnato un peso finanziario minore, con una media del 14,5%. Il valore più basso lo presenta Salisburgo, per la ragione nota, quello più alto la Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige con il 20%. Le misure previste per quest'asse, soprattutto lo sviluppo di un mercato del lavoro transfrontaliero e la cooperazione nell'istruzione, hanno una particolare rilevanza per l'Alto Adige, poiché qui esiste già una stretta collaborazione con il Land Tirolo, che dovrà essere ulteriormente sviluppata.

Per l'assistenza tecnica (asse 4) si prevede il 7% delle risorse complessive in tutte le regioni, un valore adeguato rispetto all'ammontare complessivo.

Complessivamente la distribuzione dei mezzi sui singoli assi appare adeguata ai presupposti; la minore dotazione dell'asse 3 si spiega anche dalla particolare natura delle misure previste, tendenti meno ad interventi fisici e l'istituzione di nuove strutture, ma piuttosto al miglioramento della cooperazione tra istituzioni esistenti.

7. Coerenza del programma con le politiche e le priorità comunitarie, nazionali e regionali

Dopo la coerenza interna del programma INTERREG IIIA in questa sezione si pone l'accento sui collegamenti con il contesto di politica regionale. Per evitare sovrapposizioni e nel senso di un'ottica globale la valutazione non tratterà le singole regioni separatamente, ma offrirà un'immagine transfrontaliera della coerenza o incoerenza esterna. Le specificità regionali vanno messe in evidenza solo se si tratta di discostamenti notevoli dalla regione complessiva.

7.1. Tutela dell'ambiente

In tutte le regioni dell'area coinvolta si intravede una *consapevolezza dei problemi* ambientali relativamente intensa, in corrispondenza della caratteristica paesaggistica. Il paesaggio alpino con i suoi equilibri relativamente sensibili e le ridotte possibilità di sfruttamento urbanistico ed economico ha influito da sempre sull'orientamento della popolazione e della politica verso l'ambiente. Per questo motivo la protezione dell'ambiente e l'impiego sostenibile delle risorse occupa un posto fisso in tutti i documenti programmatici regionali. Il presente programma INTERREG IIIA ne tiene conto espressamente con una affermazione in questo senso. Quel che manca è però l'operatività concreta dei vincoli ecologici, vale a dire delle indicazioni su come la protezione ambientale dovrà essere garantita a livello delle misure. Va comunque subito aggiunto che, a differenza dei programmi obiettivo 1 o obiettivo 2, si tratta essenzialmente di interventi soft, come le cooperazioni nell'ambito del mercato del lavoro o delle PMI, che non dovrebbero determinare interventi negativi diretti sull'ambiente, come la realizzazione di infrastrutture. In questo senso le esigenze della tutela ambientale, come sono richieste a tutti gli interventi di politica regionale dal regolamento UE 1260/90, sono da considerarsi essenzialmente soddisfatte.

7.2. Contesto di politiche regionali

Strettamente connesso all'ecologia è il concetto dello *sviluppo sostenibile*. Anche qui la regione-programma dispone di una tradizione più lunga e di una coscienza più pronunciata, che si ripercuote sia negli orientamenti di politica regionale che nella bozza di programma. La necessità di uno sviluppo sostenibile è affermata nella parte strategica e viene ripresa nel primo asse prioritario.

La strategia di politica economica delle regioni coinvolte è rivolta nella maggior parte dei casi all'utilizzo del potenziale endogeno e all'integrazione dei diversi settori. In primo piano viene messo il fitto reticolato di PMI, con tutti i vantaggi e gli svantaggi. Il programma proposto tiene conto di quest'orientamento, anche con un apposito asse prioritario.

7.3. Principi dell'iniziativa INTERREG

Il programma proposto concretizza in pieno la filosofia e gli obiettivi dell'iniziativa comunitaria INTERREG. Basandosi sulle esperienze di precedenti programmi INTERREG, nel corso dei quali la collaborazione transfrontaliera è già stata sperimentata con successo, il presente programma contiene una serie di misure che prevedono un'intensa collaborazione attraverso i vari confini. Il carattere transfrontaliero del programma può senz'altro essere definito ambizioso, a causa della sua varietà, e costituisce una sfida per la sua realizzazione. Come soluzione organizzativa si propone un'interfaccia apposita che curi l'attuazione e il controllo delle misure a livello centrale.

7.4. Presupposti della politica strutturale UE e delle altre politiche comunitarie

Nel nuovo periodo programmatico 2000-2006, a differenza dei precedenti periodi, sono stati introdotti importanti modifiche nella politica regionale. Una novità importante è il principio della *concentrazione*. Le misure di politica regionale vanno concentrate maggiormente in senso territoriale e dei contenuti, per ottenere una migliore efficacia. Questo vale per la politica regionale dell'UE in complesso, ma anche per i programmi singoli. Al livello di un programma la concentrazione si esprime isolando dalla grande complessità dell'economia e della società regionale solo gli aspetti più importanti e più urgenti, per cercare delle soluzioni adeguate. Non sarebbe sensato e neanche possibile ambire alla completezza nell'elaborazione dei programmi, anche perché si corre facilmente il rischio di perdere d'occhio le effettive priorità e di disperdere i pochi mezzi finanziari senza ottenere un vero effetto. È essenziale dunque identificare pochi campi problematici e di azione, entro i quali si mira a cambiamenti effettivi, che in seguito si possono estendere eventualmente ad altri settori.

Sotto quest'aspetto il giudizio sul programma qui proposto è sostanzialmente positivo. Dispone di una struttura compatta. Tutte le misure sono sintetizzate in tre assi ben definiti. L'unico punto critico che potrebbe essere annotato in questa sede è la grande eterogeneità dei progetti all'interno delle misure. La maggior parte delle misure contengono più progetti (fino a sette), legati da una tematica comune, ma con notevoli differenze. Per esempio la misura 2.1 prevede da una parte aiuti diretti a favore delle PMI, dall'altra l'organizzazione di fiere. I beneficiari sono comunque gli stessi, l'accesso e i mezzi sono invece molto diversi. Quest'impianto può essere problematico nel senso che rende più difficile la valutazione e il controllo dell'efficacia a livello di misura: progetti diversi hanno differenti meccanismi di azione, che in linea di principio devono essere osservati individualmente. Anche la realizzazione diventa più dispendiosa, poiché i singoli progetti richiedono procedure di attuazione separate. Con una gestione sufficientemente efficace ed unitaria del programma non si prevedono tuttavia problemi rilevanti.

7.5. Principi sull'occupazione

Il tema dell'occupazione e i principi delle direttive UE sull'occupazione non sono sempre direttamente menzionati nel programma, ma sono comunque riconoscibili. Questo vale soprattutto per il terzo asse prioritario del programma proposto (risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi), dove le misure attive per l'occupazione sono in primo piano. Mirano a migliorare le prospettive di impiego attraverso una migliore qualificazione delle forze di lavoro.

La flessibilità è tenuta in considerazione attraverso una cooperazione prevista nella stesura dei cosiddetti patti territoriali per l'occupazione. I patti formano una cornice entro la quale vengono trattate questioni importanti di politica occupazionale.

Il principio della promozione dello spirito imprenditoriale risulta meno chiaro dal programma proposto, anche se un riferimento c'è sicuramente nella misura volta a migliorare la competitività (2.1).

7.6. Pari opportunità

Le pari opportunità sono espressamente considerate soprattutto nella misura 3.1. Nei progetti transfrontalieri sulla formazione si intende porre una particolare attenzione all'occupazione femminile – un proposito che corrisponde peraltro anche ai risultati dell'analisi regionale, dove si è constatato un generale ritardo nell'occupazione femminile, soprattutto per quanto riguarda alcune regioni, oltre al fatto che l'occupazione femminile continua ad essere concentrata in singoli settori ed attività che sono caratterizzati in gran parte da un basso livello di qualificazione e di reddito.

7.7. Competizione e aiuti statali

Le misure del programma proposto non prevedono aiuti diretti a favore di imprese e non comportano perciò possibili conflitti con le disposizioni UE in merito. Un'eccezione è la misura 2.1. Singoli progetti di questa misura sono legati a normative regionali aventi oggetto contributi a favore di PMI e sono stati notificati alla Commissione delle Comunità Europee. Vale in generale il principio de minimis, in casi eccezionali è prevista notificazioni singole.

Un progetto molto frequente nelle diverse misure è la realizzazione di *studi* o ricerche. Il volume di questi progetti è sicuramente molto al di sotto della soglia che prevede un bando europeo. Non è quindi possibile un conflitto con la normativa europea sulla competizione. Comunque nell'affidamento di incarichi oltre alle condizioni amministrative e giuridiche anche la concorrenza tra diversi offerenti dovrebbe giocare un ruolo – attraverso la qualità e il prezzo.

8. Allegato: aree Natura 2000

Tab. 8.1 Aree "Natura 2000" all'interno della regione-programma

Codice	Regioni NUTS-III	Superficie ¹⁵ ha	Tipo
Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol			
C AT3301000	Nationalpark Hohe Tauern	60.794	pSCI, SPA
C AT3304000	Alpenpark Karwendel	54.817	pSCI, SPA
C AT3303000	Naturschutzgebiet Valsertal	3.023	pSCI, SPA
C AT3305000	Ruhegebiet Öztaler Alpen	39.655	pSCI, SPA
B AT3306000	Afrigal	72	pSCI, SPA
B AT3307000	Egelsee	3	pSCI
B AT3308000	Schwemm	66	SPA
	Ettari complessivi	158.430	
	Percentuale sulla superficie complessiva	13,8%	
Pinzgau-Pongau			
C AT3203010	Naturschutzgebiet Winklmoos	78	pSCI, SPA
B AT3204002	Naturschutzgebiet Sieben Möser/Gerlosplatte	169	pSCI
C AT3205021	Naturschutzgebiet Hundsfeldmoor/Obertauern	89	pSCI, SPA
B AT3213003	Naturschutzgebiet Gerzkopf	40	pSCI
E AT3214000	Naturschutzgebiet Rootmoos-Käfertal	169	pSCI
C AT3210001	Nationalpark Hohe Tauern	78.869	pSCI, SPA
E AT3211012	Naturschutzgebiet Kalkhochalpen	18.500	pSCI
B AT3208118	Naturdenkmal Schwarzbergklamm	18	pSCI
A AT3215000	Klemmerich	428	SPA
A AT3216000	Dürnbachhorn	40	SPA
A AT3217000	Martinsbichel	37	SPA
A AT3218000	Hochgimpling	70	SPA
D AT3219000	Gernfilzen Bannwald	45	SPA
J AT3220000	Kematen	175	SPA
A AT3221000	Joching	202	SPA
	Ettari complessivi	98.929	
	Percentuale sulla superficie complessiva	22,5%	

¹⁵ Nel calcolo delle superfici sono possibili leggere inesattezze dovute a sovrapposizioni e aree che interessano più regioni NUTS-III.

Codice		Superficie ha	Tipo
Oberkärnten, Klagenfurt-Villach			
B AT2101000	Nationalpark Hohe Tauern, Kernzone	29.524	pSCI
B AT2109000	Naturschutzgebiet Wolayer See und Umgebung	1.393	pSCI
B AT2106000	Naturschutzgebiet Mussen	387	SPA
A AT2107000	Naturdenkmal Stappitzer See und Umgebung	9	pSCI
B AT2108000	Naturschutzgebiet Inneres Pöllatal	3.169	pSCI
B AT2102000	Nationalpark Nockberge, Kernzone	7.749	pSCI
B AT2112000	Naturschutzgebiet Villacher Alpe (Dobratsch)	2.332	pSCI
B AT2114000	Obere Drau	550	pSCI
B AT2115000	Hochmoor bei St. Lorenzen	48	pSCI
B AT2116000	Görtschacher Moos – Obermoos	205	pSCI
B AT2118000	Gail im Lesachtal	54	pSCI
B AT2119000	Naturschutzgebiet Gut Walterkirchen	32	pSCI
C AT2120000	Landschaftsschutzgebiet Schütt - Graschelitzen	2.307	pSCI, SPA
	Ettari complessivi	47.759	
	Percentuale sulla superficie complessiva	7,8%	

Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige			
IT 3110001	Biotopo Vegetazione steppica Tarscher Leiten	38	pSCI
IT 3110002	Biotopo Ontaneto di Sluderno	105	pSCI, SPA
IT 3110004	Biotopo Ontaneto di Cengles	41	pSCI
IT 3110005	Biotopo Ontaneto di Oris	46	pSCI
IT 3110006	Biotopo Vegetazione steppica Sonnenberg	179	pSCI, SPA
IT 3110011	Val di Fosse nel Parco Naturale Gruppo di Tessa	12.125	pSCI, SPA
IT 3110012	Lacines – Catena del Monteneve nel P. N. Gruppo di Tessa	7.750	pSCI, SPA
IT 3110013	Biotopo Delta del Valsura	30	pSCI, SPA
IT 3110014	Biotopo Gisser Auen	14	pSCI
IT 3110015	Biotopo Hühnerspiel	144	pSCI
IT 3110016	Biotopo Wiesermoos	14	pSCI
IT 3110017	Parco Naturale Vedrette di Ries – Aurino	28.540	pSCI, SPA
IT 3110018	Ontaneti dell'Aurino	307	pSCI, SPA
IT 3110019	Biotopo Rasner Möser	25	pSCI
IT 3110020	Biotopo Monte Covolo – Alpe di Nemes	208	pSCI
IT 3110021	V. Campo di Dentro – V. Fiscalina – Praticasella nel Parco Naturale Dolomiti di Sesto	5.560	pSCI, SPA
IT 3110022	Biotopo Ontaneto della Rienza - Dobbiaco	19	pSCI
IT 3110023	Picco di Vallandro – Prato Piazza – Lago di Landro nel Parco Naturale Fanes – Sennes - Braies	5.625	pSCI

Codice	segue: Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige	Superficie ha	Tipo
IT 3110024	Val di Foresta – Val de Ciastlins nel Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies	7.000	pSCI, SPA
IT 3110025	Alpe di Fanes nel P.Nt. Fanes-Sennes-Braies	38	pSCI
IT 3110026	Valle di Funes – Sas de Putia nel P. Nt. Puez-Odle	38	pSCI, SPA
IT 3110027	Gardena – Vallelunga – Puez nel P. Nt. Puez–Odle	4.750	pSCI
IT 3110029	Parco Naturale dello Sciliar	5.850	pSCI, SPA
IT 3110030	Biotopo Torbiera Totes Moos	4	pSCI
IT 3110031	Biotopo Torbiera Wölfl	10	pSCI
IT 3110032	Biotopo Torbiera Tschingger	3	pSCI
IT 3110033	Biotopo Buche di Ghiaccio	24	pSCI
IT 3110034	Biotopo Lago di Caldaro	239	pSCI, SPA
IT 3110035	Biotopo Castelfeder	100	pSCI
IT 3110036	Parco Naturale Monte Corno	5.625	pSCI, SPA
IT 3110037	Biotopo Lago di Favogna	10	pSCI
IT 3110038	Ultimo – Solda nel Parco Nazionale dello Stelvio	23.875	pSCI, SPA
IT 3110028	Ortles – Monte Madaccio nel Parco Nazionale dello Stelvio	2.750	pSCI, SPA
IT 3110040	Alpe di Cavallaccio nel Parco Nazionale d. Stelvio	2.500	pSCI, SPA
	Ettari complessivi	113.586	
	Percentuale sulla superficie complessiva	15,3%	

Provincia di Belluno¹⁶

B IT 3230001	Gruppo del Popera	3.841	pSCI
B IT 3230002	Croda Rossa d'Ampezzo	2.177	pSCI
B IT 3230003	Gruppo del Sella	449	pSCI
B IT 3230004	Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	5.884	pSCI
B IT 3230005	Gruppo Marmolada	1.573	pSCI
B IT 3230006	Val di Visdende – Monte Peralba – Quaternà	14.166	pSCI
B IT 3230007	Alpe di Fanes – Sennes - Tofane	5.628	pSCI
G IT 3230008	Monte Pavione	491	pSCI
G IT 3230009	Monti del Sole	3.032	pSCI
G IT 3230010	Piani Eterni – Erera – Val Falcina	5.463	pSCI

16 La Regione Veneto ha in corso un procedimento di opposizione nei confronti del Ministero dell'Ambiente per aver adottato il decreto del 3 aprile 2000, in violazione delle disposizioni dell'art. 3 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, relative al procedimento di individuazione dei Siti di Interesse Comunitario. La Regione Veneto si impegna comunque ad assicurare l'osservanza degli obiettivi di conservazione e ad applicare la procedura di incidenza prevista dalla direttiva 92/43/CEE per assentire alla realizzazione dei progetti che insistono su tali siti.

Codice	segue: Provincia di Belluno	Superficie ha	Tipo
G IT 3230011	Schiara Occidentale	3.172	pSCI
G IT 3230012	Valle Imperina	237	pSCI
G IT 3230013	Valle Scura	220	pSCI
G IT 3230014	Vette Feltrine	2.764	pSCI
B IT 3230015	Monte Cristallo	2.429	pSCI
B IT 3230016	Val Talagona	2.122	pSCI
B IT 3230017	Monte Pelmo – Mondeval - Formin	7.390	pSCI
B IT 3230018	Gruppi Antelao – Marmarole – Sorapis	14.339	pSCI
B IT 3230019	Lago di Misurina	68	pSCI
B IT 3230020	Foresta del Cansiglio	4.606	pSCI, SPA
B IT 3230077			
B IT 3230021	Gruppo del Civetta	4.439	pSCI
B IT 3230022	Massiccio del Grappa	20.996	pSCI
B IT 3230023	Pascolo di Rozes	131	pSCI
B IT 3230024	Masiere e Lago di Vedana	102	pSCI
B IT 3230025	Gruppo del Visentin, M. Faverghera – M. Cor	1.562	pSCI
B IT 3230026	Passo di San Boldo	38	pSCI
B IT 3230027	Monte Dolada – Versante SE	659	pSCI
B IT 3230028	Cime di San Sebastiano	2.094	pSCI
B IT 3230029	Piaie Longhe – Millifret	143	pSCI
B IT 3230030	Pian di Landro – Baldassare	308	pSCI
B IT 3230031	Val Tovanella Bosconero	8.844	pSCI
H IT 3230032	Lago di Busche – Vincheto di Cellarda - Fontane	536	pSCI, SPA
B IT 3230070			
G IT 3230033	Piazza del Diavolo	605	pSCI
B IT 3230034	Somadida	1.758	pSCI
B IT 3230035	Valli del Cismon – Vanoi: Monte Coppolo	2.843	pSCI
F IT 3230036	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	31.112	pSCI, SPA
B IT 3230069			
B IT 3230037	Zona tra la Valle del Piave e l'Alta Valle del Tagliamento	3714	pSCI
B IT 3230038	Zone umide del Cansiglio	1	pSCI
B IT 3230039	Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno	10.083	pSCI
B IT 3230040	Bosco della Digola – Brentono – Tudaio	8371	pSCI
B IT 3230041	Serrai di Sottoguida	36	pSCI
B IT 3230042	Torbiera di Lipoi	64	pSCI

Codice	segue: Provincia di Belluno	Superficie ha	Tipo
B IT 3230043	Pale di S. Martino: Focobon, Pape-S. Lucano, Agner-Croda Granda	10.908	pSCI
B IT 3230044	Fontane di Nogaré	211	pSCI
B IT 3230045	Torbiera di Antole	24	pSCI
B IT 3230046	Dolomiti di Ampezzo: Fosses	996	pSCI, SPA
B IT 3230071			
B IT 3230047	Lago di Santa Croce	788	pSCI
	Ettari complessivi	191.417	
	Percentuale sulla superficie complessiva	52,1%	

Provincia di Udine			
IT 3320001	Gruppo del Monte Coglians	5.398	pSCI, SPA
IT 3321001			
IT 3320002	Monti Dimon e Paularo	702	pSCI
IT 3320003	Creta di Aip e Sella di Lanza	3.926	pSCI
IT 3320004	Monte Auernig e Monte Corona	467	pSCI
IT 3320005	Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto	4.670	pSCI
IT 3320006	Conca di Fusine	3.582	pSCI
IT 3320007	Monti Bivera e Clapsavaon	1.826	pSCI
IT 3320008	Col Gentile	1.033	pSCI
IT 3320009	Zuc dal Bor	701	pSCI
IT 3320010	Jof di Montasio e Jof Fuart	7.993	pSCI
IT 3320011	Monti Verzegnis e Valcalda	2.395	pSCI
IT 3320012	Prealpi Giulie Settentrionali	9.571	pSCI
IT 3320013	Lago Minisini e Rivoli Bianchi	396	pSCI
IT 3320014	Torrente Lerada	362	pSCI
IT 3320015	Valle del medio Tagliamento	3.579	pSCI
IT 3320016	Forra del Cornappo	295	pSCI
IT 3320017	Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	1.723	pSCI
IT 3320018	Forra del Pradolino e Monte Mia	1.013	pSCI
IT 3320019	Monte Matajur	208	pSCI
IT 3320020	Lago di Ragogna	83	pSCI
IT 3320021	Torbiera di Casasola e Andreuzza	28	pSCI
IT 3320022	Quadri di Fagagna	60	pSCI
IT 3320023	Magredi di Campofornido	242	pSCI
IT 3320024	Magredi di Coz	10	pSCI
IT 3320025	Magredi di Firmano	56	pSCI
IT 3320026	Risorgive dello Stella	614	pSCI

Codice	segue: Provincia di Udine	Superficie ha	Tipo
IT 3320027	Palude Moretto	38	pSCI
IT 3320028	Palude Selvate	56	pSCI
IT 3320029	Confluenza Fiumi Torre e Natisone	600	pSCI
IT 3320030	Bosco di Golena del Torreano	137	pSCI
IT 3320031	Paludi di Gonars	70	pSCI
IT 3320032	Paludi di Porpetto	22	pSCI
IT 3320033	Bosco Boscat	72	pSCI
IT 3320034	Boschi di Muzzana	346	pSCI
IT 3320035	Bosco Sacile	142	pSCI
IT 3320036	Anse del Fiume Stella	79	pSCI
IT 3320037	Laguna di Marano e Grado	16.290	pSCI, SPA
IT 3321003			
IT 3320038	Pineta di Lignano	n.d.	pSCI
IT 3321002	Alpi Giulie	n.d.	SPA
	Ettari complessivi	68.785	
	Percentuale sulla superficie complessiva	14,1%	
Regione-programma			
	Ettari complessivi	678.906	
	Percentuale sulla superficie complessiva	17,9%	

pSCI: Sito di importanza comunitaria proposto (direttiva 92/43 "Habitat")

SPA: Zona di protezione speciale (direttiva 79/409 "avifauna")

Fonte: Amministrazioni delle regioni interessate, ENEA